



L'intervista sull'uso dei servizi Il «Corriere» consegna la bobina

## Scalfaro dal giudice adesso nega

Scalfaro fa marcia indietro. L'ex ministro dell'Interno, convocato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, non si riconosce nelle dichiarazioni attribuitegli dal «Corriere» circa un tentativo di manovrare i servizi d'informazione nella campagna elettorale del 14 giugno. Ma la direzione del quotidiano milanese conferma tutta la sostanza dell'intervista.

FABIO INVINKL

ROMA. Qualcuno aveva parlato di temporale d'agosto. Invece si complica sempre di più il caso Scalfaro, provocato dall'intervista rilasciata dall'ex ministro dell'Interno al «Corriere». Ieri Scalfaro, interrogato dal giudice Domenico Sica che ha aperto un'indagine sulla vicenda, ha sostenuto che vi fu un «totale stravolgimento» delle sue parole nella sintesi diffusa dal quotidiano milanese. In particolare non avrebbe fatto riferimento a uomini politici che in campagna elettorale tentarono di acquirire dai servizi segreti informazioni e dossier sui loro av-

A PAGINA 3

Di grande portata politica lo sciopero dei minatori contro il regime di Botha. Duri interventi della polizia, ma l'adesione è compatta

## Sfida aperta in Sudafrica. Bloccate tutte le miniere

Trecentoquarantamila minatori neri sono in sciopero da due giorni in Sudafrica. Le loro rivendicazioni sono salariali (un minatore nero guadagna un sesto di un minatore bianco), ma il confronto tra le compagnie minerarie e i manifestanti sta diventando di ora in ora una sfida al regime razzista. Le miniere rappresentano l'80% delle risorse del paese e sono uno dei pilastri dell'apartheid.

JOHANNESBURG. A decine di migliaia stanno abbandonando le baracche messe a disposizione dalle compagnie: lasciano le miniere d'oro, i giganteschi imbuto a cielo aperto e i budelli sotterranei da cui si estrae il carbone. Il popolo dei minatori neri sudafricani sta incrociando le braccia da due giorni in uno sciopero che per dimensioni e significato non ha precedenti nella storia del paese. Trecentoquarantamila minatori hanno risposto all'appello lanciato nei giorni scorsi dai dirigenti del «National union of mine workers», l'Unione nazionale dei minatori (Num). Quarantatré delle quarantasei miniere d'oro e di carbone del Sudafrica sono rimaste vuote, controllate solo dagli agenti dei corpi di sicurezza. Gli scioperanti vanno via, tor-

nano nelle «homelands», nelle terre di provenienza, lasciando vuote le baracche per sottrarsi alle provocazioni della polizia e alle minacce dei vigilantes delle compagnie minerarie: molti stanno temporaneamente emigrando in queste ore in Stati vicini come il Lesotho, lo Swaziland e il Mozambico. I sindacati dei minatori neri (che raggruppano 320.000 lavoratori) chiedono l'equiparazione salariale con gli stipendi dei minatori bianchi. Per dodici ore di lavoro in un buco di qualche centinaio di metri di profondità, un minatore nero percepisce mediamente 345 rand, cioè circa 300mila lire al mese. Un minatore bianco, per lo stesso lavoro, guadagna l'equivalente di un milione e 800mila lire al mese, cioè sei volte di più di un ne-

ro. Un minatore bianco ha diritto a 35 giorni di ferie all'anno; a un minatore nero ne spettano, al massimo, diciotto. Le sei compagnie che gestiscono le 28 miniere d'oro e le 18 di carbone del Sudafrica hanno risposto alle richieste dei sindacati proponendo un aumento del salario del 17%. I sindacati hanno rifiutato la proposta e hanno aumentato le loro rivendicazioni, chiedendo anche miglioramenti dal punto di vista delle norme di sicurezza. Il braccio di ferro tra le compagnie e le associazioni dei minatori neri assume così connotati sempre più «politici» oltre che sindacali. L'industria estrattiva rappresenta l'80% delle risorse del Sudafrica: è uno dei pilastri fondamentali della politica dell'apartheid del regime razzista di Botha. La sua paralisi avrebbe conseguenze gravissime per l'intera economia sudafricana: il solo oro costituisce il 75% delle esportazioni di minerali e garantisce al paese oltre la metà della sua valuta pregiata. E da stamane i dirigenti del «Num» stanno tastando il polso anche ai lavoratori delle dodici miniere statali dalle quali si estraggono platino, cromo, uranio e diamanti: se la protesta si estende il Sudafrica rischierebbe la paralisi completa. E così ieri la polizia è intervenuta più volte, soprattutto nelle miniere nei dintorni di Johannesburg lanciando sui manifestanti canolotti lacrimogeni, sparando con micidiali proiettili di gomma, arrestando dirigenti sindacali e imponendo a gruppi di lavoratori di rientrare nelle miniere sotto la minaccia delle armi. Il successo dello sciopero, però, è stato tale che le stesse compagnie minerarie sono state costrette ad ammettere: la Anglo-american corporation (638.000 tonnellate d'oro estratte lo scorso anno) ha reso noto che lo sciopero è in atto in tutte le sue dieci miniere d'oro; la General mining corporation ha ammesso che la presenza di lavoratori nelle sue miniere «è scarsa». E la stessa Camera delle miniere, l'organismo che rappresenta gli imprenditori, ha parlato di 230mila astensioni dal lavoro. Per il giovane segretario generale del «Num», Cyril Ramaphosa,

34 anni, lo sciopero «è un completo successo e ne siamo molto fieri». Ed è uno sciopero che continuerà a oltranza, un braccio di ferro nel quale il regime razzista appare forte solo e unicamente sulla carta. Le compagnie hanno minacciato il licenziamento di tutti i minatori che stanno lasciando le baraccole intorno alle miniere. Ramaphosa risponde che sarebbe un suicidio economico. «Come si fa a licenziare d'un colpo trecentomila lavoratori e a riprendere il lavoro? Resteranno paralizzati per almeno sei mesi». E parlando ai manifestanti in un paesino poco lontano da Johannesburg, il dirigente sindacale ha detto che si preparano lotte difficili e lunghe, che potrebbero durare mesi. Il confronto che si prepara, dunque, avrà una straordinaria portata politica: il congresso dei sindacati sudafricani (di cui il Num è uno dei pilastri portanti) ha fatto sua la Carta della libertà, e cioè il programma politico di quell'African National Congress che per il razzista Botha è un'organizzazione politica clandestina.

In Ciad aerei libici bombardano Aouzou



La Libia ha reagito alla riconquista della città settentrionale di Aouzou da parte delle forze governative ciadine con insistenti ed intensi bombardamenti aerei su quella località e sui villaggi circostanti; nel pomeriggio anche la città di Faya Largeau, più a sud, sarebbe stata attaccata. N'Djamena ha chiesto che la «copertura» aerea francese sia estesa a tutto il nord; ma Parigi non sembra intenzionata ad estendere il suo impegno nel Ciad oltre il 16° parallelo.

A PAGINA 7

Vallanzasca: processo per direttissima a Milano

Renato Vallanzasca verrà processato per direttissima a Milano per porto e detenzione abusiva di arma. I giudici del capoluogo lombardo avevano infatti avviato le indagini sulla Beretta 7,65 con il numero di matricola

A PAGINA 4

Libertà provvisoria per gli imputati in Alto Adige

Come molti avevano previsto, è stata concessa la libertà provvisoria a 16 dei 17 imputati per «attività antinazionale all'estero» appartenenti alla Lega patriottica che si batte per l'autodeterminazione del Sudtirolo e ad altre organizzazioni altoatesine, tra cui il movimento giovanile della Volkspartei. Il provvedimento del giudice istruttore del tribunale di Bolzano era nell'aria. Il procuratore della Repubblica di Bolzano ha dichiarato che la magistratura era obbligata a intervenire.

A PAGINA 3



### SHERLOCK HOLMES INDAGA

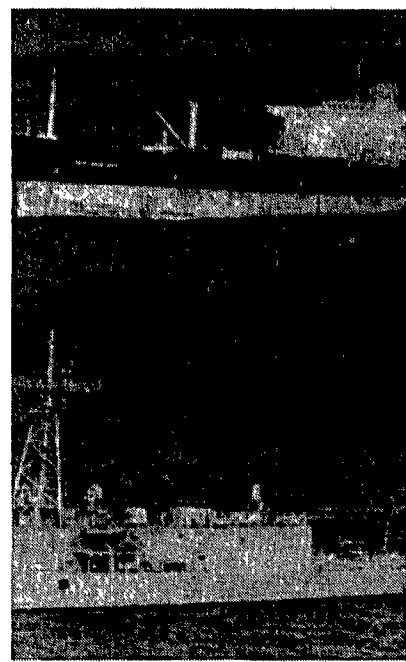
A PAGINA 11

## E' una nave Usa comandata da un italiano. Petroliera contro mina all'imbocco del Golfo

Preoccupante escalation della situazione nel Golfo: il convoglio kuwaito-americano è rimasto bloccato per tutto il giorno al largo dell'Arabia Saudita dalla minaccia delle mine; per la prima volta una nave - una petroliera americana con comandante italiano - ha urtato una mina fuori dello stretto di Hormuz; e l'aviazione irakena ha ripreso dopo un mese i raid contro obiettivi economici in Iran.

KUWAIT. L'episodio più grave, perché segna un allargamento dell'area di pericolo, è quello della superpetroliera «Texaco Caribbean», di 247.347 tonnellate, incappata in una mina prima di imboccare Hormuz, vale a dire nella stessa zona da cui sabato ha scappato le ancore il convoglio di tre petroliere kuwaitiane con bandiera Usa e scortate da quattro navi da guerra americane. La nave è comandata dall'ufficiale italiano Luigi Paroli e trasportava un carico di greggio iraniano; ha riportato danni ai di sotto della linea di galleggiamento.

Fonti marittime non escludono che la mina sia stata portata fuori dal Golfo dalla corrente, ma la gravità dell'episodio rimane. Tanto più che la minaccia delle mine ha bloccato, per buona parte della giornata di ieri, il convoglio diretto in Kuwait e che anche una piccola imbarcazione privata ha urtato ieri un ordigno all'interno del Golfo, davanti alla costa del Bahrein. Ad accrescere la tensione è venuta anche la ripresa delle



Una «fregata» Usa scorta una petroliera nelle acque del Golfo

A PAGINA 7

## Preoccupazione per la discesa che dura da una settimana. Tonfo della Borsa: -3,6. Mai così in basso quest'anno

Dopo una settimana di arretramenti, vistosi, ma sapientemente controllati, ieri la Borsa ha improvvisamente ceduto di schianto: l'indice Mib accusa una perdita del 3,63%, precipitando a quota 877. La caduta in una settimana è nell'ordine dell'8%. Rispetto al maggio '86 il listino ha perso circa un terzo del suo valore. E il «miracolo economico» che presenta il conto.

MILANO. Dopo quattro sedute di continui ribassi, la Borsa ha conosciuto il suo «lunedì nero». È stata la peggiore giornata dell'anno. In una Borsa semideserta i pochi operatori presenti hanno affrontato per quattro ore filate un unico problema: come far fronte a un'ondata di vendite generalizzata e incontenibile. L'indice Mib, che già partiva dal minimo dell'anno toccato venerdì (910), è crollato a quota 877, mentre decine di titoli - tra i quali anche molti tra i più importanti - facevano segnare nuovi paurosi minimi di prezzo.

Ci vuol altro. Quando le Fiat scendono al minimo dell'anno sfiorando le 11.000 lire (a ottobre erano oltre le 16.000); quando le Generali arrivano a 125.800 (circa 10.000 lire in meno rispetto a due settimane fa); quando titoli delle banche di interesse pubblico arrivano a perdere anche il 5 (Credito Italiano) o addirittura il 7% (Comit) in una seduta; quando le Falck perdono il 9,34% con le ordinarie e addirittura il 14,37 con quelle di risparmio, vuol dire che siamo in un momento di passaggio molto delicato. Se poi tutto questo accade nel giorno in cui il dollaro tocca un nuovo record nel cambio con la lira, e il petrolio e l'oro fanno segnare nuovi massimi sui mercati di tutto il mondo, si capisce che siamo alla fine di un ciclo. È quel periodo di finanza selvaggia, che qualcuno frettolosamente definì il «nuovo miracolo economico», che presenta il conto. Allora pochi grandissimi si arricchirono enormemente; ora molti sono chiamati a pagare.

A PAGINA 9

## A Palermo Orlando rieletto sindaco

PALERMO. Leoluca Orlando Cascio è stato rieletto sindaco di Palermo con 37 voti su 67 consiglieri presenti. Sono confluiti su Orlando i voti di una maggioranza inedita, composta da Democrazia cristiana, indipendenti di sinistra, verdi, socialdemocratici ed esponenti della lista «Città per l'uomo». La nuova giunta sarà eletta probabilmente giovedì prossimo. Orlando è stato rieletto dopo una crisi, durata alcuni mesi. L'avevano aperta i socialisti che prima delle elezioni avevano voluto rimettere in discussione «gli equilibri» sia al Comune sia alla Provincia, dove le responsabilità amministrative erano affidate alla formula del pentapartito. Una formula che aveva pesante-

## La resistibile corsa di Mennea

GROSSETO. La sera marmemmana ha da poco allungato le dita brunite sulla pista. Attorno agli atleti il piccolo stadio denso di folla - 15mila persone - palpita di interesse. La gente cerca Pietro Mennea. Il campione entra nello stadio alle 20 meno un minuto accolto da un lungo applauso e da altri applausi frammentari via via che passa da un settore all'altro del campo. La gente ora guarda Antonella Capriotti che cerca misure di significato internazionale nel salto in lungo e Gianni Stecchi, il saltatore con l'asta che sta dando all'Italia misure dignitose. È vero, la gente aspetta Pietro Mennea ma senza perciò vietarsi di gustare le tante belle cose del programma. E accoglie con calore, per esempio, Giorgio Grassi che supera 5,10 volando con l'asta nella luce verdazzurra dei fari mischiata al giorno che si spegne. Ed ecco che la lunga giornata di Pietro Paolo Mennea si concretizza nella realtà della

Pietro Paolo Mennea, nonostante i suoi 35 anni, è tornato a correre inseguendo il sogno dei campionati del mondo e, forse, di una quinta olimpiade. Ha vissuto una giornata che può definirsi surreale e degna di un film di spionaggio. Ma la giornata non si è conclusa come il campione si augurava, come tutti - in fondo - si sperava. L'unico vero nemico del grande campione olimpico di Mosca è stato il cronometro che ha espresso un giudizio più duro delle parole assegnandogli un tempo (21" e 38") assai modesto, ma va tenuto conto che ha corso con il vento a sfavore.

organizzatori? Prima di tutto che ci ripensasse e poi un incidente d'auto. La giornata più lunga di Pietro Mennea si è rotolata con la cadenza di una commedia surreale. Si è conclusa con una gara modesta. Con una corsa affannosa, un po' sbilenco, anche se coraggiosa. «Ho dato - dirà poi alla folla - tutto quel che avevo». In fondo ha dato poco, se il risultato viene raffrontato con la paga e con l'attesa che ha fatto lievitare l'avvenimento assegnandogli valori e significati lontanissimi dalla realtà. Ecco, un po' come la montagna dei proverbi capace di partorire soltanto un topino. La giornata degli 007, dei mister, della suspense che si è rivelata finta, come raggelata in un tempo che non potrà mai tornare, si è conclusa. Delusione? No. Solo un po' di avviumento per una piccola vicenda che hanno voluto trasformare nella tappa di una leggenda.

## Paura in Valtellina. Si preparano nuove evacuazioni

SONDRIO. Torna la grande paura in Valtellina. Nel corso di una assemblea pubblica a Grosotto l'ingegner Leonardo Corbo, capo dei vigili del fuoco di Milano e responsabile tecnico della Protezione civile, ha prospettato una nuova catastrofe dovuta alla possibile tracimazione del lago artificiale, formatosi per la precedente frana. «Sarà una piena spaventosa - ha affermato Corbo - che trascinerà con sé tutto quello che incontrerà. Ecco perché abbiamo preparato un piano di evacuazione di Sondalo e Bianzone». Lo spettro dell'emergenza cala di nuovo sull'intero tratto che va dalla frana sino a 19 chilometri da Sondrio e comprenden-

A PAGINA 5

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Parole e fatti**

**SERGIO GARAVINI**

**U**n osservatore ingenuo potrebbe ricavare dal dibattito politico dopo le elezioni l'impressione che ci si muova verso una fase di riforme politiche ed economiche. La Dc sembra aprirsi a rapporti politici che escano da quel blocco della democrazia che è stata la pregiudiziale di esclusione contro il Pci. Il Psi sfida la Dc, sottolineandone il ruolo conservatore, e si riserva a sua volta un ruolo aperto nel governo e nel paese, guardando a sinistra. Ma l'esperienza non consiglia all'osservatore ingenuità, semmai, impone malizia. Stiamo ai fatti.

Prendiamo la questione dell'ora di religione. La sentenza del Tar del Lazio, attribuendo carattere di scelta volontaria all'insegnamento religioso, costituisce un fatto che apre uno spiraglio importante e positivo, così nei rapporti tra Stato e Chiesa, come nel reale, materiale ordinamento scolastico. Risposta Galloni, onnesimo ministro dc dell'istruzione pubblica, pronuncia un discorso in Parlamento con nuove aperture sui problemi della scuola, ma ricorre contro la sentenza del Tar Craxi, a sua volta, rivendica la revisione dei patiti tra Stato e Chiesa (ma chi era presidente del Consiglio quando questi sono stati rinnovati?), ragiona politicamente, come si usa dire, in grande, ma, nel governo, i socialisti accettano il ricorso contro quella sentenza del Tar, che costituisce un atto concretamente riformatore, finalmente, nel campo delle relazioni fra Chiesa e Stato.

Sul fronte del dibattito, sembra che ci si possa muovere verso riforme. Sul fronte degli atti di governo, prevalgono invece politiche moderate e conservatrici. Prendiamo questioni di politica economica e sociale. Presto il Parlamento dovrà esaminare la legge finanziaria, cioè il progetto della finanziaria pubblica per il 1988, che ancora non c'è, salvo anticipazioni cosiddette tecniche, le quali ripercorrono le strade delle ben note politiche restrittive di attacco alle fondamentali prestazioni sociali. L'interrogativo che si propone è se, in presenza di indubbie dinamiche produttive e di formidabili risorse finanziarie nel sistema delle imprese, quelle forze di governo che hanno sottolineato la crescita economica del paese, si dispongano finalmente a misure reali per l'occupazione e per l'equità sociale.

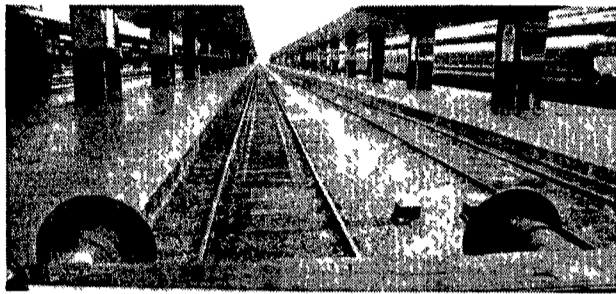
**L**e vicende della «tassa sulla salute» impongono per l'attualità una riforma fiscale e contributiva, che incida sulla struttura del costo del lavoro e che abbia carattere di equità per tutto il lavoro, quello dipendente e quello autonomo. I cambiamenti intervenuti nell'occupazione impongono nuove misure protettive dei diritti e della sicurezza del lavoro, e nuovi elementi di garanzia per l'occupazione giovanile. Bisogna che le spese di investimenti pubblici, previste su scala nazionale e per il Mezzogiorno in misura notevole, ma realizzate in misura limitata e in un contesto grave di carattere clientelare (e peggio), siano finalmente sottoposte ad uno stimolo e a un controllo efficace e siano programmate con trasparenza di decisioni. Il capogruppo del Psi alla Camera ha detto che negli anni scorsi si sono rotte regole e garanzie ma che è venuto il tempo di realizzarle delle nuove. Belle parole ma i fatti? Se dovessimo valutare dall'atteggiamento sulla moratoria per le centrali nucleari, il giudizio non potrebbe che essere severo. Ma stiamo appunto ai fatti.

A settembre il governo deve presentare le linee di programmazione della finanziaria pubblica e, su tale base, la «finanziaria». È questo un provvedimento generale che non deve comprendere singoli atti di politica economica e sociale, ma che deve però chiarire quali sono gli intendimenti politici e come si determinano le disponibilità finanziarie, che consentano atti concreti di riforma, come quelli prima indicati. Atti che è possibile prevedere, in parallelo alla finanziaria, secondo apposite risoluzioni regolamentari già approvate dal Parlamento nella precedente legislatura.

Andiamo dunque al confronto sui fatti. Finora gli inviti al pragmatismo sono stati risolti nel senso di accettare i fatti compiuti e di lasciare andare le cose così come vanno. Rivolgiamo questi inviti nel senso di misurarci su atti di riforma, nel campo del fisco, dei diritti dei lavoratori, degli investimenti per l'occupazione, che segnino finalmente ed effettivamente nuove aperture politiche. E chiamiamo nel paese chi lavora, chi vuole occupazione ed equità, a discutere e sostenere, nei loro contenuti e nella loro necessità e urgenza, queste misure di riforma.

La posta è anche l'uscita da un gioco trasformistico così profondamente presente nella politica italiana. La questione riguarda pure direttamente il partito comunista. Nel distacco dai comunisti di parte dei nostri sostenitori, vi è un giudizio che ci vede coinvolti in questo gioco. Questo giudizio per il passato può essere discutibile. Ma per l'avvenire la nostra azione lo deve rendere impossibile.

**Scioperi di piloti, macchinisti, doganieri ma le città sono ormai quasi deserte**



Binari e marciapiedi deserti alla stazione Termini

**La calda estate dei trasporti**

Le agitazioni nei trasporti sono ormai alle nostre spalle e chi poteva, comunque, è riuscito ad andare in ferie. Ma siamo un paese dove le statistiche sugli scioperi sono di tipo scandinavo. Ormai le astensioni sul lavoro si registrano quasi esclusivamente nei servizi. E c'è chi torna ad invocare una

legge risolutiva. Il fatto è - osserva Lucio De Carlini segretario Cgil, in questa intervista - che gli scioperi, giusti o sbagliati, hanno messo in luce un sistema di trasporti fatto di inefficienze, sprechi, anche quando c'è la pace sociale più completa. L'appuntamento dei sindacati è a settembre.

**BRUNO UGOLINI**

**ROMA** La tv mostra le immagini delle agitazioni che rendono ancora più invivibili i saloni di Fiumicino, i valichi di frontiera a Chiasso. L'estate dei piccoli scioperi. Uno stillicidio. Ma allora ha ragione chi invoca, un giorno sì e un giorno no, una legge per riportare ordine e tranquillità nei pubblici servizi? Eppure ci sono altre immagini. Sono quelle delle grandi città che in buona misura, anche se stavolta un po' a rate, tornano a diventare solite, come se fosse passato un silenzio, particolare. Anche quest'anno, dunque, malgrado il «can can» su traghetto, aerei, autobus, treni, le ferie - per chi può - sono assicurate. L'Italia di Coria, anzi, propone tabelle scandinate sull'andamento della conflittualità. «Scioperi addio» si chiede «Mondo Economico» che annuncia come nei primi cinque mesi del 1987 le ore di astensione dal lavoro siano scese a 11 milioni contro i 13,4 milioni dello stesso periodo nel 1986. E aggiunge che, comunque, il conflitto che resta si «ierarizza», non riguarda quasi più gli operai. E così si scopre, questa volta confrontando i primi tre mesi del 1987 che le ore di sciopero sono state 820mila nel commercio meno di un milione tra i metalmeccanici, un milione e novecentomila nei servizi ma due milioni e mezzo nei trasporti e comunicazioni. Non sono le cifre di uno scontro sociale selvaggio e arroccato. Sono cifre «europee». Tanto basta però invocare la famosa legge presunta sinonimo di pace definitiva. Ma come è stata questa estate iniqua dei trasporti conclusasi comunque con le ferie, che vacanze - sempre per chi può - assicurare? Lo chiediamo a Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil. C'è stato un luglio turbolento, con azioni di lotta non guidate dalle Confederazioni sindacali.

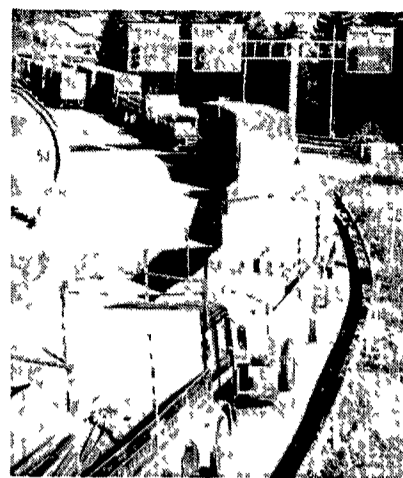
Penso ai macchinisti delle ferrovie, ai piloti dell'Anpac e dell'App. Tutto ciò ha innescato un dibattito ormai tradizionale sulla legge che dovrebbe disciplinare gli scioperi. È successo anche nel 1986, ma anche quest'anno sembra alla fine garantito un agosto tranquillo, se si esclude la vicenda dei doganieri. Qual è un rito, dunque? O c'è qualche novità? Il fatto nuovo è forse rappresentato da una maggiore sensibilità dei cittadini utenti nei confronti del sistema dei trasporti. Ho il ricordo di quei viaggiatori che sono scesi dal treno e hanno devastato la stazione di Ortona durante uno sciopero dei macchinisti, prendendosi con i ferrovieri che non scioperavano. Ma, vedi, l'episodio dei macchinisti - che pure avanzavano richieste che non si possono ignorare - è stata solo una goccia dentro il mare. E in questo mare c'era Rocco Trane, già segretario dell'ex ministro dei Trasporti Signorile, con la sua storia giudiziaria, c'era una lunga tratta di disguidi, difficoltà, c'era un nuovo orario delle ferrovie che, ad esempio, penalizza Napoli, propone meno corse alla sera e al mattino e quindi colpisce i pendolari, quelli che lavorano di giorno a Roma e la sera tornano a Napoli.

Non è un fatto eccezionale. Noi abbiamo considerato la famosa autoregolamentazione del conflitto come un patto di civiltà con gli utenti, non come un potere di ricatto verso i cittadini più deboli. Perché, vedi, quelli che a fine luglio usano il treno non sono certo i ricchi, sono i più deboli, quelli a cui noi siamo più vicini. Eppoi, lasciamolo dire, i questi settori, nei trasporti, come negli ospedali, non è in atto un attacco turibondo alle condizioni di lavoro, un attacco tale da snuocare vaste solidarietà tra tutti i democratici. Questo non significa che certe agitazioni siano motivate da pretesi irragionevoli. Il fatto è che ci sono controparti imprenditoriali che sabotano la nostra autoregolamentazione. È il caso dei piloti indignati perché l'Alitalia aveva deciso di trattenerne in caso di sciopero non le tre ore di astensione dal lavoro, ma le tre-quattro giornate inerenti il ciclo di lavoro del pilota.

Un modo per sollecitare l'intervento legislativo. Gino Giorgi ha ripresentato in questi giorni la sua proposta... Si è una proposta che tende a far diventare appunto legge il nostro sistema di autoregolamentazione, aggiungendo le sanzioni amministrative e penali per i promotori degli scioperi, al di fuori della suddetta autoregolamentazione. Ma intanto bisogna dire che è un'utopia pensare che il Parlamento rinunci ad un proprio ruolo recependo solo gli accordi tra sindacati. Lo ha fatto capire uno studioso come Guido Zangari in un articolo su «24 Ore». E così è facile intuire che il patto finale sarebbe una legge sul diritto di sciopero. Ma io voglio sollevare un altro problema. Quando tutto dovrebbe funzionare, nei trasporti, nei servizi, quando non ci sono scioperi, in realtà non

**Un fatto eccezionale**

**Scioperi che portano a gale, dunque, un sistema malconco. Cancellare il conflitto vuol dire avere efficienza?** Io sono convinto che gli scioperi in settori come i trasporti, come i servizi pubblici essenziali (la scuola, la sanità) deb-



Colonne di Tir al valico di Tarvisio



Disagi per i passeggeri all'aeroporto di Fiumicino

funziona nulla. E il pericolo allora è ben più grande.

Qual è? Il pericolo è che si sposti ancora di più il confine tra pubblico e privato. È come un lavoro che si sta restringendo. Le ferrovie governano solo il 10, l'11% del mercato del trasporto di passeggeri e merci. Anche qui, con la privatizzazione, sono in gioco diritti elementari. Uno che è ricco può possedere l'aereo pubblico con un aereo privato. È questo sta già avvenendo. Il trasporto dei pacchi avviene ormai per metà attraverso agenzie private. Lo stesso discorso può farlo per la scuola, per gli ospedali.

**Uscire dal letargo**

E anche qui i primi a essere colpiti sono i più deboli, quelli con la pensione sociale, i disoccupati... Ma c'è una responsabilità sindacale? C'è un problema di produttività? C'è l'attacco privato, c'è la Confindustria che fa un convegno dopo l'altro. E noi, certo, non possiamo solo limitarci a denunciare le mafie di Gava, quelle della Falucci, le traversie di Signorile. Occorre un contrattacco serio, altrimenti ci becchiamo prima la legge sugli scioperi e poi una privatizzazione più estesa. Le stesse strutture sindacali debbono uscire dal letargo non accorgersi dei trasporti solo quando c'è uno sciopero a luglio.

E poi ci sono i partiti... Già ecco un banco di prova per una sinistra di governo. Io sono convinto che la gente comune identifica la qualità e la quantità dell'erogazione dei servizi pubblici con la sinistra.

**Intervento**  
**Se i ministri li fa De Mita**

**UGO BADUEL**

**A**ulico e solenne come sempre il neoministro Fanfani così ha annunciato ieri ai suoi nuovi dipendenti del dicastero dell'Interno l'assunzione della carica. «Richiesto dal presidente del Consiglio e nominato dal capo dello Stato, riassumo la perfetta costruzione verbale in aderenza ineccepibile al dettato della Costituzione che all'articolo 92 prescrive il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio dei ministri e su proposta di questo, i ministri». Fanfani conferma che proporrà secondo tale norma sarebbe avvenuta la sua nomina. Ma è sicuro di dire il vero?

Sabato scorso, sul «Corriere della Sera», l'onorevole Scalfaro, predecessore di Fanfani al Viminale - a parte la clamorosa denuncia sul sospetto dossier relativo a uomini politici - ha anche dichiarato testualmente: «Quella famosa mattina il segretario politico del partito mi ha chiamato nel suo ufficio di piazza del Gesù e mi ha detto, con grande franchezza, che il presidente Fanfani aveva chiesto per sé il ministero dell'Interno. Ha subito aggiunto che non si era assolutamente sentito di contrariarlo il passo "Sai Scalfaro, mi ha detto, io non ho il coraggio".»

Così dunque starebbero veramente le cose secondo Scalfaro che, come tutti pensiamo, è uomo d'onore. Ma allora chi mente? Forse Fanfani che finge di ignorare che a nominarlo non è stato affatto il presidente della Dc, ma il segretario De

**Caro Monello...**

**PAOLO CANTELLI**

**H**o letto con stupore l'intervento di Paolo Monello. Per una serie di considerazioni e per sviluppare una polemica con il primo intervento alla Camera di Antonio Cederna, egli prende le mosse da un servizio della «Nazione» di quasi due mesi fa. Si riporta un dibattito al Festival dell'Unità di Empoli con me presente. Il servizio mi attribuisce una frase («confesso francamente che mi fa schifo fare politica come il sindaco Monello») da me mai pronunciata, tant'è vero che ho subito provveduto a rettificare il servizio facendo presente al quotidiano fiorentino «che non mi permetto giudizi moralistici su alcuno tanto meno su compagni e amministratori che non conosco e non ho motivo se non di apprezzare e stimare. E più importante, non ho collegato i fatti, così come riportati nel servizio ossa la lotta politica di Monello, il suo divenire deputato, e la carezza del Pci, sarebbe un'asserzione una questione che invece ha una sua importanza e un rilievo nazionale».

Non capisco perciò come mai Monello si serva di quel servizio e di un segreto tanto di federazione per rispondere oggi a Cederna. Le tecniche dell'oratoria e della polemica rimangono per me un mistero, ma la sensazione di essere usato in modo strumentale resta per me sgradevole. Questo per la forma, ed è essenzialmente. Per la sostanza, invece, rimango fermo nella mia convinzione che non si costruiscono duraturi movimenti di massa per le riforme e un governo più giusto soltanto strizzando l'occhio al portafoglio della gente. Questi sono anche i termini reali con cui mi sono espresso a Empoli. Del resto far passare la questione meridionale dalla legge n. 47 mi appare un altro errore politico se la prima resta per noi comunisti, come credo, un dato che si aggredisce a partire dalla struttura sociale ed economica del paese intero, dal suo modello di sviluppo per usare un termine per me non superato. Quindi scuola e formazione, servizi, grandi infrastrutture sociali ed economiche e perciò occupazione di questo ha bisogno il Sud (e su questo noi comunisti non facciamo tutto il necessario) e non di sconti sul obblazione che certo non risolvono nulla in un senso o nell'altro. Non c'entra la purezza quindi, ma il verso di una politica.

**l'Unità**  
Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editorie spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione  
00185 Roma via del Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e  
4951251-2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401 licenzia al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale mutuale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelagò 5 Roma

**Sono qui al mio solito lago, amato e odiato (amato perché è splendido odiato perché è vietata la balneazione, ed è come stare davanti alla vetrina del pasticciere quando si è a dieta). Sono in vacanza. Ma i genitori ultranovevannenni hanno le esigenze di aria buona e di accudimento e chi si trova per curarli a dovere nel mese di agosto se non la figlia unica per giunta, e socialmente impegnata a difendere i diritti dei deboli, degli anziani degli emarginati? Il futuro è degli anziani dicono i titoli dei giornali in questi giorni constatando per l'ennesima volta che le nascite sono a zero sottozero che le donne lavorano fuori casa e non fanno più figli che la vita si è allungata adamsura. Ma questo futuro degli anziani questa lunga vita tutta da godere davanti a noi a chi la affidiamo sempre alle figlie femmine accudite? Dunque sono in vacanza. E mi ritrovo una quarantina di libri inglesi, americani e francesi (per fortuna non ho studiato il tedesco il russo e lo spagnolo) che attendono la mia valutazione per una possibile edizione italiana. I soliti lavori che mando di giorno in giorno ma preso dalle scadenze imponenti del quotidiano del settimanale delle file e delle riunioni obbligatorie. Li leggo, li spoglio, li annuso, e poi mi lascio prendere dall'interesse se qualcuno mi tocca sul vivo. In particolare mi perdo a leggere la storia di un transessuale francese, ha raccontato la sua storia a un giornalista. Lo ha affrontato con fatica negli anni passati mi era capitato più volte di intervistare uomini che avevano voluto diventare donne, e sempre con disagio. Mi pareva che l'accanimento con cui queste persone avevano cercato la terapia e l'operazione che permettesse a loro di cambiare di sesso fosse insensato. È così importante mutare anatomicamente il proprio**

**PERSONALE**  
**ANNA DEL BO BOFFINO**  
**Quando i gamberetti diventano femmine**

corpo? Se un uomo si scopre «femminile», perché non mette insieme virilità e femminilità, come tante donne hanno fatto in questi anni, emancipandosi? Non dico che sia facile ma che pace si può trovare a fronte di un così lacerante conflitto di identità operando sul corpo? Forse le mie interviste passate erano state fatte a caldo, e superficialmente, nel clima agitato e polemico dei convegni organizzati per ottenere legalmente il cambio di sesso e di nome. Forse le persone con le quali avevo parlato non possedevano strumenti culturali adeguati a comunicare la complessità del loro mondo emotivo. O forse lo stesso non avevo avuto orecchie per sentire. O forse, ancora il cammino per capire che cosa sia la virilità e la femminilità era appena iniziato, e oggi si sa qual cosa di più. Certamente questo libro di Jeanne Nolas (transessuale) e Cathenne Riholt (giornalista) dice quanto si possa resistere intimamente, all'assunzione di una virilità odiata temuta, giudicata brutale e violenta sopraffatta e arrogante. Pare che un bambino, e poi un ragazzo, dall'animo sensibile, con la

vocazione ai valori dello spirito e la tendenza alla pensosità dell'analisi, trovò, e poi ancora mun ostoli alle proprie possibilità espressive. Tanto da desiderare perdutamente di non appartenere al genere virile, a dispetto della propria conformazione fisica. Dunque anche gli uomini pagano un alto prezzo alle convenzioni che li vogliono forti, competitivi, potenti. Lo sapevamo, del resto artisti, scrittori, pittori, musicisti non hanno mai avuto la vita facile, e non solo perché l'arte è ardua, ma perché, da uomini, dovevano estrarre da sé qualun-

ta, sensibilità, raffinatezza, culto del bello, da sempre considerati «femminili». E per i pochi che avevano riscattato la propria sofferenza nell'opera d'arte o di pensiero, quanti sono stati brutalmente eliminati dalla società dei «normali» (o resi infelici fino alla morte)? Certo, solo in tendenze «femminili» in un maschio pagano malattie (e tali erano giudicate). Ma oggi che la cultura della virilità è in crisi, il disagio di assumere i caratteri emerge e dilaga. Passando a un altro libro scopro distanze siderali (e salutar) sull'argomento. Quasi altro mi propone una *Storia naturale del sesso* e mi informa che ci sono specie animali dove è assai comune cambiare di sesso i gamberetti per esempio, se sono granchi diventano femmine, perché così producono più uova, e le ostriche, che nel primo anno al 70% sono maschi, l'anno dopo sono al 50% femmine, per l'anno dopo ancora le femmine prevalgono. Per non andare così lontano nella scala dell'evoluzione della specie si considerino van altri animali il cane da caccia, maschio o femmina va a caccia, il cavallo maschio o femmina, trotta o galoppa (il uccello migra, e il castoreo costruisce le proprie tane). Il sesso, insomma, è una pura strategia per la riproduzione, che agisce solo in determinate fasi dell'esistenza, al di là dell'identità dell'individuo. E allora perché gli uomini ne hanno fatto un fondamento della propria cultura, della propria socialità? Sarebbe tutto da studiare. Intanto è venuta sera e la tv mi regala il Don Giovanni di Mozart. Donna Elvira scopre, per bocca di Leporello, che lui se ne è fatto migliaia in tutto il mondo solo in Spagna mille. È questa la strategia umana per la sopravvivenza della specie attraverso il sesso?

L'Avanti! Fase nuova nelle giunte locali

ROMA C'è fermento in molte giunte locali, soprattutto in quelle...

L'intervista al «Corriere» L'ex ministro nega di aver accusato politici per l'uso dei Servizi

Ora Scalfaro smentisce ma Sica ha la bobina

Scalfaro fa marcia indietro, sostiene di non aver mai parlato di pressioni di uomini politici sui servizi segreti...

L'inchiesta del giudice «Stravolte le mie parole» Però il nastro contiene sospetti ancora più gravi

La vicenda assume dunque contorni sempre più pesanti, ben al di là del temporale d'agosto...



Amintore Fanfani

La Jervolino trova casa negli uffici della Cee

Il misterioso ministero per gli Affari speciali, attribuito da Coria alla dc Rosa Russo Jervolino...

Istituzioni, no del Pri a referendum consultivi

ma di riforme istituzionali o elettorali. È l'idea affacciata nei giorni scorsi dal capogruppo dc...

L'Università con la Ricerca Ma quando la riforma?

Il 27 agosto il Consiglio dei ministri dovrà completare la stesura del disegno di legge...

Sindacati informazione su Fiat e Mondadori

Fiat, che ha già una presenza dominante nel settore della carta stampata, ampli ulteriormente la propria influenza...

Roland Riz non si candida al posto di Magnago

rato il senatore della Svp Roland Riz. Era stato lo stesso Magnago, in una intervista di alcuni mesi fa...

Si è dimessa la giunta Dc-Psi-Psdi di Ostuni

dimessa. Il sindaco democristiano e gli assessori dc, Psi e Psdi hanno rassegnato ieri il mandato al consiglio...

GIUSEPPE VITTORI

Rapporti Stato-Chiesa Il documento socialista imbarazza i ciellini «Non siamo più a Cavour»

ROMA «Non è più tempo del cavouriano "Libera Chiesa in libero Stato"...

Sifar, il vecchio «vizio» della schedatura

Il «piano Solo», il generale De Lorenzo e la storia del «Sifar», il servizio di spionaggio che negli anni Sessanta...



Il gen. De Lorenzo, comandante dei carabinieri, parla ai suoi ufficiali: lo scandalo Sifar non è ancora scoppiato

Wladimir Bettinelli

«Sifar», «Sid», il generale Giovanni De Lorenzo e le famose «fascicolazioni» abusive su migliaia e migliaia di italiani...

polavoro» di De Lorenzo. I fascicoli messi insieme raggiungono l'incredibile cifra di 157 mila...

testimoni della scandalosa vicenda. Si scoprì che De Lorenzo aveva addirittura cambiato la struttura organizzativa dell'Arma dei carabinieri...

Alto Adige Ippolito (Md) polemico con il Psi

ROMA Nella polemica legata agli arresti in Alto Adige del 16 esponenti dello «Heimabund» è intervenuta ieri la magistratura democratica...

Il procuratore di Bolzano: «Eravamo obbligati dopo la decisione del governo di concedere l'autorizzazione a procedere»

BOLZANO. Il provvedimento era nell'aria e oggi il giudice istruttore del Tribunale di Bolzano, Edoardo Mori...

lano) conclude così una sua prima tappa. L'attività antinazionale all'estero degli imputati si è concretizzata nell'accusa all'Italia di non rispettare il diritto all'autodeterminazione...

L'autorizzazione a procedere

Dopo la concessione della libertà provvisoria, il procuratore della Repubblica di Bolzano, Mario Martin, ha preso posizione sulla vicenda per rispondere alle accuse che nei giorni scorsi avevano investito la magistratura locale...

Raduno annuale

Ciò al fine di respingere il perverso disegno posto in atto da chi, condannato dalla civiltà e dalla storia, tenta di offendere le istituzioni fondamentali della Repubblica e di scatenare l'odio etnico...





## Crisi alla stretta



Il generale Henri Namphy, capo della giunta militare. Sotto, migliaia di manifestanti per le strade di Port au Prince. A destra, sul cartello si legge: «La giunta deve andarsene, Haiti non è in vendita».

Fra tre mesi elezioni presidenziali  
Violenza e terrore per sconfiggere  
le forze divise della democrazia  
Bruciati i candidati della continuità

# Una «Cory» per Haiti?

## Gli Usa la cercano invano

Contando i propri morti, Haiti marcia verso le elezioni di novembre, ammesso che si tengano realmente. Il numero dei candidati e dei raggruppamenti politici si moltiplicano ma è difficile riconoscere la personalità capace di comprendere e di esprimere la realtà tragica e ribollente che chiedono di governare. Washington vorrebbe una nuova Corazon Aquino, ma una «Cory» haitiana non c'è.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

PORT AU PRINCE. Corazon Aquino cercasi per nuova democrazia caraibica. Assunzione immediata e buon salario. Requisiti: carisma personale, moderatismo, credibilità democratica e sentimenti filoamericani. Indispensabile provata fede anticomunista. Coal, nel caso gli strateghi del Dipartimento di Stato decidessero d'affidare le proprie speranze alla piccola pubblicità di qualche giornale, potrebbe più o meno suonare il loro improbabile annuncio. E tutto lascia credere che il risultato non sarebbe, neppure per questa singolarissima via, molto diverso da quello fin qui ottenuto attraverso i normali canali della politica: un gran numero di risposte, nessun selettivo. A meno di tre mesi dalle elezioni presidenziali la situazione haitiana non concede margini per alcuna previsione. Neppure la più azzardata.

«Curiosa storia, quella della nuova Costituzione haitiana. Curiosa e significativa l'assemblea che l'ha redatta era stata concepita dalla giunta militare proprio per aprire la strada alle candidature di Desnair e Cinesse. Ed in chiaro segno di ripulsa, solo il 5 per cento degli aventi diritto al voto si era recato alle urne per eleggere i suoi 41 membri (altri 20 erano direttamente nominati dalla giunta). Al punto che, tra gli eletti, non pochi occuparono il proprio scranno forti dell'appoggio di non più di 150-200 voti. Probabilmente un record mondiale in materia di astensionismo. E tuttavia, sotto la spinta delle manifestazioni popolari, la Costituzione ha finito per diventare un progetto di carta magna in netto contrasto con la «bozza» inizialmente offerta dalla giunta. Insomma, una vera Costituzione che venne ripresentata al popolo, votata questa volta dal 60 per cento dell'elettorato ed approvata con oltre il 90 per cento dei suffragi. Un punto fermo per la nuova democra-

## La questione della democrazia

«Qui - dice Gerard Pierre Charles, grande storico del Caribe tornato ad Haiti dopo la caduta di Duvalier - non esiste, oggi, un personaggio capace insieme di esprimere la volontà di una classe dominante, egemonizzare i movimenti di massa e controllare l'esercito». La fuga di Baby Doc non ha chiuso, come molti pensavano, ma aperto la questione della democratizzazione del paese. Ha liberato forse ed anagrafe nuove che ora si muovono, con un chiaro segno che resta del vecchio ordine, in un universo nascente, ancora allo stato caotico. Ed è in questo mondo infuocato che si sono rapidamente bruciate tutte le candidature destinate a dare continuità in abiti civili alla logica del colpo di Stato del 7 febbraio 1986.

Curiosa storia, quella della nuova Costituzione haitiana. Curiosa e significativa l'assemblea che l'ha redatta era stata concepita dalla giunta militare proprio per aprire la strada alle candidature di Desnair e Cinesse. Ed in chiaro segno di ripulsa, solo il 5 per cento degli aventi diritto al voto si era recato alle urne per eleggere i suoi 41 membri (altri 20 erano direttamente nominati dalla giunta). Al punto che, tra gli eletti, non pochi occuparono il proprio scranno forti dell'appoggio di non più di 150-200 voti. Probabilmente un record mondiale in materia di astensionismo. E tuttavia, sotto la spinta delle manifestazioni popolari, la Costituzione ha finito per diventare un progetto di carta magna in netto contrasto con la «bozza» inizialmente offerta dalla giunta. Insomma, una vera Costituzione che venne ripresentata al popolo, votata questa volta dal 60 per cento dell'elettorato ed approvata con oltre il 90 per cento dei suffragi. Un punto fermo per la nuova democra-



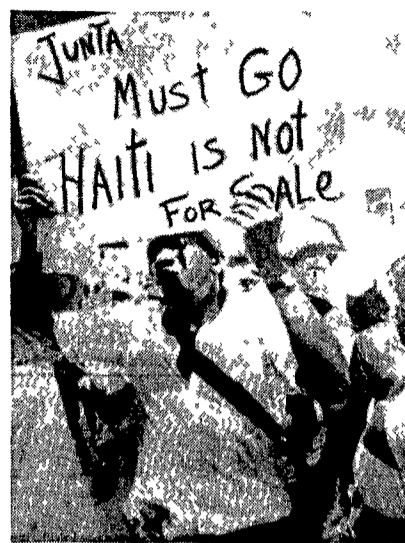
ziana haitiana. I fautori del continuismo dovettero rapidamente rifare i propri conti. Ma anche i candidati di riserva rapidamente lanciati da Washington nell'imprevisto turbinio della realtà di Haiti non hanno fin qui occupato grandi capacità di raccolta di consensi. Marc Bazin, funzionario della Banca mondiale, già imposto a Baby Doc come ministro delle Finanze per cercare di salvare in extremis la traballante banca della dittatura, promette fiumi di nuovi crediti per Haiti grazie alle sue conoscenze nel mondo dell'alta finanza internazionale. Ma nessuno sembra poter dare a lui il credito che cerca. Quello degli elettori haitiani. Louis Dejean, l'altro candidato forte, non pare possedere molto più di un'unica qualità, quella di essere figlio di uno degli uo-

mini che, nel '57, contesero senza fortuna la presidenza a François Duvalier.

## Una realtà tragica

Thomas Desulmet - già ministro delle Finanze sotto Papa Doc ed amministratore della finanza personale del dittatore prima di lasciare Haiti per la Giamaica dove ha fondato un impero finanziario - fa la campagna sostenendo la tesi, in verità alquanto fantasiosa, che se i soldi è riuscito a farli ieri per sé, ben potrà fare altrettanto domani per il paese. Hubert De Rochery, infine, che fu ministro dell'Educazione e tutore personale di Baby Doc, vanta, tra i suoi non mol-

ti meriti, quello d'aver cercato di inculare i principi della democrazia nel rampollo della dinastia Duvalier. E francamente non si vede come un maestro tanto inefficace possa far credere, al di là della ristretta cerchia dei familiari più intimi, di poter diventare, un giorno, un buon presidente. Ciascuno di questi candidati ha formato un proprio partito e, tra questi, alcuni hanno aggiunto la propria sigla al lungo elenco delle organizzazioni che, nelle ultime settimane, hanno appoggiato le manifestazioni contro la giunta. Ma non per questo appaiono meno lontani dalla realtà tragica e ribollente che chiedono di poter governare. Nulla di più che piccole sciegghe del passato vaganti senza direzione nella nebulosa dell'attualità politica.



Quale nuovo sistema planetario possa nascere dal «caos» della situazione haitiana, tuttavia, non è ovviamente cosa che possa interessare soltanto gli esportatori di ingegneria istituzionale messi all'opera da Washington. Ed è un fatto che anche tra le forze genuinamente antiduvalieriste sembrano oggi regnare la dispersione e la confusione. La Chiesa cattolica ha torza e prestigio. È stata parte decisiva nella lotta contro Duvalier facendo dimenticare i vergognosi compromessi del passato. E sono in molti oggi a sostenere che se alcuni dei suoi uomini più impegnati nel processo di democratizzazione - come il vescovo di Jérémie, Willy Romeus - dovessero presentarsi alle elezioni, vincerebbero a mani basse.

## Una geografia cangiante

Ma la Chiesa non è (né può essere) parte del gioco elettorale, e nessuna delle democrazie cristiane esistenti - né quella di Sylvio Claude, né quella di Gregoire Eugene, né quella, appoggiata dal Copei venezuelano, di Leslie Manigat - sembra in grado di raccogliere, sul piano politico, ciò che la parte più cosciente della gerarchia ecclesiale ha seminato sul piano morale. Serge Gille ha l'appoggio dell'Internazionale socialista, ma una presenza ancora piuttosto evanescente dentro il paese. I comunisti hanno compiuto un miracolo di riorganizzazione ed una politica prudente e saggia (sono stati tra i primi ad appoggiare la nuova Costituzione) ha procurato loro ampi consensi. Ma difficilmente potranno superare nel breve periodo, soprattutto nelle campagne, la barriera della superstizione anticomunista diffusa a piene mani dalla lunga dittatura. Gruppi di centro e centro-sinistra sono componenti ed scomponendosi, in una geografia perennemente cangiante, attorno a leader come Victor Benoit e Jean Bejeaux, o attorno ad associazioni professionali e per la difesa dei diritti umani. Ventuno partiti della sinistra si raccolgono attorno a Bernard Bosco, ed altri, su posizioni più estremiste, costituiscono le cosiddette assemblee popolari. Ma nes-

## La pace in Centroamerica Altri aiuti ai contras? Entro il 30 settembre Washington deve decidere

WASHINGTON. Ancora cautela nelle reazioni americane alla firma del piano di pace per il Centroamerica da parte dei capi di Stato di Nicaragua, Salvador, Honduras, Costa Rica e Guatemala. Esposti dell'amministrazione Reagan membri del Congresso, mass media sottolineano in generale che il piano è un accordo di base nell'ambito del quale aspetti importanti devono ancora essere definiti. Si fa notare che rispetto al progetto presentato la settimana scorsa da Reagan quello dei 5 Stati dell'istmo prevede tempi più lunghi per la tregua e per la cessazione degli aiuti stranieri alle formazioni ribelli.

Ma il problema di fronte al quale si trovano gli Usa è soprattutto se continuare o meno il sostegno ai contras nicaraguensi il prossimo 30 settembre termina l'anno fiscale statunitense e per proseguire i finanziamenti sarà a rigor di legge necessaria una nuova autorizzazione di spesa da parte del Congresso. Il presidente della Camera, il democratico Jim Wright ha chiesto che la Casa Bianca attenda gli sviluppi della situazione prima di inviare al Congresso nuove richieste di aiuti ai contras. Lo stesso Wright ha affermato che il piano del 5 va appoggiato e non bisogna partire dal presupposto che sia comunque destinato al fallimento. C'è chi la pensa diversamente.

## Duro discorso di Eltsin Il segretario del Pcus di Mosca: la perestrojka avanza troppo lentamente

MOSCA. È un Eltsin particolarmente agguerrito quello che in un discorso riportato interamente sulle pagine della «Moskovskaja Pravda» ha fatto conoscere il suo pensiero sull'andamento della perestrojka, dopo alcuni mesi di assenza dalla scena politica. Il capo del Pcus di Mosca ha attaccato senza mezzi termini le lentezze in cui sembra arenarsi il processo riformatore lanciato da Gorbaciov. Allo stesso tempo Eltsin ha mosso aspre critiche anche ai «gruppi di estremisti» che negli ultimi tempi hanno organizzato «manifestazioni provocatorie».

«Rinascono i sintomi della più pericolosa delle malattie» - ha detto Eltsin parlando ai rappresentanti del partito nella capitale - «Quella cioè per cui qualsiasi decisione, qualsiasi buona iniziativa, può essere annegata nelle scartoffie, nelle interminabili parole al vento». Ma del «ritardi» dell'assenza di percettibili risultati concreti non sono responsabili «gli immaginari avversari della perestrojka», bensì «l'apparato di partito, i dirigenti degli enti sovietici, gli specialisti e i semplici lavoratori».

## Undici feriti presso Atene Attentato in Grecia contro un autobus di soldati americani

ATENE. Attentato di stampo anti americano presso Atene. Undici i feriti per lo scoppio di un'autobus a Voula, una località marittima a circa venti chilometri dalla capitale greca. Nove dei feriti sono militari statunitensi. Oltre a loro sono stati colpiti dalle sciegghe l'autista del minibus che li aveva prelevati nella base di Hellinikon, e che li stava portando al loro albergo, ed un impiegato della base, che era a terra. L'ordigno piazzato nell'adiacente di una vettura rubata con targa diplomatica, è stato fatto esplodere con un congegno a distanza al passaggio del minibus, che era ormai nei pressi dell'albergo. L'auto è andata quasi interamente distrutta.

Subito dopo lo scoppio due giovani a bordo di una motocicletta sono stati visti allonta-

## Ci si sposa sempre meno, ci si lascia sempre più L'Ungheria e il divorzio facile

BUDAPEST. Lo scorso anno in Ungheria ci sono stati 72 mila matrimoni e 30 mila divorzi. Negli ultimi quindici anni le statistiche rivelano una ininterrotta curva discendente per i matrimoni e una ascendente per i divorzi. Con 2,8 divorzi ogni mille abitanti l'Ungheria occupa uno dei primissimi posti nella graduatoria mondiale. L'istituto familiare è in una crisi evidente e le ricadute sociali preoccupano fortemente le autorità. Il quindici per cento dei minori vive con un solo genitore (quasi sempre la madre) e, qui come ovunque, le inchieste provano che è dalle famiglie smembrate che proviene la maggioranza dei «casi sociali», teppismo, droga, delinquenza minorile. Circa trentamila bambini all'anno sono coinvolti nelle vicende, sovente drammatiche,

delle famiglie che si sfacciano. Un quinto dei divorzi avviene entro i primi dieci anni di matrimonio e quindi tra coppie ancora giovani e la tendenza è a non contrarre un nuovo matrimonio sia per ragioni economiche che psicologiche. Di qui una delle cause della decrescente natalità.

Le indagini per dare una spiegazione al fenomeno si susseguono, si scavano le ragioni sociali, economiche, politiche, morali, si scoprono brandelli di verità, ma non si arriva a conclusioni definitive e convincenti. In questa situazione il Parlamento ungherese ha varato una nuova legge sulla famiglia, che è entrata in vigore il primo luglio scorso. Il dibattito è stato interessante, ma giuristi e parlamentari concordano nel ritenere che la nuova legge non potrà inci-

dere granché sulla situazione e che il diritto può giocare in tale materia un ruolo molto limitato. La nuova legge insomma non fa altro che cercare di definire meglio il carattere contrattuale del matrimonio e di introdurre più pressanti elementi di riflessione sia per contrarre che per sciogliere il vincolo. Il legislatore è partito dalla constatazione che, al di là delle grandi cause sociali che mettono in crisi l'istituto familiare e sulle quali una legge è pressoché impotente, c'è nel comportamento dei giovani una componente non trascurabile di leggerezza e di irreflessione sulla quale invece è possibile agire con qualche risultato. Ad esempio, un decimo dei matrimoni dura meno di un anno e quasi la metà del divorzio viene pronunciato entro il primo anno dalla conclusione.

Il legislatore ha così creduto bene di elevare da 16 a 18 anni il limite minimo di età della donna che si sposa (per l'uomo il limite era già fissato a 18 anni). Inoltre, fatta al municipio la notifica di voler contrarre matrimonio la coppia dovrà ora attendere non più un mese ma tre mesi prima di sposarsi. La legge rafforza il ruolo del giudice conciliatore, per tentare di evitare il divorzio, ruolo che era fino ad ora piuttosto formale. Contemporaneamente vengono moltiplicati i centri di assistenza familiare dove psicologi, medici, psicologi e sociologi cercano di prevenire le cause di divorzio. La legge incita lo scrittore a stabilire un contratto scritto di diritto reale, in cui vengono definiti i titoli di proprietà su diversi beni e il divorzio per mutuo consenso non sarà ormai possibile se non ci sarà accordo prelimi-

È mancato il compagno  
**ACHILLE ZAGO**  
(cavaliere di Vittorio Veneto)  
Lo annunciano addolorati la moglie, il fratello la cognata, i nipoti la cara amica Erme parenti e amici tutti i funerali in forma civile si svolgeranno mercoledì alle ore 8,30 partendo da via Locana 39. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
Tonno 11 agosto 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno  
**GERARDO ROSSI**  
la moglie e i figli lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità  
Genova, 11 agosto 1987

il modo migliore per finanziare  
**L'Unità**  
è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**Israele**  
**Razzi sull'Alta Galilea**

TEL AVIV Per due volte nel giro di 48 ore razzi Katyusha sono stati sparati dal territorio palestinese contro le località dell'Alta Galilea, subito al di là del confine libano-israeliano. Non ci sono state vittime né danni rilevanti, ma le esplosioni hanno creato un clima di tensione fra la popolazione locale. Era diverso tempo che non si verificavano incidenti del genere. Come si ricorderà, l'invasione del Libano nel giugno 1982 fu scatenata proprio con il pretesto di mettere le località della Galilea al sicuro dai bombardamenti ad opera dei guerriglieri palestinesi: in realtà, dal luglio 1981 l'Olp osservava scrupolosamente nella zona un cessate il fuoco concordato con la mediazione dell'Onu.

Secondo le fonti militari israeliane, i razzi sono stati sparati da una zona del sud Libano controllata dalla milizia del movimento scita di «Amal». Si tratta probabilmente di una ritorsione contro il bombardamento, effettuato da elicotteri israeliani, contro il comando dell'altra milizia scita degli «Hezbollah» (partiti di dio) nel villaggio di Tibnin. Gli abitanti di numerosi villaggi sciti vicini alla «fascia di sicurezza», controllata dalla truppa di Tel Aviv, hanno ferito abbandonando le loro abitazioni per paura di una contro-rappresaglia; e in effetti in serata tre elicotteri israeliani hanno bombardato un villaggio scita provocando un morto e due feriti.

Le esplosioni dei razzi hanno fatto da contrappunto alla visita che sta compiendo in Israele l'assistente segretario di Stato americano Charles Hill, che ha ricevuto da Shultz il difficile incarico di «ammorbidente» l'opposizione del primo ministro Shamir alla ipotesi di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Come si sa, la conferenza internazionale è il cavalletto di battaglia del ministro degli Esteri Peres (che peraltro la vuole senza l'Olp e solo come comice per trattative dirette con le singole parti arabe), ma è decisamente avversata da Shamir e dal suo partito, il Likud, che non vuol restituire neanche un solo metro quadrato del territorio occupato.

Shamir e Hill hanno discusso ieri per quasi due ore, ma entrambi si sono poi mostrati abbottonatissimi con i giornalisti, segno evidente che non sono stati compiuti passi avanti verso il superamento del dissenso. Hill ha detto lacerantemente che la discussione ha consentito ad entrambi le parti di ascoltare creativamente le posizioni dell'altro; un modo elegante per dire che ciascuno è rimasto sulle sue posizioni. Hill vedrà di nuovo Shamir nella giornata di domani, prima di ripartire per gli Stati Uniti; oggi avrà invece un incontro con il ministro degli Esteri Peres. Fonti vicine al primo ministro avevano già fatto sapere nei giorni scorsi che i tentativi di persuadere a modificare la sua posizione si sarebbero dimostrati «futili».

**Seramente ostacolata la rotta del convoglio americano-kuwaitiano**

**Ritorna l'incubo delle mine**

**Petroliera danneggiata fuori del Golfo**  
**Massicci raid irakeni su obiettivi in Iran**

Preoccupante inasprimento della situazione nel Golfo: le mine ostacolano la rotta del convoglio di petroliere, scortate dalla Marina Usa, dirette verso il Kuwait; e un'altra petroliera americana, comandata da un ufficiale italiano, è stata danneggiata da una mina galleggiante addirittura fuori dello Stretto di Hormuz. Un deputato Usa ha proposto di minare, per ritorsione, le rotte delle navi iraniane.



Folla e slogan minacciosi ai funerali a Teheran del maggiore generale Abbas Babel, morto sul fronte irakeno

**KUWAIT.** Toma nel Golfo l'incubo delle mine e per di più con un preoccupante allargamento dell'area di pericolo: ieri infatti una superpetroliera americana, con comandante italiano, è stata danneggiata da una mina fuori dello stretto di Hormuz. E intanto l'aviazione irakena ha ripreso, dopo quasi un mese di tregua, le incursioni contro installazioni petrolifere ed obiettivi economici in Iran. La situazione insomma ha subito nelle ultime 24 ore un brusco inasprimento; e la riprova è nel fatto che il convoglio di tre petroliere kuwaitiane con bandiera Usa e scortate da navi da guerra americane è rimasto praticamente fermo per buona parte della giornata di ieri, appunto per il pericolo di incappare nelle mine.

Le sette navi erano arrivate domenica a tarda sera a metà circa del loro percorso, al largo dell'isola iraniana di Farsi. Iniziava qui il tratto più rischioso della navigazione, quello appunto in cui il 24 luglio la petroliera «Bridgeton», col primo convoglio, rimase danneggiata da una mina. Le petroliere e le unità Usa si sono fermate poco dopo aver superato Farsi, gettando l'ancora davanti al terminale sud-est di Ras Tanurah; e poco dopo il segretario di Stato alla Difesa Weinberger annunciava a Washington che le navi ed elicotteri americani avevano individuato e neutralizzato alcune mine «del tipo in dotazione all'Iran» che minacciavano la rotta del convoglio. Da quel momento le notizie sui movimenti del convoglio si sono fatte imprecise, e le fonti americane hanno mantenuto un voluto riserbo. Giornalisti che hanno sorvolato la zona in elicottero hanno riferito che nel tardo pomeriggio le petroliere erano ancora ferme, mentre due delle unità da guerra americane che le scortavano si erano dirette verso il vicino Bahrein, e altre fonti invece davano il convoglio in via pur lento movimento.

Ma intanto giungeva la notizia più clamorosa e preoccupante, di cui abbiamo fatto cenno all'inizio: la superpetroliera americana «Texaco Caribbean», di 247.347 tonnellate, comandata dall'ufficiale italiano Luigi Parchi, ha urtato una mina poco fuori del Golfo Persico, al largo dell'Emirato di Fujairah, vale a dire nella zona da cui il convoglio kuwaitiano-americano ha salpato ancora sabato mattina. È la prima volta che un incidente del genere accade fuori dello stretto di Hormuz. Per colmo d'ironia, la nave - secondo fonti dei Lloyds - portava un carico di greggio iraniano, caricato al terminale dell'isola di Larak, ed era diretta verso l'Europa nord-occidentale. La «Texaco Caribbean» ha riportato una falla nella fiancata sinistra un metro al di sotto della linea di galleggiamento; c'è stata anche una consistente fuoriuscita di greggio in mare. Fonti marittime non escludono che la mina galleggiante fosse stata deposta nel Golfo Persico e sia stata poi portata fuori dello stretto dalla cor-

rente. Ma anche al largo della costa del Bahrein una piccola imbarcazione privata è incappata ieri in una mina.

L'ambasciatore iraniano all'Onu Khorassani, d'altro canto, ha ammesso esplicitamente che il suo paese ha deposto mine nel Golfo Persico: «Abbiamo dislocato mine nel Golfo - ha detto - perché è zona di guerra. Le consideriamo un elemento della nostra linea di difesa e probabilmente l'Irak considera nello stesso modo le sue». È questa la prima volta, a quel che risulta, che fonti iraniane parlano di posa di mine anche da parte dell'Irak.

Intanto, parlando ieri ad una conferenza stampa a Washington il rappresentante democratico Lee Aspin, presidente della Commissione del-

**Lo spazzino prende il tè con la Regina**



Come ricompensa al servizio reso al decoro della Corona la regina Elisabetta di Inghilterra (nella foto) ha invitato a prendere un tè nella residenza reale lo spazzino di colore che per dodici anni ha tenuto perfettamente puliti i marciapiedi di Buckingham Palace. Qualche giorno fa Jerry Porter, 65 anni, ha trovato nella sua cassetta della posta un biglietto scritto a mano da Elisabetta. «Non mi sono ancora ripreso dall'emozione - ha detto in un'intervista pubblicata dal «Daily Mirror» - e pensare che in tanti anni di servizio non avevo mai sperato di mettere i piedi in quel palazzo».

**In Urss 2 neonati morsi da topi in ospedale**

del comitato del Pcus, specificando che per l'episodio sono stati rimossi dal loro incarico il ministro della Sanità della Repubblica autonoma e il suo vice. Il giornale ha colto anche l'occasione per lanciare durissime accuse all'organizzazione sanitaria locale. I medici e il personale responsabili dell'accaduto sono stati sottoposti a un'inchiesta giudiziaria.

**Italiano scomparso in Polonia**

Un giovane di Poppi (Arezzo) è scomparso in Polonia durante una vacanza. Era arrivato a Varsavia il 10 luglio scorso con un volo da Roma e da allora non si hanno più notizie di lui. Secondo il ministero degli Esteri polacco Gabriele Fabbri, 25 anni, è entrato regolarmente nel paese ma non risulta che lo abbia lasciato nei giorni successivi al suo arrivo. L'assenza di comunicazioni sulla scomparsa da parte delle autorità polacche (come previsto dall'accordo consolare) - si fa rilevare all'ambasciata italiana - lascia sperare che nulla di grave sia accaduto al giovane italiano.

**Nabila smentisce il matrimonio con Gheddafi**



«Non è vero niente, non ho mai visto Gheddafi in vita mia e non l'ho sposato». Così in un'intervista al «Daily Mail» Nabila Khoshdel, figlia del miliardario di origine iraniana, ha smentito le voci di un suo matrimonio con il colonnello libico. Secondo la ragazza la notizia sarebbe stata messa in circolazione dai nemici di suo padre. «Se certe persone - ha aggiunto Nabila - credono veramente a questa storia mi vergo a trovare in una situazione molto pericolosa. Ora - ha concluso - ho veramente paura».

**Nel Galles esplosione danneggia centrale H**

Un'esplosione, provocata da un corto circuito, ha danneggiato gravemente ieri mattina la sala turbine della centrale nucleare di Trawfynydd nel Galles. Secondo quanto ha assicurato un responsabile della «Central electricity generating board» l'incidente non ha provocato vittime né ci sarebbe stato fuorilegge radioattivo. Pesanti invece sarebbero i danni subiti dall'impianto che comunque è rimasto in funzione regolarmente. A provocare lo scoppio sarebbe stato il cattivo funzionamento di un trasformatore.

**Stati Uniti Congegni spia su aerei diplomatici**

Apparecchiature di spionaggio sono state collocate dal Dipartimento di Stato e dai servizi segreti americani a bordo di aerei adibiti al trasporto del personale diplomatico in alcuni paesi del Medio Oriente. Lo hanno dichiarato all'agenzia di stampa Upi alcuni funzionari dell'amministrazione. Si tratta di voli di ricognizione, è stato specificato, che godono di copertura diplomatica in Egitto, Arabia Saudita e forse anche in Pakistan.

**Si fermeranno gli orologi di Greenwich**

Non segneranno più l'ora esatta della Terra. Dopo vent'anni di lavoro, i sei orologi atomici del Royal Greenwich Observatory stanno per fermarsi definitivamente. L'aumento dei costi e la concorrenza hanno spinto il governo di Londra a chiudere l'istituto. Con il passare degli anni infatti l'osservatorio ha accumulato quaranta centri di calcolo sparsi in vari paesi. «Tenerlo ancora in funzione - dicono a Londra - sarebbe uno spreco».

VALERIA PARBONI

**Dopo l'ingresso in città delle forze governative**

**Bombe libiche su Aouzou**  
**Il Ciad chiede aiuto a Parigi**

L'aviazione libica avrebbe ripreso, lunedì mattina, il bombardamento della regione di Aouzou, conquistata due giorni prima dalle forze armate ciadiane. A Parigi il presidente della Repubblica ha dichiarato che «l'azione militare intrapresa da Hissene Habré riguarda lui solo»: ma la Francia rischia, ancora una volta, di essere presa nell'ingranaggio ciadiano.

di Tripoli - la mai spenta guerra del Ciad sembra divampare di nuovo, e stavolta ormai alle porte della Libia. Il che non lascia presagire nulla di buono se è vero che poco lontano da Aouzou la Libia mantiene una delle sue più forti basi militari ora minacciate dagli uomini di Hissene Habré, e se è vero che Tripoli considera la fascia di Aouzou (104 mila chilometri quadrati) parte integrante del territorio libico e che in questa fascia quasi disabitata esisterebbero importanti giacimenti di petrolio, di manganese e soprattutto di uranio.

Dimenticato per un istante nelle sue profondità africane dopo la lenta riconquista, in gennaio e in febbraio di quest'anno, di quasi tutto il nord del paese, grazie essenzialmente a un potente appoggio logistico francese, e sfruttando il momento in cui l'attenzione dell'occidente e del mondo arabo è concentrata sul Golfo, Hissene Habré ha dunque compiuto il passo, da tempo meditato, di impadronirsi della contestata fascia di Aouzou.

Questo territorio - ciadiano e quindi francese dalla fine del secolo scorso, ceduto da Laval alla Libia, e dunque all'Italia di Mussolini, nel 1935, ri-



Soldati ciadiani con una batteria di missili Sam-6

diventato tacitamente ciadiano nel 1955 al momento della fissazione delle frontiere tra Libia e Ciad (tacitamente perché il protocollo non menziona l'accordo franco-italiano di vent'anni prima) - venne occupato nel 1973 dai libici senza colpo ferire. Per quale motivo? C'è chi afferma («Le Figaro») che l'allora presidente del Ciad, Tombalbaye, un ex sottufficiale delle truppe francesi di colonia, avesse venduto sottobanco alla Libia tutta la fascia di Aouzou intascando 450 milioni di franchi (circa 90 miliardi di lire). Vero o no, sarà difficile avere un'altra versione dell'insediamento libico in questo territorio: in effetti, diventato presidente grazie a un colpo di Stato organizzato dai servizi segreti francesi, Tombalbaye veniva rovesciato, due anni dopo, da un altro colpo di Stato di identica origine e la Francia aveva allora mille difficoltà a trovargli un valido successore con la guerriglia che andava sviluppando, dal nord all'est del paese, un «rebelle» di nome Hissene Habré, l'attuale presidente e benedizionario del Ciad con la benedizione di Parigi.

Ora, se si pensa che il Ciad, come molte altre ex colonie francesi, è ufficialmente indi-

**AUGUSTO PANCALDI**

PARIGI. Il governo di N'Djamena ha diffuso ieri numerose informazioni circa «intensi e incessanti bombardamenti libici» a Aouzou e dintorni - ed anche contro la città di N'Gazou, più a sud - affermando che gli aerei di Gheddafi fanno uso di bombe dirompenti e di napalm contro i soldati del Fant (Forze armate nazionali ciadiane) che stanno consolidando le posizioni conquistate sabato scorso «dopo aspri combattimenti». A questo proposito l'ambasciatore del Ciad a Parigi ha chiesto alla Francia di «totalmente estraneità all'operazione di Aouzou, festeggiata domenica a N'Djamena come la fase conclusiva della riunificazione del Ciad.

Comunque siano le cose - dato che i comunicati di N'Djamena sono da prendere con la stessa cautela di quelli

di Tripoli - la mai spenta guerra del Ciad sembra divampare di nuovo, e stavolta ormai alle porte della Libia. Il che non lascia presagire nulla di buono se è vero che poco lontano da Aouzou la Libia mantiene una delle sue più forti basi militari ora minacciate dagli uomini di Hissene Habré, e se è vero che Tripoli considera la fascia di Aouzou (104 mila chilometri quadrati) parte integrante del territorio libico e che in questa fascia quasi disabitata esisterebbero importanti giacimenti di petrolio, di manganese e soprattutto di uranio.

Dimenticato per un istante nelle sue profondità africane dopo la lenta riconquista, in gennaio e in febbraio di quest'anno, di quasi tutto il nord del paese, grazie essenzialmente a un potente appoggio logistico francese, e sfruttando il momento in cui l'attenzione dell'occidente e del mondo arabo è concentrata sul Golfo, Hissene Habré ha dunque compiuto il passo, da tempo meditato, di impadronirsi della contestata fascia di Aouzou.

Questo territorio - ciadiano e quindi francese dalla fine del secolo scorso, ceduto da Laval alla Libia, e dunque all'Italia di Mussolini, nel 1935, ri-

**«Rambo» espulso dal corso uccide sei persone**

MELBOURNE. Domenica di sangue per le strade di Clifton Hill, piccolo e tranquillo sobborgo di Melbourne. Un giovane ex allievo ufficiale del Collegio militare di Duntroon, Julian Knight di 19 anni, espulso dal corso di addestramento perché «ritenuto non idoneo al comando» si è esercitato quasi a dar prova delle sue capacità in un tragico tiro al bersaglio. In divisa e servendosi di tre fucili ha preso di mira per una buona mezz'ora automobilisti e pedoni con mortale precisione. È stata una strage, sei morti e 18 feriti costituiscono il bilancio della sparatoria ingaggiata alla cieca dal ragazzo sconvolto forse da una crisi di follia e conclusa solo dall'intervento di un agente che ha fermato il ragazzo quando ormai questo aveva esaurito le munizioni. Ma prima di allora è stato l'infame. Secondo i testimoni

che hanno assistito alla scena la strada sembrava un campo di battaglia: dovunque sangue e corpi riversi nelle auto o sull'asfalto. Anche un elicottero della polizia è stato centrato dal fuoco del «cattivo» e ha dovuto ricorrere a un atterraggio di emergenza in un campo vicino, mentre accorrevano autocarri, macchine della polizia, tiratori scelti in uno stridore di gomme ululate delle sirene. L'incubo è finito dopo trenta minuti di spari usciti quasi a ripetizione dalle canne dei fucili imbracciati dall'improvvisato e sanguinario «Rambo». Accortosi di non avere più colpi a disposizione ha cercato di fuggire verso la ferrovia, ma un poliziotto, ferito, lo ha raggiunto e bloccato nella foto: il padre di una delle vittime colto da shock viene curato all'interno di un'ambulanza dopo la strage compiuta dal giovane ufficiale.



**Irangate, domani la verità di Reagan**

NEW YORK. Ci sarà un seguito giudiziario all'Iran-contragate. Con il colonnello North e l'ammiraglio Poindexter sul banco degli imputati. Lo ha esplicitamente fatto capire il giudice Walsh, il magistrato che dirige l'inchiesta parallela a quella che si è appena chiusa a livello del Congresso, quella che ha il compito di accertare in modo indipendente le responsabilità penali. Se Reagan se l'è cavata, la vicenda non è finita e potrebbe trovarsi di fronte alla penosa alternativa tra veder finire in galera i suoi principali collaboratori e «salvatori» o ricompensarli con un perdono giudiziario decisamente impopolare.

In un discorso pronunciato a San Francisco alla riunione annuale dell'Associazione forense americana, il giudice Lawrence E. Walsh, che finora aveva mantenuto un assoluto riserbo sulla faccenda, ha sostenuto che «posizione, buone intenzioni e popolarità non bastano a mettere chichessia al di sopra della leg-

Reagan finalmente dirà la sua domani sera sull'affare Iran-contras. Le indiscrezioni filtrate sul discorso qui sta lavorando da giorni, fanno presumere che ammetterà che vi sono stati «errori», ma approfitterà dell'occasione fornitagli dalle testimonianze di North e di Poindexter per scaricare tutte le responsabilità sui collaboratori che l'avrebbero «tradito» tenendolo all'oscuro. Potrebbe però trovarsi in grande imbarazzo di fronte alla scelta di far finire in galera o ringraziare chi lo ha salvato: la magistratura fa infatti sapere che North e Poindexter saranno formalmente incriminati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

Walsh non ha fatto nomi, né ha rivelato le accuse in base a cui si potrebbe arrivare all'incriminazione. Ma il riferimento è certamente a North e a Poindexter e i capi di accusa potrebbero essere ostruzione del corso della giustizia, falsa testimonianza e appropriazio-

colonnello), che per strada qualcuno ha cercato di applicargli un distintivo con su scritto «Oliver North for President» e sua figlia, dopo aver ascoltato la testimonianza di North in tv l'ha apostrofato: «Papà finora non mi ero reso conto di quanto fosse difficile il tuo lavoro».

Le pressioni su Walsh e sulla magistratura perché lasciassero perdere un seguito gigantesco. Contro le incriminazioni si erano pronunciati diversi magistrati di orientamento conservatore, sulla base dell'ondata di sostegno popolare a North. Contro questa eventualità si sono sentite imbarazzate e dato informazioni false al Congresso e alla giustizia. Walsh ha riconosciuto la difficoltà che deriva dal fatto che molte delle prove in base a cui questi personaggi potrebbero essere incriminati vengono dalle testimonianze che hanno reso sotto immunità, cioè garantiti che la loro testimonianza non sarebbe stata usa-

**I cacciatori la tolleranza devono guadagnarsela**

Caro Unità, pur essendo contrario alla caccia, credevo che si potesse lavorare tutti insieme, ambientalisti senza fucile e cacciatori rispettosi dell'ambiente, per trovare una soluzione utile. Ma ultimamente mi sono venuti seri dubbi. Il fatto, per esempio, che migliaia di elettori comunisti (e lo credo che il voto comunista sia di alto significato e di profonda idealità) abbiano votato per ridicole liste «caccia e pesca», antepo- nendo un interesse privato e la propria rabbia corporativa a scelte di politica generale, mi fa pensare che dietro a quei fucili si nascondano davvero problemi psicologici profondi e gravi: uno che, piuttosto che mettere in discussione i propri spazi, reagisce così assurda- mente, deve avere qualche difficoltà a ragionare razional- mente.

Mi ha colpito, poi, l'intolleranza e il disprezzo manifesta- ti in alcune lettere all'Unità. Perché mai Marco Tabarrini di Roma (8 agosto) definisce «salibonari» e «cantanti rim- bianchioni» (chissà come è contento Domenico Modugno di tanta sensibilità per la sua malattia) i deputati avversari della caccia? Perché il de- finisce «diversi»? Diversi da che cosa? Dalla «normalità» di chi spara virilmente agli ani- mali? Un po' di tolleranza non guasterebbe, sia da parte degli anticaccia che da parte dei cacciatori. Ma i cacciatori sappiano che la tolleranza de- vono guadagnarsela. Lettere come quella di Tabarrini non fanno che peggiorare la situa- zione.

Carlo Rovetto, Riccione (Forlì)

**Il premio di maggioranza altera l'eguaglianza del voto**

Caro direttore, non sono riuscito a comprendere in base a quali criteri il compagno Cotturri, nell'intervista all'Unità di domenica 12 luglio, mentre giudica una truffa il premio di maggioranza previsto dalla legge elettorale maggioritaria del 1953 (riservato comunque a un candidato che avesse già ottenuto la maggioranza assoluta del voto), ritiene «una cosa ben diversa» il premio previsto da altre proposte oggi in discussione, dichiaratamente rivolto ad assicurare una maggioranza parlamentare a una coalizione rimasta minoritaria nel voto popolare.

Anche sotto il profilo della possibilità di modifiche costituzionali, cui Cotturri sembra riferirsi, proprio il secondo tipo di premio appare più evi- dentemente lesivo delle ga- ranzie previste dalla Costitu- zione. Questa richiede infatti, per le leggi di revisione (come Cotturri certamente sa, anche se sembra essersene dimenticato nella sua intervista) un procedimento di doppia lettura con l'approvazione «a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione».

È indubbio che anche la misura e le modalità di eventuali premi di maggioranza abbia-

Un compagno «iscritto dal 1950» sostiene le lotte degli «autoconvocati». Un altro li attacca: pensano soltanto ai soldi, non all'efficienza della nuova azienda

**I macchinisti Fs in sciopero**

Caro Unità, sono un compagno iscritto al Pci dal 1950, con sbandiera- to mio orgoglio tra i colleghi di lavoro, macchinisti delle Ferrovie dello Stato con i quali abbiamo tanto lottato per tessere il sindacato Cgil. Nei lontani scioperi i macchinisti in prima linea arrivavano al 94% contro il 4% dei colletti bianchi.

Però adesso sono orgoglioso di partecipare e, quando ho potuto, di allentare questi scioperi di noi macchinisti autoconvocati. Mi sono sentito chiamare «corporativista» da compa- gni, «cane sciolto» e «macchinista selvaggio» dai giornali. Incasso e penso ai miei 32 anni di macchinista con una media di 160 ore di impegno al mese più i ritardi, con tutti i mezzi di locomozione, di notte, nelle ore dei pasti, nei giorni festivi. Con 5 giorni di riposo al mese, una domenica a casa per ogni mese a mezzo, cabine di guida surriscaldate fino a 50 gradi, e congelamento d'inverno; e il tormento dei dormitori.

Penso all'aria condizionata negli uffici, ai pasti sicuri, ai 12-13 giorni di riposo al mese di alcuni colleghi, alle feste tutte in famiglia, a tutte le notti fatte nel proprio letto, fuori dalle intemperie e dai pericoli. Penso al condizionamento che il mio amato lavoro ha portato alla mia famiglia, a mia moglie, con perdita degli amici, dei parenti, della compagnia, della vita nor-

male. Per non parlare dei 15 giorni di ferie turmate, mal retribuite, che lasciano il segno sulla busta paga. Non sarà quel mio compagno di cui sopra il corporativista? O quel sindacalista o altri che hanno il loro bel postico al sole?

Orfeo Marchiori, Venezia Mestre

Caro direttore, i macchinisti Fs chiedono innanzitutto più soldi, il resto viene dopo. Lo dichiarano loro stessi, viva la faccia. Alla fine prevarranno, perché fra quelli che contano (Istituzioni, partiti, sindacati) nessuno avrà il coraggio di dirgli di no: davanti alle proteste siamo sempre in imbarazzo, il problema è di rappresentarle, interpretarle per avere alla fine il loro consenso e poi il voto. Anche in democrazia prevalgono le ragioni dei più forti ecc. ecc.

Un residuo rispetto della ragione e delle ragioni dei più deboli dovrebbe indurci, almeno, a documentare le loro richieste: quanto prendono già adesso e con i prossimi aumenti contrattuali alla fine di ogni mese? Perché non presentano all'opinione pubblica i mod. 101 e i prospetti paga di ogni mese? Intanto dovrebbero fare questo e comprendere nei loro conti anche l'alloggio di servizio e le mense. I macchinisti, evidentemente, credono di essere ancora i vecchi «mae-

stri» del vapore, gli elementi trainanti della produzione e quindi sostanzialmente il vertice delle qualifiche d'esercizio e a tale immaginazione fanno corrispondere naturalmente la loro aspettativa della paga più alta. Ma devono sapere che non è più così: l'azienda Fs non può più rimanere la vecchia azienda del vapore; la figura del «maestro» non esiste più, soprattutto, con lo sviluppo delle nuove tecnologie. Una volta l'efficienza di una locomotiva o di un locomotore era affidata forse esclusivamente alla loro perizia, al loro amore per il mestiere, alla loro capacità di individuare e riparare i guasti. Ma oggi è ancora così? No, oggi essi conducono i treni per un impegno orario la cui media è di circa un terzo la loro giornata lavorativa.

Se i quadri intermedi, i direttivi e i dirigenti fossero dei quadri amministrativi in senso tradizionale, burocrati, responsabili solo della correttezza formale degli atti, allora avrebbero ragione i macchinisti, ma non è così. Oggi questi quadri intermedi, direttivi e dirigenti sono chiamati, invece, a cimentarsi con la responsabilità di conseguire risultati di efficienza e di produttività. Non riconosce queste trasformazioni di ruoli e la loro mutata incidenza nella produzione anche nei rapporti di trattamento salariale, significa rimanere fermi nel pantano della vecchia azienda. Qualcuno dirà che

non siamo ancora nella nuova azienda, che i segnali ritardano a venire, che tutto è ancora così confuso e contraddittorio, che c'è chi tira da un lato e chi da quello opposto. Bene, ma allora, ripristinando i vecchi ruoli e mortificando quelli nuovi, da che lato tiriamo tutti?

Ieri abbiamo cercato il consenso dei camionisti, poi quello dei piloti, oggi quello dei macchinisti, ma constatiamo che, ciò nonostante, una domanda rimane sempre senza risposta: quando e come miglioreremo i costi, l'efficienza e la qualità dei trasporti in Italia? Qualcuno certamente obietterà che il problema è complesso e che non è colpa dei camionisti, dei piloti e dei macchinisti se in Italia la situazione dei trasporti è così assurda, ma di scelte strategiche volute e perseguite dai governi e dai padroni che hanno sempre governato e dominato il paese. Ed è un'obiezione che condivido anche se solleva molti dubbi che non è qui il caso di precisare (cultura, consumi, abitudini i vita ecc. ecc.). Tuttavia il problema rimane, rinviare significa rincorrere alibi e non risolvere mai niente: al macchinista nella nuova azienda deve essere riconosciuto il ruolo che gli compete senza cedere ai rimproveri del suo lontano vecchio protagonismo.

Michele Serpico, Roma

roganza gridò: fuori del locale i comunisti! Qualcuno si alzò in piedi, fu spinto fuori del locale e bastonato selvaggiamente. Non avevo ancora vent'anni e questo fatto mi è rimasto impresso in modo indelebile. Perché non scrivere una «Storia del Pci» e pubblicarla a puntate domenicali sull'Unità?

C. Pergolesi, Spoleto (Perugia)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Daniela Innocente, Caravaggio; Aldo Boccardo, Borgomaro; Enzo Mallonia, Oneglia; Antonio Bello, Montella; Rolando Polli, Foligno; Oreste De Micheli, Milano; Lilliana Rai, Roma; Francesco Taglietti, Límido Comasco; Roberto Salvagno, Torino; Luigi Mandelli, Genova; Mariano Di Ninno, Palmoli; la Sezione del Pci di Sessa Aurunca, Caserta (ci fa pervenire il testo di una petizione firmata da 355 cittadini che chiedono la chiusura di una discarica che non corrisponde alle norme di sicurezza); Romolo Magnolini, Roma («Ho letto attentamente tanti interventi, elzeviri, fondi, articoli di buona fattura, e adesso sono in dubbio se tu, Unità, stia per diventare vacanziera»); Maura Padovani, Modena («Ho letto la lettera alla sinistra» di Dp. Mi è piaciuta l'invocazione, vorrei che ci fosse un momento di confronto con le forze di sinistra. Credo che molti dei voti che abbiamo perso siano la causa della perdita del contatto diretto con i problemi concreti della gente, e della nostra blanda opposizione»); Antonio Ferrarini, Milano («Segnalo che la Società delle Acque e delle Terme di Boario ha inventato un batello per quanti carcano i cancelli delle Terme: siano essi vecchi o giovani, assistiti o non dalle Usl, debbono pagare 5000 lire di "diritti di segreteria" per essere ammessi alle cure: che senso ha questo batello?»).

A proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito ci hanno comunicato dati, osservazioni e critiche preziosi i lettori: Roberto Dalmondo di Iglesias, Arnaldo Corsetti di Terni, Gino Milili di Bologna, Archimede Giampaoli di Arcola, Bruno Marchetti di Lozzo Atestino, Colombo Riancani di Bologna, Daniele Stuardi di Caravaggio, Rolando Morini di Modena, Rino Sampietro di Garlasco, il Centro culturale «Pace e socialismo» (105 firme) della Spezia, Enrico Lanzarotti di Arezano.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Perché non pubblicare una storia del Pci a puntate?»

Egregio direttore, perché non facciamo conoscere alla gioventù attuale la storia del Pci, le sue lotte, i sacrifici fatti, il gran numero di morti subiti, le prepotenze mal sopportate in venti e più anni di regime fascista? Io quando fu fondato il Pci avevo 15 anni, ma già leggevo il glorioso Ordine Nuovo di Gramsci e Togliatti. Più tardi l'Unità degli stessi Gramsci e Togliatti. Per raccontarvi un fatto di cui fui testimone, posso dire che una sera, poco prima delle 23, mi trovavo in un bar di Spoleto dove alcuni lavoratori stavano giocando a carte. Entrarono alcuni poliziotti, perquisirono tutti i presenti ai quali non fu trovata arma alcuna. Mezz'ora dopo entrò un gruppo di fascisti che con ar-

Gaetano Acla, Chiusa di Pesio (Cuneo)

so che le Usl, visto quanto è accaduto, facciano immediatamente una indagine per verificare come sono gestiti i nosocomi oggi? Troppo spesso questi cronici sono gestiti in maniera assurda e clientelare.

Gino Dell'Armi e Graziella Falconi, Roma

**Che cosa succederà con le pensioni integrative?**

Caro Unità, scrivo a proposito del dibattito svoltosi a Milano sul rapporto del Cer riguardante l'Inps e le pensioni integrative. Premetto che sono convinto che il catastrofico snellimento dell'Inps sia alimentato per favorire i privati.

Ho sotto gli occhi le analisi della Sasi-Databank pubblicate dal «Sole 24 ore», riguardanti i conti profitti e perdite del 1986 di alcune tra le maggiori assicurazioni private. Citerò le cifre riguardanti i risultati economici realizzati (per risultato tecnico al lordo della differenza tra premi incassati al netto delle riassicurazioni e sinistri pagati, spese generali, accantonamenti alle riserve tecniche, costi tecnici): Alleanza - 100,1 miliardi; Generali - 464 miliardi; Fondiaria - 20,7 miliardi; Milano - 27,2 miliardi; Ras - 312,2 miliardi; Toro - 107,6 miliardi; Unipol - 48 miliardi.

Quindi risultati tecnici tutti negativi, riequilibrati in bilancio dalle entrate finanziarie derivanti dagli impieghi dei vari fondi e riserve. Il ragionamento che faccio è questo: se il risultato tecnico è negativo già adesso che il Ramo Vita sia solo incassan-

do e non sborsando pensioni integrative, il giorno in cui il grosso degli assicurati maturerà il diritto alla pensione cosa succederà? Ecco ribaltato l'interrogativo, altro che Inps inaffidabile. Mi pare che inaffidabili siano i privati, oppure anche il, al momento opportuno subenterà lo Stato tanto vituperato a ripianare deficit o fallimenti?

Una domanda a De Michelis: come mai i soldi per le assicurazioni private si possono trovare, e quegli stessi soldi se devono andare all'Inps risultano impossibili da versare, accampando cifre strumentali e cervelotiche?

**CEMAK**



Ci sono sicuramente dei figli snaturati ma questo non basta a spiegare tutto quello che è accaduto a Reggio e soprattutto non si può generalizzare perché ci sono anche individui schiacciati tra le esigenze dei padri e dei propri figli, ci sono figli che sopportano alle catene della struttura sanitaria, c'è il fatto che la stessa vecchiaia è una malattia, che si uccidono i vecchi moralmente anche quando sono in famiglia, forse anche di più. Ora lo Stato da solo non è sufficiente a risolvere il pro-

blema degli anziani, ma di sicuro la famiglia (sia pure come ministero) e il volontariato non possono, né riteniamo giusto che debbano, provvedere a tutelare e proteggere questa categoria di deboli. La civiltà di uno Stato e di una società si misurano nella capacità di proteggere le categorie più deboli; nello stesso articolo di Tortello leggiamo di leggi risalenti al 1955 e al 1968; perché queste leggi vecchie non vengono riviste dal momento che tra l'altro il 51% della popolazione sarà anziana nel 2000? Non è il ca-

**È lo Stato che deve proteggere i deboli: anche gli anziani**

Caro direttore, ci è capitato lunedì 3 agosto '87 di leggere contemporaneamente l'Unità e Stampa Sera. L'Unità, in seconda pagina, sotto la firma e la fotografia di Macaluso portava scritto «Dove sono i figli di quelle vecchiette?» e Stampa Sera in prima: «Lo Stato (non i figli) abbandona gli anziani» a firma di Mario Tortello, a noi sconosciuto e di cui non condividiamo molte affermazioni, in particolare modo quelle riguardanti l'eutanasia e altro. D'altra parte non possiamo condividere (e non per appoggiare Michele Serra) il tono dell'articolo del compagno Macaluso che rischia di inserirsi in una campagna indebita ed ingiusta che generalizza il comportamento dei figli, ritenuti responsabili della morte non solo fisica ma morale degli anziani.

**Il legame tra la crisi del movimento per la pace e l'impegno dei comunisti**

BRUNO MARASA

temazionale già fatte dal Pci. Il «no» ai missili a Comiso si saldò con la lotta per la pace e il disarmo, per un Mediterraneo a mare di pace, per respingere i tentativi di militarizzare una grande regione come la Sicilia privilegiando interessi che non potevano non avere punti di contatto con il potere occulto di una «potenza» come la mafia. Senza questa visione ampia il movimento per la pace di quegli anni non avrebbe potuto avere l'adesione di massa, il carattere così articolato che ebbe, sino alla raccolta - nella sola Sicilia - di oltre un milione di firme. Naturalmente il movimento di massa per la pace non si sviluppò solo in Sicilia. Esso con-

corse a sviluppare il movimento in tutto il paese e in Europa. In quell'arco di tempo, il movimento per la pace ha esercitato una influenza reale sugli orientamenti culturali, sui valori collettivi di grandi masse. In particolare tra i giovani, gli anni del pacifismo hanno visto il loro ritorno ad una mobilitazione attiva dopo il lungo tunnel della paura e della violenza nella seconda metà degli anni '70. Si è visto poi, in seguito ai cambiamenti in Urss e alla nuova situazione internazionale, che la «radicalità» degli obiettivi pacifisti ha corso perfino il rischio d'essere scavalcata dal succedersi di propo-

ce: la cooperazione per superare il divario Nord-Sud; la solidarietà con i popoli colpiti dal razzismo, dal fascismo, dalle ingerenze straniere o impegnati in conflitti crudeli come quello Iran-Irak; il dialogo Est-Ovest in Europa (come è emerso nella recente Convenzione End dei pacifisti europei a Coventry); una nuova disciplina del commercio delle armi e la riconversione dell'industria militare; la non-violenza come pratica attiva delle relazioni umane, sociali e internazionali. Dentro questa complessità si deve tentare di stare, sviluppando un impegno coerente e più incisivo da parte dei comunisti. Il tema posto dalla contraddizione pace e guerra è, insieme a quello ecologico, una delle opzioni principali della nostra ricerca programmatica. Esso è anche uno dei terreni d'incontro con le nuove generazioni, e fra gli altri, con una parte grande del mondo cattolico e religioso la cui sensibilità su questi temi è assai forte e spesso non coincidente con quella dei gruppi più integralisti o della stessa Dc. È anche per questa via che il Pci può rilanciare la sua influenza positiva e la sua presenza nella società italiana.

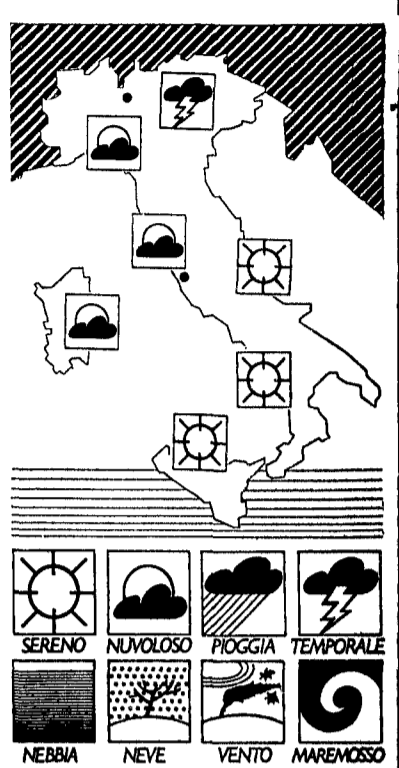
**Non si risana tagliando fondi ai Comuni**

MAURIZIO CHIARINI\*

La stragrande maggioranza dei Comuni emiliani approverà il bilancio preventivo 1987 nel mese di settembre. Il motivo per cui si è determinata questa mostruosità giuridico-economica (un preventivo che diventa di fatto un consuntivo) è l'incapacità dei vari governi di far convertire il decreto legge sulla finanza locale che dovrebbe definire la quantità di risorse finanziarie su cui i Comuni possono contare per impostare i propri bilanci. Da mesi ormai è in corso un braccio di ferro tra comuni e ministero del Tesoro sulla quantità di risorse da trasferire agli enti locali. La linea del ministero del Tesoro è sintetizzabile in questo modo: risanare i conti dello Stato tagliando risorse ai Comuni, ai quali dovrebbe essere data, in un ipotetico futuro, una non meglio specificata autonomia operativa. L'immagine che si tende ad accreditare, presso l'opinione pubblica, per dar forza a questa tesi, è che gli enti locali hanno la

spesa facile e non fanno pagare le imposte di loro competenza ai cittadini. Qualche dato pubblicato di recente (Assemblea generale Banca d'Italia e ministero dell'Interno) può contribuire a chiarire come stanno veramente le cose. Nel 1986 la spesa di parte corrente dello Stato è incrementata dell'11,7% in termini di competenza e del 12,1% in termini di cassa; contestualmente i trasferimenti correnti agli enti locali sono aumentati solamente del 6,21%. Per quanto riguarda gli investimenti per la pubblica

**CHE TEMPO FA**



Il tempo in Italia: non vi sono variabili apprezzabili da segnalare per quanto riguarda la attuale situazione meteorologica. Sull'Italia e sull'area mediterranea è in atto una distribuzione di pressioni molto livellata con valori leggermente superiori alla media. Alle quote superiori persiste una circolazione di correnti atlantiche moderatamente umide ed instabili che influenzano il tempo principalmente sulle nostre regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a episodi temporaleschi. I fenomeni sono più frequenti lungo le fasce alpine e le località prealpine. Tempo variabile sulle regioni centrali con attività nuvolosa più accentuata sulla fascia tirrenica e schiarite più ampie su quella adriatica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: leggermente mossi o calmi tutti i mari italiani. DOMANI: al Nord e al Centro condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più frequente e più consistente in prossimità della fascia alpine e della dorsale appenninica. Cielo generalmente sereno sulle regioni meridionali.

GIOVEDÌ e VENERDÌ: consolidamento del campo di alte pressioni sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo con conseguenti condizioni di tempo generalmente orientato verso il bello. In aumento la temperatura specie sulle regioni meridionali e centrali, possibilità di annuvolamenti temporanei in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

|         |       |                 |       |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 16 28 | L'Aquila        | 16 30 |
| Verona  | 16 28 | Roma Urbe       | 19 38 |
| Trieste | 20 27 | Roma Fiumicino  | 18 28 |
| Venezia | 19 27 | Campobasso      | 21 31 |
| Milano  | 17 29 | Bari            | 19 32 |
| Torino  | 17 29 | Napoli          | 19 33 |
| Cuneo   | 15 23 | Potenza         | 20 31 |
| Genova  | 23 27 | S. Maria Leuca  | 23 31 |
| Bologna | 19 30 | Reggio Calabria | 24 39 |
| Firenze | 19 31 | Massima         | 27 35 |
| Fies    | 19 28 | Palermo         | 27 37 |
| Ancona  | 20 29 | Catania         | 22 37 |
| Perugia | 20 30 | Alghero         | 18 34 |
| Pescara | 22 31 | Cagliari        | 22 30 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

|            |       |           |       |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam  | 10 17 | Londra    | 11 20 |
| Atene      | 24 40 | Madrid    | 17 30 |
| Berlino    | 11 19 | Mosca     | 12 18 |
| Bruxelles  | 8 21  | New York  | 21 28 |
| Copenaghen | 10 17 | Parigi    | 13 21 |
| Ginevra    | 13 23 | Stoccolma | 10 11 |
| Heilinki   | 10 14 | Varsavia  | 10 23 |
| Lisbona    | 17 26 | Vienna    | 18 24 |

recenti fonti della Corte dei Conti informano che la pubblica amministrazione ha effettuato 30.473 assunzioni in deroga al blocco della Legge finanziaria.

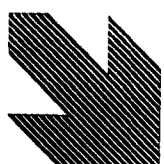
Il quadro che emerge dall'esame di questi dati è esattamente contrapposto a quello che si tende ad accreditare presso la pubblica opinione al fine di attuare un'ulteriore restrizione nei trasferimenti ai Comuni.

Partendo da questi punti di riferimento, concreti e precisi, è necessario rilanciare un'iniziativa politica che rimetta al centro il ruolo delle autonomie locali. Paradosso, è proprio a livello decentrato che si sono evidenziate le maggiori capacità di governo sul piano dell'efficienza e del contenimento delle spese. Per queste motivate ragioni, non è pensabile che il movimento delle Autonomie debba progressivamente capitolare sotto i colpi di un'arrogante manovra centralista.

\* Assessore alle Finanze del Comune di Ferrara



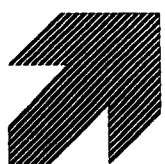
**Borsa**  
-3,6  
Indice  
Mib 877  
(-12,3 dal  
2-1-1987)



**Lira**  
Stabile  
tra le monete  
dello Sme  
(il marco a  
724,45 lire)



**Dollaro**  
Aumenta  
nonostante  
gli interventi  
(a Milano  
1371 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Banche Impieghi sempre in salita

ROMA La domanda interna in Italia continua a mantenersi a livelli molto elevati. Il sistema bancario, nonostante le molte polemiche degli ultimi mesi, non ha abbassato il tetto degli impieghi. In luglio i prestiti concessi hanno registrato, secondo i primi dati disponibili, un tasso di aumento calcolato su base annua di circa il 14%. Più di quanto gli operatori finanziari si attendevano (il 13%) e molto di più di quanto gradirebbero la Banca d'Italia e il Tesoro che in più di un'occasione hanno accusato i banchieri di distribuire soldi ben al di là di quanto sarebbe necessario per sostenere l'atteso sviluppo della produzione.

Questa persistente riluttanza del sistema creditizio a prendere atto e ad adeguarsi agli obiettivi delle autorità monetarie ha riattivato tutte le preoccupazioni circa un possibile e forse prossimo intervento per ridurre il livello degli interessi. Qualcosa si è già cercato di fare, un mese fa il Tesoro ha aumentato i rendimenti dei titoli di Stato, costringendo così le banche a far lievitare anche se modestamente i tassi di interesse. Non è però servito a molto se invece di ridurre il ritmo di espansione degli impieghi ha assunto un andamento più sostenuto.

Per chi governa la moneta il fenomeno presenta più di un motivo di seria preoccupazione. Già ora il livello della domanda interna, più elevato rispetto a quello di tutti i principali partner commerciali dell'Italia, sta influenzando sul saldo delle bilance commerciali e valutarie in misura sempre più evidente. Potrebbe così in prospettiva determinare una forte pressione anche sulle parità di cambio della lira. Anche se per ora si continua a sostenere che la situazione resta nel complesso sotto controllo (ieri l'asta del Bot è andata bene), si fa più consistente il rischio di un ritorno al rialzo del tasso di sconto e forse anche di un'accelerazione dei tempi di un riallineamento della lira nel Sistema monetario europeo.

Una preoccupazione che viene accentuata dalla domanda sempre sostenuta di finanziamento che il Tesoro rivolge ai risparmiatori. I rimborsi costanti di Goria, negli ultimi mesi, non hanno spaventato i banchieri che foraggiando così abbondantemente il settore privato finiscono con il creare non pochi problemi al collocamento dei titoli di Stato.

Così ormai tutti ritengono che qualcosa sia nell'aria. Che da un momento all'altro la Banca d'Italia potrebbe decidere di imprimere un deciso colpo di freno all'espansione del credito.



Nuovo record dell'anno per il dollaro al fixing di ieri alla Borsa di Milano

# Lunedì nero in piazza Affari

Una seduta insolitamente lunga ha accompagnato la peggior giornata di questo 1987 in Borsa. In oltre quattro ore di accessi scambi il mercato ha assorbito una mole impressionante di ordini di vendita, accusando un crollo record dei prezzi (-3,63%). Dall'inizio dell'anno il listino ha perso il 12,3% del proprio valore. E le quotazioni dei titoli trattati dopo la chiamata ufficiale hanno accusato ulteriori flessioni

**DARIO VENEGONI**

MILANO È un crollo in piena regola. La Borsa ha cominciato la settimana conclusiva del ciclo di affari di agosto nel peggiore dei modi, con una ondata di vendite che ha fatto cadere in verticale i prezzi. Per trovare un cedimento di queste proporzioni bisogna andare al giugno di un anno fa, quando violentissimi variazioni di prezzo posero fine a un biennio di incessanti rialzi. Ma, appunto, al-

tra quella caduta interveniva su prezzi che rappresentavano tuttora dei massimi storici. Ora, al contrario, lo scivolone intacca quotazioni che già avevano fatto segnare giovedì e venerdì scorsi dei minimi annuali, e che si pongono, in media, circa un 30% al di sotto di quelli del maggio '86. La tabella che pubblichiamo in queste pagine documenta meglio di tante parole l'ecatombe. La falcidia non ha

### E' l'abbigliamento a guidare la corsa dei prezzi

ROMA Abbigliamento e calzature guidano la corsa agli aumenti dei prezzi dei prodotti non alimentari nel 1987. Nel complesso, i prezzi dei prodotti non alimentari salirono in media quest'anno del 5,2% al consumo e del 6,2% all'ingrosso. Incrementi decisamente superiori - sottolinea un'indagine dell'Istituto per la ricerca sociale - a quelli previsti per i prodotti alimentari che dovrebbero mantenersi intorno al 3,7% al consumo e al 2,9% all'ingrosso. In media quest'anno vestirsi sarà costato il 7% in più al consumo e l'8,4% all'ingrosso.

Il caro abbigliamento risulterà comunque leggermente più contenuto di quello del 1986 quando si ebbe un aumento dell'8% al consumo. Di poco inferiori gli incrementi per le

calzature che dovrebbero salire al consumo quest'anno del 6,7% contro il 9,8% del 1986. All'ingrosso, invece, gli aumenti si manterranno molto limitati (+3,5%), al contrario dello scorso anno quando toccarono l'8,7%. Prezzi saliti anche per il settore dei mobili, che sconta incrementi del 5,2% al consumo e del 4,2% all'ingrosso. Lo scorso anno i mobili rincararono del 7,5% al consumo ma solo del 2,5% all'ingrosso.

I più bassi in assoluto, infine, gli aumenti dei prezzi delle automobili che dovrebbero aggirarsi intorno al 3,5% al consumo e al 4,6% all'ingrosso. Anche nel 1986, comunque, le automobili risultarono il settore con i rincari più contenuti all'interno dei prodotti non alimentari con +4,9% per il consumo e +5,3% per l'ingrosso.

risparmiato i più bei nomi del listino (e alcuni di essi, anzi, accusano perdite superiori alla media). E bisogna considerare che le quotazioni ufficiali, questa volta, non dicono ancora tutto. Nelle contrattazioni dopolista (e cioè dopo la fissazione ufficiale del prezzo) molti titoli hanno accusato nuove importanti flessioni, tanto che l'indice tendenziale della Borsa (quello che appunto tiene conto anche di queste variazioni) registra un calo di circa il 4%.

Le Fiat, chiamate a 11.309 lire (-3,34%), sono state trattate in seguito anche a 11.170, facendo registrare infine a quota 11.220 lire l'ultimo prezzo. Le Montedison, il cui prezzo viene fissato tra i primi, hanno fatto segnare una quotazione ufficiale di 2.291 (-2,09%), scendendo in seguito anche a 2.235. Le Generali, fissate a 127.000 lire esat-

te (-2,3) sono scese poi anche a 125.800, vale a dire ben al di sotto del precedente minimo dell'anno, fissato a 126.800 lire il 18 febbraio scorso.

Gli ordini di vendita hanno interessato indistintamente tutto il listino, con particolare insistenza per molti valori bancari e assicurativi. Alcuni titoli sono semplicemente spettacolari: le Toro hanno perso l'8,34%, le Sai il 6,74, le Previdenti il 9,82, le Comit il 7,13, le Credito Italiano il 5,29, le Pirelli Spa il 5,25, le Autostrade addirittura il 9,23, le Sip il 8,25, le Bastogi l'11,59, le Sabaudia l'8,76, le Franco Tozzi l'8,31, fino alle due Falck, che perdono rispettivamente il 9,34% con l'ordinaria e il 14,37 con le riattivazioni. E si che proprio ieri alcuni settimanali hanno pubblicato alcune indiscrezioni circa la possibilità che la so-

### Crollo dell'indice (-3,6)

La Borsa ha continuato a scendere anche dopo la chiusura del listino

### Toccato il minimo annuale

Voci su gravi difficoltà di commissionarie che avevano puntato sul rialzo

cietà siderurgica su nuovamente oggetto di un tentativo di scalata.

Nella frenesia delle vendite sono state prese di mira anche le Mondadori (-3,6%), oggetto nei mesi scorsi di un martellante rastrellamento. Analogamente, al mercato, hanno registrato una marcata flessione anche le azioni della finanziaria Ame, a loro volta tenacemente rastrellate nei giorni scorsi, e ieri offerte anche a 11.100 lire.

Che cosa è successo? Probabilmente una spiegazione valida ce la offriranno solo le prossime settimane. Sapremo allora se la frana sarà stata arginata o se un nuovo dramma sul craxi avrà mietuto vittime a iosa tra i risparmiatori.

Per ora di certo si sa che a vendere erano proprio tutti gli operatori esteri, i fondi i borsini mentre le potenti finanziarie dei grandi gruppi

### Posta elettronica in arrivo Ma solo se si ha un computer

Riservato ad utenti-cavia, purché dotati di elaboratore, si sta sperimentando in alcune città italiane un nuovo sistema di posta elettronica. «Pt postale», questo il nome in sigla, avventuroso e nello stesso tempo di fatto un po' irrealista, partirà ufficialmente in settembre a Milano, Roma, Genova. Uffici di corrispondenza funzioneranno a Varese, Bergamo, Brescia, Genova, Roma, Napoli, Bari e Palermo. Attraverso l'Italcable, la «postale» si collegherà extra Italia ed extra continente. E gli espressi e le raccomandate? Continueranno ad andar piano, e qualche volta a smarriti per strada?

### Confindustria: il 47% degli investimenti andrà al Sud

La fetta della spesa pubblica destinata al Mezzogiorno, sostiene l'ufficio studi di Lucchini, è quantificabile in 36.404 miliardi di lire. Il conto è presto fatto su 24.056 miliardi destinati alle calamità naturali, Confindustria valuta un diramamento al Sud per il 99% (e la Valtellina? forse le previsioni non le avevano previste). Inoltre nel Mezzogiorno andrebbe l'11% circa degli stanziamenti destinati ai beni artistici ed ambientali, l'1,7% di quelli per le opere ferroviarie, il 9,6% di quelle stradali, l'8,6% di quelle marittime e portuali. E gli industriali privati? Non vorranno nascondersi dietro la «spesa pubblica» per non investire al Sud?

### Matrimonio del secolo tra Brown Boveri e la svedese Asea

La svizzera Brown Boveri porta in dote attività negli Stati Uniti e in Svizzera, la Asea minore espansione ma un bilancio più sano insieme, si integreranno per la costruzione e la ricerca di nuovi materiali, soprattutto nel campo delle nuove infrastrutture industriali (centrali, robot) e anche nei servizi. Il totale dei dipendenti assemblati nel mondo - anche se le due società si manterranno distinte - sarà di 160 mila persone, il fatturato annuo intorno ai 15 miliardi di dollari. Circa 1.250 miliardi annui saranno destinati alla ricerca.

### Scendono ancora i tassi del Cct '87-'88

Per undici emissioni di certificati di credito (a sei e a 12 mesi) è scattata la riduzione della prossima cedola. Per alcune emissioni - come quella in scadenza il 1° agosto del 1985 - il taglio è consistente dell'11,60 della cedola in pagamento in questo periodo al 9,75% da riscuotere l'agosto dell'anno prossimo.

### L'Italia è in coda nella produzione dei vini pregiati

Che vergogna, persino la Spagna e la Grecia dedicano maggiori risorse a qualificare la produzione vitivinicola. Da noi, lo scandalo del metanolo non ha attenuato la febbre di una produzione «di massa», per cui siamo sempre il primo paese in Europa nella quantità, ma importiamo dall'estero quote crescenti di prodotti di qualità, prelibati dai consumatori. Sono alcuni dei dati emersi da un'indagine svolta dalla Confindustria. Pensate, anche in Germania il «doc» sta avanzando e l'export con gli Stati Uniti rivela quanti punti sta perdendo il nostro paese in questo campo. I francesi sono passati dal 17,6% sul totale dei vini esportati in Usa al 29,6% (dati 1986). Siamo noi, nello stesso periodo, ad aver fatto spazio ai francesi, scendendo dal 59,6 al 46,5 per cento.

### Golfo, il greggio passa, però il prezzo salirà

Attraverso lo stretto di Hormuz passa una quantità «normale» di petrolio, ma la situazione di crisi e di instabilità determina ugualmente una tendenza diffusa al rialzo dei prezzi. Sei, sette milioni di barili al giorno sono transitati, simbolo di quella superproduzione (O. necessità di produrre) dei paesi del Golfo che, alla fine, calmerà anche le quotazioni.

**NADIA TARANTINI**

### L'impegno di Gava sull'Irpef non soddisfa la Cgil

ROMA La Cgil non giudica esauriente l'impegno di Gava a rivedere le aliquote Irpef a partire dall'89. «Con il ministro Visentini - ricorda Giuliano Cazzola, segretario confederale - era rimasto aperto il problema dell'anticipazione degli effetti della riforma nell'87». Una partita, questa, che il sindacato non considera chiusa, nonostante che il vecchio disegno di legge presentato da Visentini avesse escluso ogni possibilità di sgravi anticipati. «È un problema che in qualche modo va affrontato - sottolinea Cazzola - magari limitatamente ad un aumento delle detrazioni per coniuge a carico come si era ad un certo momento ventilato». Proprio il trattamento fiscale delle famiglie monoreddito costituirà probab-

### «Più trasparenza» Timori sindacali per la Mondadori

MILANO C'è preoccupazione fra i lavoratori dell'informazione per le vicende del gruppo Mondadori. Da un lato ci sono le trattative avviate dalla Fiat - attraverso la Rizzoli-Corriere della Sera - ed il gruppo Rede-Globo per il passaggio di strumenti di Telemontecarlo, dall'altro una serie di tensioni in Borsa hanno messo in evidenza il rischio di un rastrellamento sotterraneo delle azioni che fanno capo al gruppo Mondadori. I sindacati nazionali dell'informazione e dello spettacolo di Cgil-Cisl-Uil hanno affermato che questi episodi «denotano l'ulteriore avanzamento di un processo di concentrazione e di integrazione fra strumenti diversi di comunicazione di massa» e il rischio di pregiudicare la libertà di informazione. La preoccupazione dei sindacati

è accentuata dal fatto che non vengono rispettate da parte delle aziende gli elementari diritti di informazione nei confronti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. I sindacati sollecitano le forze politiche affinché venga varata in tempi rapidi una legge di sistema delle comunicazioni di massa al cui interno venga definita una efficace normativa antitrust. È necessario quindi - affermano i sindacati - che il governo operi per impedire che il gruppo Fiat si impossessi anche di Telemontecarlo mentre per quanto riguarda la Mondadori «è necessario che venga reso trasparente quanto sta avvenendo in Borsa» e per questo anche la Consob venga sollecitata affinché faccia tutto quello che è di sua competenza in questa direzione.

### Permisi L'azienda non può sindacare

MILANO È antisindacale il comportamento dell'azienda che limita a certe circostanze i permessi sindacali dei delegati del consiglio di fabbrica. A questa conclusione è giunto il pretore del lavoro Romano Canosa, accogliendo il ricorso presentato dalla Pim-Cisl contro le officine «Alfieri-Maserati Spa automobili» (ex Innocenti). Nel ricorso si denunciava che la direzione della ditta aveva deciso di concedere ai delegati permessi soltanto per le riunioni del consiglio di fabbrica e non per altre questioni. Il pretore ha invece giudicato che «è necessario garantire ai delegati la massima libertà di movimento all'interno dell'azienda» e che «è antisindacale pretendere che le richieste sindacali siano motivate».



Un reparto della Lanerossi di Schio

# Privatizzare, nuovo sport del governo?

Il segnale verde aperto dall'on. Granelli all'operazione Lanerossi-Marzotto non può costituire in alcun modo il lasciapassare alla politica delle privatizzazioni delle Partecipazioni statali. L'onda verde aperta su questa strada dal pentapartito e la passata legislatura non può essere decisa né da un ministro né da un presidente di ente. Gli indirizzi, il senso di marcia debbono essere dati dal Parlamento.

**ALBERTO PROVANTINI**

Per ciò che Granelli ha compiuto il primo passo da ministro col piede sbagliato su un terreno già minato. A nulla valgono le sue «assicurazioni nel merito» dell'operazione di cui discuteremo Granelli ha smentito se stesso, decidendo con tanta fretta, prima di Ferragosto, ha contraddetto gli impegni assunti con gli amministratori delle popolazioni direttamente interessate con i sindacati che chiedevano di vederli chiaro di discutere prima di decidere, garanzie per il lavoro e per il futuro. Ma la decisione del ministro ripropone la questione di fondo, del chi decide e per che cosa. Si era appena conclusa alla Camera la discussione sul voto di fiducia al governo. C'erano state dichiarazioni di De Michelis e di Martignoli sulle riforme e sulle nuove regole. Appena il governo aveva avuto la fiducia in Parlamento, nella prima riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione attività produttive della Camera (competente ora per tutta la politica industriale e in particolare per le Partecipazioni statali) si è deciso, con l'ac-

cordo di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione, che la prima riunione della commissione si dovesse aprire alla ripresa dei lavori parlamentari con l'audizione del ministro delle Partecipazioni statali e poi con quello dell'Industria.

Per conoscere la posizione del governo sulla politica industriale, sugli indirizzi, sul ruolo e sulle regole per le Partecipazioni statali. Per aprire un confronto in Parlamento, fissare all'inizio della decima legislatura gli indirizzi generali di politica industriale ed in particolare determinare il ruolo delle Partecipazioni statali, stabilire le regole indicarne gli obiettivi. Per questo noi comunisti abbiamo in questa sede chiesto che il ministro non decidesse prima di quella audizione sulle ipotesi di privatizzazioni a cominciare dalla Lanerossi.

Il minimo che potessimo chiedere il minimo per un n-

spetto non solo formale ma sostanziale del nuovo ministro dell'Industria. Ma neppure questa soglia minima è stata garantita. Dopo il Consiglio dei ministri, c'è stata - non sappiamo per quale spinta - una accelerazione della decisione. Così il Parlamento è posto ormai dinanzi al fatto compiuto. Leggiamo che il ministro fornirà alle Camere tutta la documentazione. Ma si tratterà di una verifica a scelte fatte. Il Parlamento non è l'Ordine dei ragionieri e dei commercialisti. Anche se i conti a cominciare da quelli dell'operazione Fiat Alfa li vogliamo fare come abbiamo già deciso nella stessa sede. Anche per la questione sempre fondamentale dell'occupazione il problema non è quello di avere «garanzie» scritte con l'inchiesta del ministro delle Partecipazioni statali ma che sarebbero scritte sull'acqua dal momento che la fabbrica è stata privatizzata.

Il problema è un altro è del ruolo che debbono avere oggi nell'economia italiana le industrie di Stato. Ci si potrà venire a dire che non è strategico per lo Stato mantenere l'industria dei pantaloni. Anche se questa non ci diceva quando questa industria veniva abbandonata dai privati, quando questa veniva risanata con i soldi pubblici. Ma non ci si potrà venire a dire che non si no strategiche, fondamentali per il nostro paese né l'industria della moda né quella della siderurgia, né quella della chimica né quella dell'auto, né delle telecomunicazioni, né quella alimentare o del cemento, nulla insomma. E quindi che tutto va privatizzato. Per cui la parola d'ordine diviene la privatizzazione, le dimissioni, lo Stato che si ritrae dall'economia.

Per la alienazione dai propri beni, per fissare gli indirizzi generali, programmatici neppure in una società privata

può decidere da solo un amministratore delegato. Lo stesso consiglio di amministrazione, ma occorre una scelta generale dell'assemblea dei soci. E per lo Stato, per le Partecipazioni statali ciò significa che a decidere deve essere il Parlamento, che così esercita la sovranità popolare, la regola essenziale della democrazia. Questa è la questione politica fondamentale.

È su questa che si misurerà alla riproposta il indirizzo del governo Gona, quello del ministro Granelli, l'atteggiamento delle diverse forze politiche, a cominciare dal Psi, che col suo rappresentante, il sottosegretario socialista al ministero delle Partecipazioni statali, ha dichiarato di condividere questa posizione del ministro democristiano. Su questo terreno si apre una fase nuova che riguarda tutti a cominciare dai lavoratori delle fabbriche interessate ma anche dai giovani e dai disoccupati.

Commercio Si riduce surplus giapponese

TOKIO. Anche a luglio l'eccedenza della bilancia commerciale giapponese registra una riduzione rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso: il surplus ammonta a 6.992 milioni di dollari contro 8.192 nel luglio del 1986. Come osserva il ministero delle finanze che ha diffuso le cifre, è significativo che ciò si verifici da tre mesi. A maggio era avvenuto per la prima volta da più di due anni. D'altra parte, il surplus di luglio risulta maggiore di quello dei due mesi precedenti: a maggio era stato di 6.409 milioni e a giugno di 6.608. I dati non sono deperati dai fattori stagionali. La flessione su base annuale si verifica dopo oltre un anno e mezzo da settembre 1985, quando i cinque grandi concorrenti all'hotel Plaza di New York una strategia per far scendere il dollaro in modo da contribuire a ridurre l'enorme deficit commerciale americano e il surplus giapponese.

Un portavoce del ministero delle finanze nipponico, tuttavia, ha fatto capire che non si può esser certi che la contrazione del surplus giapponese continuerà senza pause nei prossimi mesi.

Nei ministeri rappresentano ormai la maggioranza, ma non tra i dirigenti

La «rincorsa» delle donne

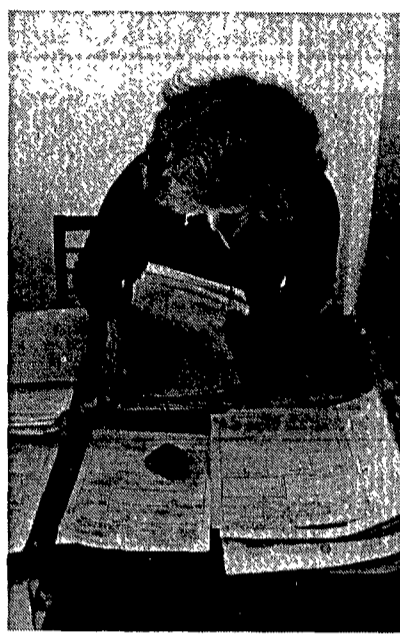
Sono più della metà. E non è una scontata rilevazione statistica: sono più della metà le donne che in Italia lavorano nella Pubblica Amministrazione. Una sorta di crescita vertiginosa negli ultimi vent'anni, rilevata per la prima volta con certezza da uno studio del ministero del Tesoro che rappresenta anche una delle prime analisi statistiche complete sull'occupazione femminile.

ANGELO MELONE

ROMA. Novacentotrentamila di un milione e 880mila dipendenti riconducibili alla pubblica amministrazione. E, restringendo l'indagine ai soli ministeri, il risultato è ancora più eloquente: 824mila su poco meno di un milione e quattrocentomila. È questa la presenza femminile nello Stato, ed è la prima volta che risulta così evidente - oltre alla mano - la profonda modificazione che si è prodotta nella struttura della pubblica amministrazione. Tanto da suggerire (ma questo è soltanto un tema che balza agli occhi tra dati che andranno approfonditamente studiati) una nuova necessità tra le tante che da anni attendono di essere soddisfatte da una radicale riforma della amministrazione statale. I dati sono tratti da uno stu-

di del ministero del Tesoro sulla occupazione femminile nello Stato negli ultimi vent'anni (dal 1961 al 1986), la prima nel suo genere. Ed oltre alle cifre assolute colpisce particolarmente quella che il segretario del Censis, Giuseppe De Rita, nella introduzione definisce la «rincorsa» delle donne nel mondo del lavoro, che ha portato a un capovolgimento nel lavoro statale ma che può rappresentare anche un segnale di quello che sta accadendo in tutto il paese. Sono state sovvertite realtà che all'inizio degli anni sessanta dovevano essere considerate una specie di «riserva privilegiata» del lavoro maschile, come il ministero di Grazia e Giustizia dove la percentuale femminile è passata dall'1,9 al 39%, o agli interni dove il balzo è dal 12,4

al 49,3%. Ma la stessa indagine segnala anche che, se la presenza femminile si è imposta in tutti i livelli professionali, restano ancora spigolati molto frettati per il passaggio ai ruoli direttivi: soltanto in questa funzione. Infatti (assieme alla mansione di operaia) la percentuale della presenza femminile è al di sotto, e di molto, del peso dell'intera categoria sul totale dei dipendenti. I dirigenti sono l'11,3% dei lavoratori dello Stato, le donne dirigenti soltanto il 5,9. Un esempio emblematico viene offerto dalla voce «magistrati»: nel '61 erano 6379, e mai come in questo caso il vocabolo esclusivamente «maschile» poteva risultare giusto. Tra di loro, infatti, non risultava alcuna donna. Le prime donne-magistrato comparono soltanto nel 1967, e sono per la precisione ventisei su 6866. La situazione al 1986 è di una presenza femminile di 914 su 7989 magistrati: la «rincorsa», come si vede, è lanciata, ma il divario resta ancora enorme. In termini statistici, comunque, negli ultimi vent'anni l'occupazione femminile è aumentata nella pubblica amministrazione di 604mila unità, pari al 185% in più,



Ma quella che De Rita chiama «femminilizzazione diffusa» non riguarda soltanto i ruoli direttivi: è aumentata in tutti i livelli professionali. Troviamo così il 17,9 di donne tra gli impiegati di concetto su un totale del 15,5; del 47,7% di presenza femminile nella funzione esecutiva su un complesso del 36%, del 25,9 nella carriera ausiliaria su un totale del 25,7%. Rimangono i dati negativi del 2,6 di donne su un totale dell'11,5 nel ruolo operaio e del 5,9 sul complesso dell'11,3% nelle funzioni direttive.

Alla Shcd la casa da gioco?

Sul casinò di Sanremo anche le scommesse di una multinazionale

GIANCARLO LORA

NIZZA. Le multinazionali hanno scoperto che il gioco d'azzardo legalizzato rende e hanno quindi deciso di dare l'assalto al più redditizio casinò di Francia. L'attenzione maggiore è ovviamente tutta puntata sulle sette case da gioco che nelle località turistiche della Costa Azzurra e della costa atlantica raccolgono da sole la metà degli incassi di tutti i casinò francesi. La cifra è considerevole, si tratta infatti di 842 milioni di franchi all'anno, pari a circa 200 miliardi di lire italiane. I casinò più famosi e redditizi, tra cui il Palm Beach ed il Municipale di Cannes, sono ormai gestiti dalla multinazionale Shcd (Società degli hotel e del casinò di Deauville) che è ormai la più attiva tra le multinazionali del gioco in Europa. Le ambizioni del gruppo non sono però soddisfatte. Non potendosi estendere nel territorio del Principato di Monaco - le case da gioco sono infatti controllate dal governo monegasco tramite la Société des Bains de Mer o in mano a società statutarizzate - né avendo interesse per i piccoli casinò di Menton, a due passi dalla frontiera italiana, o di Beaulieu actual-

BORSA DI MILANO

MILANO. È stato un vero e proprio «lunedì nero». Il mercato borsistico ha praticamente rotto gli argini a seguito di una ondata di vendite che mai si era verificata, almeno quest'anno. Le cause del tracollo - oltre a quelle di carattere generale - vengono ancora ricercate nelle presenti difficoltà finanziarie di alcune

concessionarie. Comunque la giornata borsistica si è conclusa con un calo complessivo del 3,66% che ha fatto scendere l'indice Mib a 877, record negativo assoluto. L'indice tendenziale, che tiene conto anche dei prezzi registrati nel dopolunio, ha registrato un calo del 4%. Tutti i principali titoli hanno fatto registrare sensibili cali. Le Fiat hanno perso il 3,44%; le

Montedison il 2%; Generali -2,3%; Mediobanca ha registrato un ribasso del 3,9%; Olivetti -4%. Tutti i titoli appodati al dopolunio hanno ceduto dopo la chiusura altro terreno. Tra gli altri titoli da segnalare il pesante arretramento delle Sas ord. (-6,74%), Toro (-6,34%), mentre il ribasso più consistente lo hanno fatto registrare le Bastogi scese dell'11,59%.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing stock data.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing stock data.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing stock data.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. containing exchange rates data.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. containing gold and currency data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione containing narrow market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione containing third market data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing trade data.

## Barbaglio d'argento/1

Un prezioso  
cavallo  
è sparito  
nel nullaE il suo  
allenatore  
è stato  
uccisoLa polizia  
indaga  
ma non è  
sola...A cura di  
Andrea Ambrì  
Impaginazione  
Remo Boscaro  
Illustrazioni  
Sidney Paget

# Si galoppa o si muore

ARTHUR CONAN DOYLE

**C**aro Watson, temo che dovrò andare - disse Holmes - un mattino che sedevamo insieme a colazione.

- Andare? E dove?

- A Dartmoor... a King's Pyland. La cosa non mi sorprese; mi meravigliavo anzi che egli non fosse coinvolto in quel caso straordinario, che era diventato l'argomento principale delle conversazioni di tutta l'Inghilterra. Per un'intera giornata il mio compagno era rimasto a misurare la stanza coi suoi lunghi passi, il mento affondato nel petto e le sopracciglia aggrottate, seguitando a caricare di tabacco fortissimo la sua inseparabile pipa, e completamente sordo alle mie domande e alle mie osservazioni. Il nostro giornalino continuava a portarci tutti le nuove edizioni dei vari quotidiani, cui egli si limitava a dare un'occhiata per affrettarsi subito a buttarli in un canto. Però, nonostante il suo silenzio, lo sapevo benissimo che cosa Holmes andasse rimuginando nel cervello. Uno solo, in quel momento, poteva essere il problema che doveva stuzzicare la sua mentalità analitica, cioè la misteriosa scomparsa del favorito della Coppa Wessex e la tragica morte del suo allevatore. Quando mi annunciò improvvisamente l'intenzione di recarsi sulla scena del dramma, non era altro che quello che avevo aspettato e sperato.

- Sarò l'etichetta di accompagnarla, purché la mia presenza non le dia fastidio - dissi.

- Caro Watson, mi farà anzi un grande favore. Credo inoltre che lei non spenderà male il suo tempo, poiché questo caso presenta degli aspetti così strani che, secondo me, promette di essere assolutamente unico nel suo genere. Penso che avremo giusto il tempo di prendere il treno a Paddington, e durante il viaggio le spiegherò meglio la situazione. Le sarò molto grato se porterà con sé il suo binocolo da campagna.

Fu così che circa un'ora dopo mi trovavo nel sedile d'angolo di uno scompartimento di prima classe, su un treno espresso, in viaggio per Exeter, mentre Sherlock Holmes, la faccia aguzza e intelligente ombreggiata dalla falda del berretto, si tuffava con avidità nel mucchio di giornali appena acquistati alla stazione di Paddington. Dopo aver sorpassato Reading buttò sotto il sedile l'ultimo foglio che teneva in mano, e mi offerse il suo portagioielli.

## Un calcolo semplicissimo

- Andiamo ad una bella velocità - osservò, guardando fuori dal finestrino e dando un'occhiata al suo orologio. - Teniamo attualmente una media di cinquantatré miglia e mezzo orarie.

- Non ho badato ai paletti indicatori - dissi.

- Nemmeno io, ma i pali del telegrafo su questa linea sono distanziati di sessantatré in sessanta metri, e il calcolo è semplicissimo. Credo che lei sia già informato sugli eventi riguardanti l'assassinio di John Straker e la scomparsa di Barbaglio d'Argento.

- Ne ho letto la cronaca riportata dal «Telegrafo» e dal «Chronicle».

- Si tratta di uno di quei casi in cui l'arte del ragionatore dovrebbe essere usata più per il vaglio di particolari che per l'acquisto di prove nuove. Si tratta di una tragedia così insolita, così totale, e di tale importanza per tanta e tanta gente, che ci troviamo di fronte ad una pletora di supposizioni, congetture e ipotesi. La difficoltà consiste nello staccare il nocciolo dei fatti, fatti assoluti e innegabili, dagli avvenimenti apportativi dai teorici e dai cronisti. Dopo essersi posti su questa base concreta, è nostro dovere vedere quali indicazioni se ne possono trarre, e quali sono i cardini principali su cui si evolve questo singolare mistero.

Martedì sera mi telegrafarono tanto il colonnello Ross, proprietario del cavallo, quanto l'ispettore Gregory, il quale si occupa del caso, sollecitando la mia collaborazione.

- Martedì sera! - esclamai. - Ma oggi è giovedì mattina! Perché non è partito ieri?

- Perché ho commesso un errore, mio caro Watson, errore, temo, che lo commetto a volte più spesso di quanto potrebbe credere chiunque mi conosca soltanto attraverso le memorie che lei ha scritte. La realtà è che non ho potuto pensare che il più famoso cavallo d'Inghilterra rimanesse celato così a lungo, specialmente in una località così scarsamente abitata come il Dartmoor settentrionale, ieri ero sicuro che esso sarebbe stato ritrovato di ora in ora, e che il suo rapitore fosse ad un tempo l'assassino di

John Straker. Quando vidi però che un'altra giornata era trascorsa e che, oltre all'arresto del giovane Fitzroy Simpson, nulla era stato fatto, compresi che era tempo per me di entrare in azione. Tuttavia in un certo senso ho l'impressione che la giornata di ieri non sia andata perduta.

- Lei si è dunque già formato una sua teoria?

- Perlomeno ho potuto radunare i fatti essenziali, e ora glieli esporrò, poiché non c'è nulla che chiacchiera meglio le idee quanto il parlare con un'altra persona; d'altronde non posso pretendere nessuna collaborazione da lei se non le espongo esattamente lo stato delle cose.

- Mi adagi sui cuscini, aspirando voluttosamente un sigaro, mentre Holmes, proteso in avanti, enumerava con il lungo indice sottile i vari punti sul palmo della mano sinistra, ed esprimeva l'elenco degli avvenimenti che avevano determinato il nostro viaggio.

- Barbaglio d'Argento discende da Isonomy, e la sua fama non è certamente inferiore a quella del suo celebre antenato. Ha attualmente cinque anni, e ha fruttato al colonnello Ross, che ne è il fortunato proprietario, tutti i primi premi di questi ultimi anni. Al momento della catastrofe era il favorito per la Coppa Wessex e le scommesse lo davano a tre contro uno. Era sempre stato il preferito dei frequentatori ippici che non erano mai rimasti disillusi, cosicché anche recentemente erano state puntate su di lui somme enormi: era perciò logico che vi fosse molta gente la quale aveva tutto l'interesse ad impedire che Barbaglio d'Argento prendesse parte alla corsa di martedì prossimo.

- La cosa era naturalmente risaputa a King's Pyland dove si trova l'allevamento del colonnello. Erano state prese tutte le precauzioni del caso per proteggere il favorito. L'aiutante del colonnello Ross, finché non divenne troppo pesante per continuare a correre. È rimasto cinque anni al servizio del colonnello in qualità di fantino, e sette come allenatore, dimostrandosi sempre onesto e zelante nel lavoro. Sotto di lui c'erano tre garzoni, poiché si tratta di un allevamento piccolo, contenente in tutto quattro cavalli. Uno dei garzoni vegliava tutta la notte nella scuderia, mentre gli altri dormivano in un sopralco. Pare che tutti e tre siano bravissimi ragazzi. John Straker, che era sposato, abitava in una villetta circa duecento metri dalla scuderia. Non aveva figli, teneva una cameriera, e in complesso se la passava bene. La campagna attorno è molto isolata, ma a circa mezzo miglio a nord sorge un piccolo raggruppamento di villini costruiti da un appaltatore di Tavistock, per malati o altre persone che vogliono respirare l'aria pura del Dartmoor. In quanto a Tavistock, questa cittadina si stende per due miglia a ovest, mentre di là dalla brughiera, pure ad una distanza di due miglia, sorge il più vasto allevamento di Capleton, il quale appartiene a lord Backwater ed è diretto da Silas Brown. Verso gli altri punti cardinali la landa si stende completamente deserta, ed è abitata solo saltuariamente da compagnie nomadi di zingari. Questa dunque era nel suo complesso la situazione lunedì scorso, al momento della catastrofe.

- Quella sera i cavalli avevano fatto moto ed erano stati lavati come il solito. Alle nove le scuderie erano state chiuse a chiave. Due dei garzoni si recarono alla casa di Straker, dove consumarono la loro cena in cucina, mentre il terzo, Ned Hunter, rimase di guardia. Pochi minuti dopo le nove, la cameriera Edith Baxter gli portò in scuderia la cena, consistente in un piatto di montone al curry. Non portò nulla da bere, poiché nelle scuderie c'è un rubinetto dell'acqua, ed è regola che il garzone di guardia non debba bere altro. La cameriera aveva con sé una lanterna, poiché la notte era già calata, e il sentiero corre in aperta brughiera.

- Edith Baxter si trovava a trenta metri dalla scuderia quando dall'oscurità emerse

un uomo che le ingiunse di fermarsi. Quando fu nel cerchio di luce gialla emanata dalla lanterna, la ragazza notò che si trattava di una persona dal portamento signorile, che vestiva un abito di tessuto grigio sportivo e aveva in testa un berretto di stoffa. Portava pure un paio di uose, e in mano teneva un grosso bastone munito di pomo. La ragazza fu molto impressionata dal pallore straordinario della sua faccia e dal nervosismo di tutto il suo atteggiamento. Le parve che dovesse avere più di trent'anni.

- «Sa dirmi dove mi trovo?» le chiese lo sconosciuto. «Mi ero quasi rassegnato a passare la notte nella brughiera, quando ho veduto la luce della sua lanterna».

- «Lei è vicino all'allevamento di King's Pyland» - gli rispose la ragazza.

- «Davvero? Che fortuna!» esclamò il giovane. «So che ogni sera ci dorme, solo, un garzone di scuderia. Probabilmente quella è la sua cena. Non dubito che lei vorrà rifiutare i soldi per comprarsi un bel vestitino nuovo, nevero?» E così dicendo tolse dalla tasca del panciuto un pezzo di carta bianca piegata. «Faccia in modo che il ragazzo abbia questo per stasera, e lei potrà comprarsi il più grazioso dei vestitini».

- I modi del giovane spaventarono talmente la ragazza che essa fuggì di corsa verso la finestra dove era solita far passare il cibo. Questa era aperta e Hunter era seduto a un tavolino nell'interno del locale. La cameriera aveva incominciato a riferirgli l'accaduto, quando il giovanotto ricomparve.

- «Buonasera» disse, guardando attraverso la finestra, «proprio con lei volevo parlare». La ragazza ha giurato che mentre egli parlava aveva notato un angolo del pacchetto di carta sporgere dalla sua mano chiusa.

- «Che cosa fa lei qui?» gli domandò il garzone.

- «Si tratta di qualcosa che potrà fruttarle parecchi soldi» gli rispose l'altro. «Voi avete due cavalli che devono correre la Coppa Wessex: Barbaglio d'Argento e Baiardo. Mi dia informazioni giuste, e vedrà che non se ne pentirà. È vero che al peso Baiardo riesce a dare all'altro cento yardie in cinque ottavi di miglio, e che la scuderia ha puntato il proprio danaro su di lui?»

- «Ah! Dunque lei è uno di quei maledetti ficcanaso» gridò il garzone. «Le faccio vedere lo come trattiamo noi di King's Pyland la gentaglia come lei». Balzò in piedi e corse dall'altra parte della scuderia per liberare il cane. La ragazza scappò verso casa, ma mentre fuggì si voltò a guardare e vide lo sconosciuto sporto attraverso la finestra. Un minuto dopo però, quando Hunter corse fuori col cane, il tizio era scomparso, e per quanto il ragazzo facesse tutto il giro del fabbricato non riuscì a trovarne traccia.

- Un momento - dissi. - Il ragazzo di scuderia, nel correre fuori col cane, ha lasciato la porta aperta?

- Bravo Watson! Bravissimo! - mormorò il mio compagno. - Anche per me questo punto era di importanza così capitale che spuntai apposta ieri un telegramma a Dartmoor per chiarire la cosa. No, il ragazzo aveva chiuso a chiave la porta prima di uscire, e le aggiungerò che la finestra è troppo angusta perché un uomo possa passarvi attraverso.

- Hunter attese il ritorno dei due compagni, dopodiché inviò un messaggio all'allenatore per avvertirlo di quanto era accaduto. La notizia scosse molto Straker, per quanto non sembra che egli ne avesse compreso tutta la portata. Fu però assalito da una vaga inquietudine e sua moglie, svegliandosi all'una del mattino, vide che il marito si stava

vestendo. In risposta alle sue domande, Straker le rispose che non riusciva a dormire, perché era preoccupato dei cavalli, e che aveva intenzione di recarsi fino alle scuderie per vedere se laggiù tutto era tranquillo. La moglie lo supplicò di restare a casa sua, poiché sentiva la pioggia tamburellare contro i vetri delle finestre, ma egli, nonostante le preghiere della moglie, s'infittò il suo grosso impermeabile e uscì.

- Svegliandosi nuovamente alle sette del mattino, la signora Straker si accorse che il marito non era ancora ritornato. Perciò si vestì in fretta, chiamò la cameriera e si avviò alle scuderie. La porta era aperta, e dentro, tutto rannicchiato su una seggiola, trovarono Hunter sprofondato in una specie di ebete sonnolenza, lo stallio del favorito vuoto, e nessuna traccia dell'allenatore.

## Una ferita alla coscia

- I due ragazzi che dormivano nel pagliaro sopra la stizza dei finimenti, furono presto risvegliati. Non avevano inteso nulla durante la notte, poiché hanno entrambi il sonno duro. Hunter era evidentemente sotto l'impulso di una fortissima droga. E poiché non gli si poté cavar nulla di bocca, fu lasciato dormire in pace mentre i due ragazzi e le due donne correvano in cerca dell'uomo e dell'animale scomparsi. Essi speravano ancora che l'allenatore, per qualche sua ragione particolare, avesse portato fuori il cavallo per fargli fare del moto mattutino, ma nel salire sulla collinetta vicina alla casa, da cui si domina tutta la brughiera, non solo non videro traccia del favorito, ma scossero qualcosa che li preavvertì che una tragedia doveva essere accaduta.

- A circa un quarto di miglio dalle scuderie il soprabito di John Straker pendeva sospeso a un cespuglio di ginestre. Immediatamente al di là si stende nella landa una depressione a forma di conca, e nel fondo di questa fu rinvenuto il cadavere dello stornuto allenatore. Gli avevano spaccato il cranio con un colpo selvaggio, prodotto da un arnese pesante, e il suo corpo presentava una ferita alla coscia, la quale era attraversata da un taglio lungo e netto, che gli era stato

indubbiamente inferto da un'arma assai appuntita. Appareva perciò evidente che Straker si era difeso disperatamente contro i suoi assalitori, poiché nella mano destra impugnava un minuscolo coltello, il quale appariva intriso di sangue fino al manico, mentre nella sinistra stringeva ancora una sciarpa di seta rossa e nera, che la cameriera riconobbe subito per averla veduta la sera innanzi al collo dello sconosciuto che le si era avvicinato nei pressi della scuderia.

- Anche Hunter, quando si riebbero dal torpore, dichiarò senza la minima esitazione che quella sciarpa apparteneva allo sconosciuto, ed era pure certo che fosse stato lo straniero a drogare il suo montone al curry nell'attimo in cui era rimasto solo presso la finestra, per privare in tal modo le scuderie del loro guardiano.

- In quanto al cavallo scomparso, vi erano prove abbondanti, nella mota raccolta nel fondo della conca fatale, che esso si era trovato lì al momento della lotta. Ma da quel mattino non era stato più veduto, e nonostante l'offerta di una fortissima ricompensa, e benché tutti gli zingari di Dartmoor siano sul chi va là, di Barbaglio d'Argento non si ha fino ad ora nessuna notizia. L'analisi chimica ha infine rivelato che gli avanzi della cena, lasciati dal garzone della scuderia, contengono una forte quantità di oppio in polvere, mentre gli altri famigli, i quali pure avevano mangiato lo stesso cibo, quella stessa sera, non avevano risentito alcun effetto nocivo.

- Questi sono gli avvenimenti relativi alla vicenda, spogli di qualsiasi congettura o fronzoli superflui. Le ricapitolerò ora quanto ha fatto la polizia in proposito.

- L'ispettore Gregory, a cui il caso è stato affidato, è un funzionario dei migliori: se fosse dotato di immaginazione potrebbe raggiungere grandi altezze nella sua professione. Appena giunto sul posto rintracciò e arrestò prontamente l'uomo su cui logicamente si posavano i sospetti tutti. Non fece molta fatica a scovarlo, poiché è ben conosciuto in tutta la zona. Questo giovane si chiama Fitzroy Simpson. È di nascita e di educazione ottime, e dopo aver sperperato una fortuna sui campi di corse, si era dedicato a campare facendo con molta discrezione e signorilità l'allenatore privato in vari circoli sportivi londinesi. L'esame dei suoi registri ha rivelato che egli aveva incassato contro il favorito

scommesse per un ammontare di cinquemila sterline.

- Al momento dell'arresto dichiarò egli stesso di sua iniziativa di essersi recato a Dartmoor nella speranza di ottenere qualche informazione sui cavalli di King's Pyland, nonché su Desborough, il secondo favorito attualmente affidato alle cure di Silas Brown delle scuderie Capleton. Non tentò di negare il suo comportamento della sera innanzi, ma dichiarò di non aver avuto alcun proposito malvagio, e di avere semplicemente desiderato ottenere qualche informazione di prima mano. Quando gli mostrarono la sciarpa divenne pallidissimo e non seppe assolutamente spiegare la presenza nella stretta dell'uomo assassinato. Le sue vesti ancora tutte bagnate dimostravano che era stato fuori sotto la tempesta della sera prima, e il suo bastone, in legno di Penang, appesantito con piombo, poteva benissimo essere lo strumento che, con colpi ripetuti, aveva inferto le terribili percosse che avevano causato la morte dell'allenatore.

- D'altro canto sulla sua persona non fu riscontrata la minima ferita, mentre le condizioni in cui fu ritrovato il coltello di Straker starebbero ad indicare che uno almeno dei suoi assalitori avrebbe dovuto esserne stato colpito. Questi, in succinto, caro Watson, sono i fatti, e se lei potrà darmi qualche chiarimento in proposito gliene sarò infinitamente grato.

## L'ipotesi della polizia

Ero stato ad ascoltare l'esposizione di Holmes col massimo interesse, ammirando la perspicuità e la precisione così tipicamente sue per quanto quei fatti mi fossero noti, non ne avevo fino a quel momento apprezzato tutta l'importanza relativa, né il nesso che li legava gli uni agli altri.

- Non può darsi - osservai, - che l'incisione sulla coscia di Straker sia stata causata dal suo stesso coltello nei movimenti convulsi che accompagnano le ferite al cervello?

- È più che possibile, è probabile. In questo caso scompare uno dei punti principali a favore dell'accusato.

- Eppure - dissi, - ancora adesso non mi riesce di capire quale possa essere l'ipotesi della polizia.

- Temo che qualsiasi ipotesi noi si possa fabbricare incontri le più gravi obiezioni - replicò il mio compagno. - La polizia immagina, io credo, che Fitzroy Simpson, dopo aver narcotizzato il ragazzo ed essersi impadronito così a come di un duplicato della chiave, abbia aperta la porta della scuderia, e ne abbia tratto fuori il cavallo con l'intenzione evidentemente di rapirlo. Manca la briglia dell'animale, perciò Simpson deve avergliela attaccata. Dopodiché, avendo lasciato la porta aperta dietro di sé, stava conducendo il cavallo verso la brughiera, quando s'imbatte o fu raggiunto dall'allenatore. Naturalmente ne seguì una lite, Simpson colpì ripetutamente alla testa il suo avversario col suo pesante bastone senza essere minimamente ferito dal coltellino che Straker aveva estratto per difendersi, poi il ladro o condusse il cavallo in un nascondiglio segreto, oppure questo può essersi squagliato durante la zuffa, e può darsi che ora stia vagando per le lande. Questo è il caso così come appare alla polizia, e per quanto improbabile, le altre spiegazioni lo sono ancora di più. Comunque, non appena mi troverò sul posto, vedrò come stanno le cose, ma fino a quel momento non vedo come ci sia possibile, così senza elementi positivi, formulare un'ipotesi qualsiasi.

(Continua)

Domani la seconda puntata di  
«Barbaglio d'argento»

«A un quarto di miglio dalle scuderie il soprabito di John Straker pendeva sospeso a un cespuglio di ginestre. Al di là si stende nella landa una depressione a forma di conca e nel fondo di questa fu rinvenuto il cadavere dell'allenatore...»



Novelle del futuro

# Dal satellite spazzatura

ALBERTO ECO

Il diario del profeta Muja  
riscopritore della scrittura e della letteratura

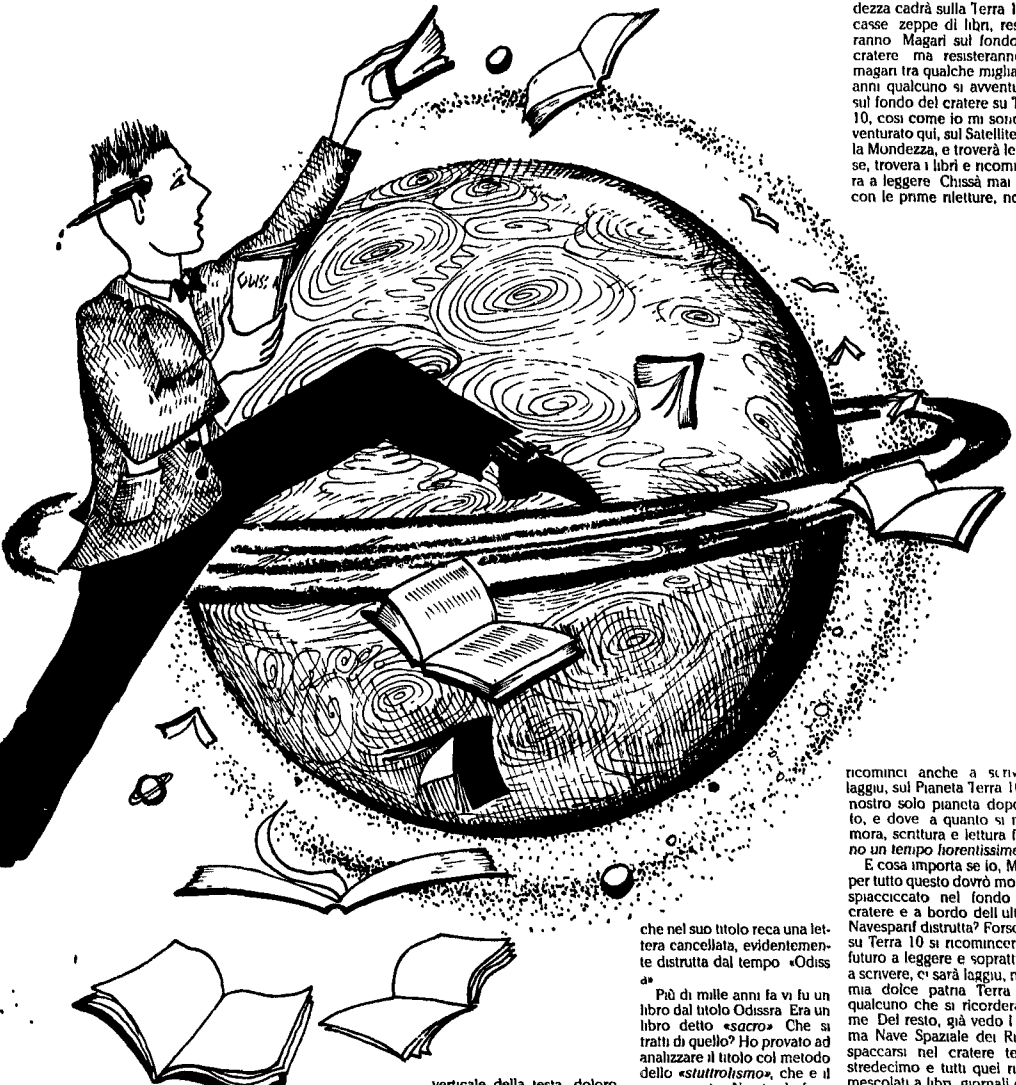
divise di funzionari, ho pensato per un attimo a una rapina. Ma subito uno dei due, il più anziano, mi ha detto sottovoce: «Credo che lei debba sapere ciò che accadrà fra dieci giorni». «E cosa accadrà?» ho domandato.

Il Satellite della Mondezza, il sussidiario di Terra 10 per i Rifugiati liquidi e solidi è ormai saturo e fra dieci giorni, a causa del peso della mondezza, muterà orbita e cadrà su Terra 10 provocando un cratere largo dieci miglia e profondo cinque» mi ha risposto con circospetto sussiegoso il più giovane dei funzionari.

Giorno 203 - Da casa, su Terra 10.

Ormai ho deciso. Dopo una notte quasi insonne ho deciso. Del resto, il tipo di vita che ho sempre vissuto poteva farmi decidere diversamente? Insomma, era la sola decisione che io potessi prendere, al di là delle obiezioni di Marta e di tutta la famiglia. Lei, del resto, me lo ha sempre rimproverato anche in passato. Quando eravamo soli e nessuno ci poteva udire, mi aggrediva, ma sempre sottovoce. «Quando la smetterà con questa tua ossessione del leggere libri di migliaia di anni fa e dello scrivere? Leggere e scrivere cosa, poi? Non è meglio vivere, invece?»

La mia decisione deriva da un sospetto. E però è finalmente arrivato il momento di confessare, perfino a me stesso, che questo sospetto cova in me da molto, moltissimo tempo. E cioè il sospetto che *lassù*, sul Satellite della Mondezza, su quel lontano satellite extragalattico adibito a di-



riviste e giornali sottraendoli alla palude. L'intuizione di portare con me, aiutato dal clandestino pilota lettore Francisco venti casse di rame e stata providenziale. Quando il Satellite della Mondezza cadrà sulla Terra 10, le casse zeppate di libri, resisteranno. Magari sul fondo del cratere, ma resisteranno. E magari tra qualche migliaia di anni qualcuno si avventurerà sul fondo del cratere su Terra 10, così come io mi sono avventurato qui, sul Satellite della Mondezza, e troverà le casse, troverà i libri e ricomincerà a leggere. Chissà mai che, con le prime riletture, non si

ricominciò anche a scrivere laggiù, sul Pianeta Terra 10 il nostro solo pianeta dopotutto, e dove a quanto si mormora, scrittura e lettura furono un tempo fiorentissime?

E cosa importa se io, Muja, per tutto questo dovrò morire, spacciato nel fondo del cratere e a bordo dell'ultima Navespari distrutta? Forse se su Terra 10 si ricomincerà un futuro a leggere e soprattutto a scrivere, ci sarà laggiù, nella mia dolce patria Terra 10, qualcuno che si ricorderà di me. Del resto, già vedo l'ultima Nave Spaziale dei Rifugiati spacciarsi nel cratere terrestre. E tutti quei rifiuti mescolati a libri, giornali e riviste irrorare la terra 10 come una gran pioggia benefica! Si potrebbe, anche al prezzo della vita e all'enorme prezzo che altri lo vedano, rinunciare a un simile spettacolo?

Addio Marta, addio famiglia, io non potevo comportarmi in modo diverso, e se voi credete che qui ci sia da perdonarmi, ebbene perdonatemi.

vostro per sempre Muja

P.S. Affido questo diario alla cassa numero 20. Che sbadati! Se lo troverete che cosa vi imparterà sapere che lo avete trovato nella cassa numero 20 e non in quella 22? Che io sia già impazzito in vista del mio prossimo imminente?

che nel suo titolo reca una lettera cancellata, evidentemente distrutta dal tempo. «Odiss»

«Più di mille anni fa vi fu un libro dal titolo Odissia. Era un libro detto «sacro». Che si trattava di quello? Ho provato ad analizzare il titolo col metodo dello «stuttorismo», che è il più avanzato. Niente da fare. Perché tra la seconda S e la ultima A c'è appunto spazio per una sola lettera, quella evidentemente cancellata dai millenni, ho provato tutte le vocali (chissà perché mi sono fermato alle vocali) e ho ottenuto cinque parole. Ecco: «Odissaa», «Odissaa», «Odissaa», «Odissaa», «Odissaa». Tutte incomprensibili, si capisce»

Giorno 211 (quello della mutazione dell'orbita del Satellite della Mondezza e della sua caduta su Terra 10) e sempre dal Satellite della Mondezza. Ore dieci del mattino.

Ancora poche ore e tutto sarà finito. Da una settimana ormai vado raccogliendo libri,

verticale della testa, dolorosissimo a quanto affermano coloro che vi hanno assistito. Che è la pena cui è sottoposto, su Terra 10, chiunque sia sorpreso con in mano ciò che un tempo si chiamava «libro» o con ciò che un tempo si chiamava «penna» e, più tardi, «bro».

Giorno 204 - Dal Satellite della Mondezza. Al sorgere del sole e in mezzo ai rifiuti.

Che giorno! E quale alba di quale giorno! Il primo libro, nel gran mare semiliquido (per fortuna mi ero attrezzato con stivaloni di gomma adalidi), dicimmo nella maledotta palude della mondezza, l'ho scoperto esattamente un ora fa. Si tratta di un libro

scarica, fin qui giudicata senza limiti di capienza di ogni rifiuto solido e liquido di Terra 10, i vertici del potere terradecimici negli ultimi secoli abbiano gettato cose diverse da quelle che in generale sono giudicate tuttora, come «rifiuti solidi e liquidi». Che poi io, Muja, abbia già, riguardo alla natura di queste cose diverse, più di un presentimento, ebbene, visti la diffidenza e in molti casi il vero e proprio terrore di quei pochissimi che sanno che io insisto a leggere e a scrivere, qui e ora (che è *nunc* così come si diceva all'alba dell'uomo) non è ancora il caso di specificare di quali pre-

sentimenti si tratti. Comunque sia ho deciso. Non dirò nulla né a Marta né a nessuno della famiglia. La decisione consiste in ciò domani, duecentoquattresimo giorno dell'anno trentaterra della Nuova Era, io mi introdurrò nella Navespari (Nave Spaziale dei Rifugiati) e come clandestino viaggerò fino al Satellite della Mondezza, dove, potrà, di persona, costatare e controllare tutto. Sono già d'accordo col pilota, il vecchio Francisco, il quale, detto tra noi, è un esasperato lettore dei miei libri. Solo poco fa io ho scoperto che costui pur di leggere, rischierebbe il taglio

Giorno 201 dell'anno trentaterra della Nuova Era, dal Pianeta Terra 10. Dal caffè Stadium.

Tutto è cominciato una settimana fa, da quel bambino che mi guardava al caffè Stadium. Sua madre, seduta di spalle, fissava la strada e non si muoveva. Se ne stava lì, immobile, e, dopo poco, le sue intenzioni mi furono del tutto chiare. Meditava la soluzione conclusiva, non c'è un dubbio. Non occorre vederle gli occhi per capire che la sua disperazione di giovane donna, sola con un bambino a carico e senza libri, aveva ormai toccato il fondo. Avevo giurato che poco prima lei era passata dalla Farmacia delle Soluzioni conclusive e aveva acquistato, magari con una ricetta falsa, la pillola, che adesso doveva giocare sul fondo della sua borsellino marrone.

E il bambino mi guardava lo, come il solito, scrivevo. Al caffè Stadium, del resto, è ancora possibile scrivere perché, a quanto si mormora, il proprietario è padre di un medico famoso il quale, con una operazione a dir poco miracolosa, ha salvato è imprudente e perfino inutile che io qui scriva il suo nome. Il bambino, appoggiato alla sua seggiola come se languisse, aveva una mosca sul dorso della sua piccola mano. Lui non la scacciava, sicché la mano sembrava anche più piccola ma non quella di un bambino. E mi fissava come se la mosca non fosse nemmeno lì sulla sua mano. E io all'improvviso ho capito che dovevo andare a fondo, come si dice, di quella notizia sconvolgente di ieri sera.

Giorno 202, sempre dal caffè Stadium di Terra 10.

La notizia, riferendosi a un fatto tanto grave da potersi senz'altro chiamare «evento» è stata comunicata soltanto a una «élite» di due funzionari. E io, dopotutto, per quanto invisibile a molti se non a tutti, faccio ancora parte della «élite». Tra l'altro ne faccio parte perché ormai mi si considera non più comodo, ma soltanto innocuo e ridicolo e, perciò, inutile e invisibile. I due funzionari si sono avvicinati a me con le tenebre della notte, sicché io, non avendoli riconosciuti dalle loro immacolate



Atmosfera intorno al ghiaccio di Plutone

C'è un'atmosfera attorno al piccolo mondo di ghiaccio che si chiama Plutone. Lo hanno scoperto dall'osservazione delle Hawaii alcuni astronomi americani che per ora non sanno ancora dirci quale ne sia la natura. È certo però, secondo tutti gli esperti, che alla temperatura di -200, -250 gradi, su Plutone non può svilupparsi nessun tipo di attività biologica o chimica. Il pianeta più lontano dal sistema solare, distante sei miliardi di chilometri dal Sole, rimarrà forse a lungo il più misterioso.

A 18 mesi si potrebbe scrivere e leggere

Un nuovissimo studio americano ha accertato che i bambini sviluppano un proprio sistema di scrittura e lettura fin dal primo anno di vita e non, contrariamente a quanto ritenuto fino a oggi, intorno al quarto. Elisabeth Slobin, autrice dello studio e ricercatrice della University of Michigan, sostiene che un bambino di soli diciotto mesi è già in grado di creare un proprio sistema di lettura e di scrittura. Frutto di giochi o di spirito di emulazione, spiega la Slobin, ma certamente con un chiaro significato per il bimbo. La ricercatrice della University of Michigan nella scorsa primavera ha tenuto sotto osservazione 123 bambini di un asilo nido di Chicago.

Profumo cinese fa smettere di fumare?

I ricercatori del centro immunologico di clinica moderna e tradizionale di Pechino hanno messo a punto una essenza in grado di sradicare definitivamente il dannoso vizio del fumo. L'estratto magico per smettere di fumare (questa la perentoria denominazione del nuovo profumo), se aspirato per dieci minuti al giorno, è in grado già dopo tre giorni di far diminuire la dipendenza dalla sigaretta, in capo a una settimana, inoltre, l'abitudine al tabacco verrà estirpata per sempre, nel 98 per cento dei casi. Speriamo sia vero.

L'Aids colpisce più le minoranze etniche

Statistiche agghiaccianti, in America, rivelano nelle minoranze etniche un'incidenza dell'Aids doppia rispetto al resto della popolazione. Il 25% dei pazienti colpiti sono fra la gente di colore e il 14% sono latinoamericani. Per categorie particolari i dati percentuali sono ancora più significativi. Il 54% dei malati di Aids sotto i tredici anni sono di colore, e il 24% latinoamericani. Fra i tossicodipendenti che hanno contratto questo male abbiamo un 40% di negri, e solo il 12% di bianchi. Pare che la gioventù di colore abbia una vera idiosincrasia per l'uso dei profittati, e sfugge al martellamento delle campagne di informazione sanitaria, come certi strati di popolazione profondamente cattolica. Il dottor Donald Hopkins, direttore di un centro per il controllo epidemico di Atlanta (Georgia), ha previsto un futuro poco rassicurante: migliaia di sieropositivi accertati nelle minoranze etniche e decine di migliaia di persone a rischio provato devono essere raggiunte e convinte a cambiare abitudini e sistema di vita, prima che contagino altri. Gli enti federali hanno risposto stanziando 7 milioni di dollari subito e 17 milioni l'anno prossimo per campagne mirate. Ma queste cifre sono ritenute irrisorie e alcuni luminari sostengono che, per la lotta contro il «quinto cavaliere dell'Apocalisse», sono assolutamente insufficienti.

Un passo avanti contro la distrofia muscolare

Un gruppo di scienziati della Johns Hopkins School of Medicine ha reso noti risultati sorprendenti su un nuovo trattamento contro la distrofia muscolare, una malattia ereditaria che colpisce i bambini (soprattutto maschi) fra i 10 e i 13 anni, e indebolisce progressivamente la muscolatura fino all'atrofia. Il farmaco nuovo si chiama «prenderosone». È uno steroide, un derivato del cortisone che «per ora» ha dichiarato il dottor Daniel Drachman, direttore delle ricerche - si è dimostrato in grado di ritardare, in molti casi di parecchio, il deterioramento della muscolatura, ma non di bloccarlo definitivamente. Un campione di 16 pazienti trattati con prenderosone dal dottor Drachman ha conservato la capacità di camminare per almeno tre anni in più rispetto alla media. Gli stessi effetti sono stati osservati su 33 ragazzi distrofici trattati nello stesso modo da un altro gruppo di ricercatori che fa capo, invece, alla Washington School of Medicine.

GABRIELLA MECUCCI

**Pensa a un libro per l'estate**

|  |  |   |
|--|--|---|
| <p>Henry James<br/><b>Tutore e pupilla</b><br/>a cura di A. Crombese<br/>prefazione di A. Lombardo<br/>La storia di un'educazione non solo sentimentale<br/>narrata con garbo umoristico<br/>Vita 1.000</p> <p>Ernesto Sabato<br/><b>Sopra eroi e tombe</b><br/>In un libro da leggere tutto di un lato i temi ricorrenti nell'opera di Sabato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.<br/>Vita 1.500</p> <p>Auguste de Villiers de l'Isle-Adam<br/><b>Racconti crudeli</b><br/>prefazione di Mario Luzi<br/>Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese «fin de siècle» nei racconti di un letterato «maledetto».<br/>Vita 1.500</p> | <p>Adolfo Bioy Casares<br/><b>L'avventura di un fotografo a La Plata</b><br/>romanzo<br/>Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.<br/>Vita 1.100</p> | <p>Juri Nikolaevič Tynjanov<br/><b>Persona di cera</b><br/>Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande «come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario»<br/>Vita 1.000</p> <p>Horacio Quiroga<br/><b>Racconti d'amore di follia e di morte</b><br/>prefazione di D. Puccini<br/>Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti inediti in italiano del maggiore scrittore latinoamericano del primo novecento.</p> <p>Carolina Invernizio<br/><b>Pallida bruna</b><br/>a cura di Riccardo Reim<br/>Vita 1.000</p> <p><b>Nero per signora</b><br/>a cura di Riccardo Reim<br/>Vita 1.000</p> <p>Racconti macabri e racconti rossi che sono tra le cose più terribili nella tradizione di un'eterna delle lacrime.</p> |
|--|--|---|

**Editori Riuniti**

Ieri ● minima 19°  
Oggi ● Il sole sorge alle ore 6.11 e tramonta alle ore 20.19  
● massima 35°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Profughi Campo chiuso fuori 300 polacchi

Da tre giorni trecento polacchi dormono per terra all'aperto davanti alla chiesa dell'Immacolata a Latina. I polacchi sono entrati in Italia per chiedere asilo politico ma hanno trovato il campo-profughi chiuso. Il divieto di far entrare nuovi ospiti era stato deciso dalla Prefettura di Latina dopo lo sgombero di una palazzina (in cui vivevano settanta persone) dichiarata pericolante.

«Quando siamo partiti dalla Polonia - hanno raccontato i rifugiati - nessuno ci ha detto che nel campo di Latina non si poteva più entrare». Per ora si sono accampati in due piccoli locali, con un solo bagno, messi a disposizione dai padri francescani della chiesa dell'Immacolata. Solo in pochi possono però dormire nelle stanze e la maggior parte dei cittadini stranieri passa la notte all'aperto, sdraiati su coperte e cartoni. I parrochiani hanno fornito finora il cibo e un minimo di assistenza. I padri francescani hanno chiesto però l'interessamento della Prefettura, del Comune, della Curia e della Caritas. I profughi non hanno infatti alcuna intenzione di tornare indietro nel loro paese. A Latina la situazione, dopo lo sgombero, è diventata drammatica: settanta rifugiati sono stati trasferiti, con grandi difficoltà, in alberghi di Roma e dei centri vicini al capoluogo pontino.

## Agenzie di viaggi La formula del «tutto compreso» conquista i romani

# Vacanze all'insegna della «mezza pensione»

Le preferenze dei romani in fatto di vacanze si dividono in base alla data di nascita. (Oltre che al portafoglio). Sopra i trenta, dotati di coniuge e prole, la scelta cade su un soggiorno al mare «tutto compreso»; fra i ragazzi invece «tirano» soprattutto i viaggi. New York ormai batte tutte le vecchie mete del turismo dei giovani. Sono queste le tendenze emerse da un mini sondaggio nelle agenzie di viaggio.

ANTONELLA CAIAFA

Euforia. È la parola giusta per definire lo stato d'animo delle agenzie turistiche. Le prenotazioni sono andate a gonfie vele. Sempre più i romani si affidano ai «tour operators» per le proprie vacanze: due settimane tutto compreso, magari una ma la tradizionale casa al mare, affittata tramite amica della prozia, ha perso piede. Il mare è però sempre il più gettonato. Calabria, Sicilia, Sardegna (la più cara). A godersi le vacanze «on the road» sono soprattutto i giovani, da 18 a 30 anni. È la «grande meta», New York, fa la parte del leone. Infine gli abitanti della capitale, che hanno la fama di pigri si stanno scuotendo e si lanciano anche nelle vacanze a piedi, il trekking. Una ventina tentano perfino l'avventura del rad in islanda offerto da un'agenzia specializzata, la Safariland. Ecco l'identikit delle vacanze dei romani attraverso le agenzie di viaggio.

## Turismo all'estero New York batte tutti nelle scelte dei più giovani

racconta, tirando un sospiro di sollievo, un impiegato della Columbia - Dopo Cernobyl le quotazioni di Unione Sovietica e paesi confinanti erano scese a zero. Per quanto riguarda il mare, invece, abbiamo piazzato anche soggiorni a Mauritius e Seychelles, crociere da un mese intero ma i vacanzieri medi hanno scelto due settimane al mare in Italia con una preferenza netta per i residenti. Una conferma viene anche dalla titolare dell'agenzia «Viaggiare». «Le famiglie scelgono la vacanza al mare in appartamento o residence. Viaggiare per un'intera famiglia spesso è troppo costoso per 10 giorni ad Amsterdam ci vuole un milione e seicentomila lire a testa. A scegliere i viaggi sono singole, coppie, e giovanissimi. La meta più amata ormai è senza dubbio New York, poi Londra soprattutto per i ragazzi alla prima vacanza da soli e poi con buon piazzamento c'è anche l'Oriente. Ad attirare, oltre l'esotismo, ci sono anche anche i prezzi: viaggio, albergo e prima colazione per 15 giorni si possono trovare a un milione e mezzo». Dai dettaglianti dei «pacchetti vacanze» ai grossisti «L'estate è il periodo in cui è più difficile tenere sotto controllo chi parte e chi arriva - confessa alla Franco Rosso tour operator di prestigio - Dal nostro osservatorio la cosa che emerge è che i viaggi a lungo raggio non tirano tanto d'estate. Chi ha la possibilità di spendere botte di milioni per una vacanza ai Caraibi preferisce rintanarsi nella sua villa al mare in agosto e con cedersi il viaggio quando tutti gli altri sono tornati al lavoro. Vanno bene i viaggi «nei dintorni» Spagna, Grecia, Marocco, Tunisia. Oppure mete a buon prezzo il Kenya, per esempio, come clima non è certo il periodo migliore ma siccome due settimane tutto compreso costano meno di due milioni ha un buon mercato. I più accaniti viaggiatori sono sicuramente i giovani. Il 40% dei soci del Cts scelgono l'estero. Nella classifica delle preferenze ci sono New York, tramping per due settimane attraverso l'America a bordo del greyhound (i grossi torpedoni superaccessoriati) poi seguono Londra, Atene (insieme 35% delle preferenze), Spagna, Tunisia, Parigi, Amsterdam. «Quella dei giovani» spiega Manna Firrao del Cts - è ancora la «vacanza scoperta». Anche se scelgono il mare del Sud Italia o le Dolomiti di «tutto compreso» non si parla neppure di Davdono, un bungalow con gli amici o la cameretta di un rifugio alpino, mangiano panini a pranzo e vanno in pizzeria la sera. È un turismo scalmato più attratto da una settimana di trekking nel parco nazionale d'Abruzzo che dalla tradizionale mezza pensione».



## Monte Mario brucia ancora (è la 15ª volta)

Ieri pomeriggio i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire per la quindicesima volta nel giro di due mesi - per un incendio a Monte Mario, sviluppatosi stavolta dalla parte di via della Famesina. Per oltre tre ore, dalle 14 in poi, coordinati da un elicottero, quattro squadre di pompieri, insieme a guardie forestali e uomini dell'ufficio giardini del Comune, hanno lottato contro le fiamme che avevano aggredito una macchia di bosaglia. Bilancio dell'ennesima giornata di fuoco: quattro ettari di pineta distrutti. In tutta la regione comunque, ci sono stati ieri centinaia di interventi antincendio. Il maggior pericolo lo hanno corso gli abitanti di Arpino (Latina), dove l'incendio di una fascia di macchia mediterranea è sfuggito al controllo e ha circondato il centro abitato. In un primo momento era stato dato l'ordine di evacuazione per una quarantina di abitazioni, poi l'intervento di due elicotteri antincendio ha permesso di spegnere le fiamme.

## Operaio muore folgorato in una fungaia

Un operaio di 32 anni, Paolo Simeoni, è morto folgorato intorno alle 13 di ieri mentre stava lavorando con una pompa elettrica in una fungaia di via dell'Orione, al Tuscolano. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, l'uomo è morto mentre lo stavano portando all'ospedale San Giovanni. Il corpo dell'operaio è stato messo a disposizione della magistratura.

## Si apre voragine su via Ostiense un camion inghiottito

C'era voluto un anno di lavori perché si potesse di nuovo transitare nel tratto di via Ostiense, all'altezza di via del Gasometro, distrutto da un'esplosione di gas. Ma ieri mattina alle 10 il nuovo manto di asfalto ad è aperto al passaggio di un camion della Nettazza Urbana ed il pesante automezzo è stato quasi completamente inghiottito in una voragine lunga più di sei metri.

## In forse i voli del 13 agosto

Il sindacato autonomo Sanga ha indetto uno sciopero di 24 ore del personale della società aeroporti di Roma per giovedì 13 agosto. L'azione di protesta è stata indetta perché il Sanga non è stato convocato per le trattative contrattuali. Lo sciopero - secondo la Società Aeroporti di Roma - non dovrebbe avere ripercussioni sul normale andamento del traffico.

## A 83 anni ferisce con una roncola il fratello di 75

È finito nel sangue un litigio scoppiato tra due anziani fratelli nelle campagne di Monte San Giovanni Campano. Loreto Raponi, di 83 anni, ha aggredito con una roncola il fratello Gerardo di 75 ferendolo gravemente al collo e al volto, trasportato dappura all'ospedale di Frosinone e poi al San Camillo di Roma, l'uomo è in gravi condizioni. Loreto Raponi è stato arrestato dai carabinieri e si trova ora nel carcere di Frosinone sotto l'accusa di tentato omicidio.

## Tentata violenza contro due turiste tedesche

Le hanno «spuntate» alla stazione Termini poco dopo la mezzanotte di domenica, le hanno costrette con la forza a salire su un'auto e le hanno portate in una zona buia lungo la via Appia, dove hanno provato a violentarle. Ma la decisa reazione delle ragazze, due turiste tedesche di 18 e 19 anni, ha fatto cambiare idea ai tre giovani aspiranti violentatori, che le hanno lasciate andare. Le due turiste hanno denunciato il fatto alla polizia.

## Ferito ad un piede durante una rapina

Si sono presentati in tre, armati e a volto scoperto, poco prima delle 22, e hanno minacciato il gestore dello stabilimento balneare del dopolavoro delle Ferrovie dello Stato, a Ladispoli, perché consegnasse loro l'incasso della giornata. L'uomo, Walter Casella, ha reagito, e i tre hanno iniziato a sparare. I primi colpi sono andati in aria, poi uno dei banditi ha sparato addosso a Catali, ferendolo ad un piede. I banditi sono quindi fuggiti su un'auto Catali se la caverà in pochi giorni.

GIANCARLO SUMMA

## L'uomo (82 anni) è ora al S. Giovanni Chiuso in casa, rifiuta il cibo Lo salvano i pompieri

È stato coricato su un improvvisato giaciglio, coperto e panni stropicciati e sporchi, quasi rintanato dietro cataste di rifiuti, non lavato e assediato dai pidocchi, avvolto nel buio in cui aveva fatto piombare l'appartamento, una camera, cucina e bagno a 200mila lire mensili in via del Grano 101, al quartiere Alessandrino. Da tre giorni non apriva più neppure a Sanzio Seri il giovane che quotidianamente gli portava il cibo. È, l'altro ieri sera, i vigili del fuoco hanno dovuto forzare la serratura della porta per strappare il ottantaduenne Antonio Calabresi funzionario in pensione del Genio civile, da quella volontaria prigionia, forse la protesta disperata ed estrema contro la solitudine in cui è costretto a vivere.



Antonio Calabresi, in un letto dell'ospedale San Giovanni

A parte il giovane Sanzio Seri, nessun parente o amico frequentava più Antonio Calabresi, e nessuno è andato a trovarlo al San Giovanni, dove è stato condotto l'altro ieri sera denutrito, sporco e confuso. Denutrito soprattutto, tanto che hanno dovuto alimentarlo prima con la flebo, solo ieri ha potuto mangiare una minestra e della frutta colta. «Perché lo ha fatto? Non saprei spiegarlo - ha detto Sanzio Seri - Da oltre un anno, da quando si è rotto un

temore cadendo, vive in uno stato di abbandono. Ma non aveva mai rifiutato il cibo che gli portavo. Da qualche giorno, però, era caduto in uno stato depressivo e non era più in grado di badare a se stesso». Malato di diabete, Antonio Calabresi era già stato ricoverato al San Giovanni circa quattro mesi fa, ma si era fatto

dimettere dopo un giorno. Sanzio Seri aveva cercato un pensionato in cui potesse essere accolto, ma ha dovuto fare marcia indietro di fronte a rette troppo alte. La solitudine sembra un destino cucito a doppio filo alla vita di Antonio Calabresi. I suoi compagni di corsia, al San Giovanni, hanno storto il naso di fronte a quell'uomo poco o

punto lavato e ricoperto di pidocchi. Così il personale paramedico ha sistemato in un angolo remoto il letto di Antonio Calabresi, quindi ha spiegato che non può far molto di più per la consueta stona estiva dei tumi fene. Si sono aperti vuoti nell'organico, e nel reparto ci sarebbe un solo infermiere invece di cinque. □ G.C.

## Lavoratore cacciato ad Acilia «Sei un immigrato non ti paghiamo»

Ha lavorato per un anno, quindici ore al giorno, in una serra di ortaggi di Acilia. Senza avere un soldo, solo una cameretta per dormire e i pasti. Quando ha chiesto ai proprietari della piccola azienda di essere pagato l'hanno cacciato via, senza dargli il tempo nemmeno di riprendere le sue povere cose. È la «stona italiana» di Kumar Sajjan, arrivato nel nostro paese tre anni fa.

LUCIANO FONTANA

Ora il giovane indiano vive per strada, dorme in un parco, riesce a mangiare con i soldi che gli regala la Federbraccianti, il sindacato che ha avviato un'azione legale contro Francesco Cerrato, titolare dell'azienda agricola di Acilia. «Prima di andare ad Acilia ho lavorato in altre coltivazioni a Roma e Lamezia Terme - racconta Kumar - Da Cerrato ho iniziato il 4 maggio dell'86 quindici ore chiuso in una serra, sempre dentro senza uscire. Non devi parlare con nessuno mi dicevano, altrimenti chiamiamo i carabinieri e ti facciamo andare via dall'Italia. Alla fine del mese, invece di dargli i soldi, i proprietari segnavano delle cifre su un foglio (ora sporco e lacero perché hanno tentato di strapparglielo quando l'hanno mandato via) promettendo al giovane indiano che il denaro lo stavano versando in banca. Tutto è andato avanti così fino al maggio scorso quando Kumar è andato in Questura per mettersi in regola, utilizzando la sanatoria per gli immigrati. I proprietari dell'azienda hanno dovuto allora preparare per lui una normale busta paga. «Mi hanno fatto firmare due fogli - dice ancora Kumar nel suo italiano stentato - io non avevo capito che era una busta paga. Ho chiesto cos'è, loro mi hanno risposto firma non ti preoccupare, pensiamo a tutto noi. Ma il denaro non l'ho avuto mai». Una settimana fa l'indiano ha deciso di non aspettare più. Ha chiesto lo stipendio per il suo lavoro, gli agricoltori (che sono iscritti alla Coldiretti) infuocati gli hanno risposto di andare via. Al cancello della casa colonica hanno messo una catena per non farlo rientrare. Kumar si è sdraiato davanti al cancello. Alfredo Cerrato e i

suoil parenti a mezzanotte l'hanno afferrato per le gambe e trascinato via.

«Si è presentato da noi - dicono Gisella Psquali e Bruno Ghetti dirigenti della Federbraccianti - con le mani insanguinate e i vestiti laceri. Abbiamo dovuto chiedere l'intervento dei carabinieri per permettergli di riprendersi gli abiti e i documenti nella stanza dove dormiva. In tasca non aveva nemmeno cento lire». Il sindacato dei braccianti si è rivolto al giudice per far riconoscere i diritti di Kumar. Ha chiesto un intervento anche alla Coldiretti che ha preferito però far finta di niente, rinviando continuamente gli incontri. Dall'avvocato del Cerrato è arrivato solo un netto rifiuto. «Non dobbiamo dargli niente - anzi lo denunceremo».

Il giovane indiano dorme ora su una panchina della città («non so come si chiama il parco»). «Ma la sua non è una stona di disumanità fuon dal comune - dicono ancora alla Federbraccianti - sono tanti i lavoratori di colore che lavorano tutta la giornata nei campi o come pastori per 200.000 mila lire al mese. La legge di sanatoria ha funzionato solo per pochi di loro. In gran parte sono ancora clandestini e vivono sotto il continuo ricatto della denuncia».

## DANZA

### Da Verona all'Aventino con amore

Questa sera, domani e dopodomani la danza all'Aventino (largo Arrigo VII, 5) fa il «punto» con un *Romeo e Giulietta* diretto dal coreografo Vittorio Blangi. La musica è di Sergej Prokofiev. «Ho fatto sul balletto *Romeo e Giulietta* - scrive Blangi nella presentazione - una completa rielaborazione per semplificare al massimo nello stile della danza le indicazioni coreografiche. Ho volontariamente tralasciato certi virtuosismi musicali ovviamente scritti da Prokofiev per soddisfare le esigenze di Galina Ulanova eccezionale interprete di *Giulietta* per il complesso di Ballo del Bolscioi».

## CONCERTO

### Questa è la sera di Dalla

Per rinfrescarvi la memoria - il caldo gioca brutti scherzi - vi ricordiamo che questa sera allo stadio comunale di Civitavecchia arriva Lucio Dalla con la sua band più «fedele», gli Stadio. Il biglietto costa L. 20.000 ed è possibile acquistarlo (oltre che a Roma) anche a S. Maria della Spina, Ladispoli, Ostia Fregene, Marina di San Nicola, Cerenova, Cerveteri, Alimuri, Tarquinia e Lido di Tarquinia. Per chi rischia di perdersi il concerto diamo anche le date delle future tappe in agosto: 13 Ischia, 15 Anacapri, 16 Agropoli, 18 Lipari, 19 Tropea, 20 Selinunte, 22 Palermo.

## SUCCEDE...

### Sull'Isola intrecciamoci così

Dieci giorni di *Intrecci* sull'Isola Tiberina l'isola più affollata di romani non in vacanza. Nella stessa serata si potrà assistere a più eventi spettacolari congiunti ma diversi tra loro per generi. Saranno quindi proposti scabelli ed intrecci (appuntamento tra pubblici diversi Jazz teatro danza classica e moderna da tanti ambiti i più giovani e promettenti talenti: Enrico Palmieri, Floriana Rocchi, Fulvio Maras, Opera Comique, Arturo Stalteri, Iper Tno, Oliver Berney, Antonello Salis questi alcuni dei nomi che si intrecceranno fra loro. Trenta

spettacoli in dieci giorni. Questa sera andranno in scena due musicisti già piuttosto noti: Antonello Salis e Riccardo Fassi, il pianista Augusto Colacci e il Gruppo Danza Mizar. Salis e Fassi sono due musicisti di jazz ormai affermati (Salis anche in Francia) che si sono imposti per il loro stile personale. Quello di Salis piuttosto legato alla musica popolare italiana in particolare sarda e ai ritmi sudamericani. Fassi mantiene invece profondi legami con la musica classica che trasporta nel jazz a pieno mani. Il pianista Augusto Colacci invece nella tradi-

zione classica ci resta fino in fondo proponendo musiche di Beethoven, Mendelssohn, Mussorgski. I sei danzatori del Gruppo Danza Teatro Mizar presenteranno infine uno spettacolo di danza in due coreografie progettate e realizzate da Gabriella Corini. Il titolo è *Il Ne Mi-Vom* che letto al contrario altro non è che Movimento Saranno movimenti non dettati da una scelta di significati ma da una scelta di fantasia. La coreografa usando il linguaggio di azione corporea non ha voluto scegliere una tecnica di danza specifica ma dare spazio alla creatività e all'istinto.



Una veduta di Un isola per l'estate

## CINEMA IN ARENA

### Al Nuovo due film ma l'Esedra risponde «Madonna!»

Giro di boa per Arena Esedra e Arena Nuovo. La programmazione nello spazio di Largo Ascianghi 10 prevede (già da ieri) due pellicole a sera, mentre l'Arena in via del Viminale ne proietterà solo una. Fa sempre tutto parte dell'idea Massenzio che, dopo aver dedicato rassegne ad attori, registi, autori ecc. ecc. ha deciso un nuovo criterio di «catalogazione»: le case di distribuzione. L'Istituto Luce e l'Academy per i doppi programmi, la Ceiad, la Cde e la Lip per i programmi singoli. Questa sera al Nuovo due film che, come forse molti ricordano, hanno vissuto momenti di gloria l'inverno pas-

sato. Si tratta di *Lola Darling* di Spike Lee (Usa 1986), con Tracy Camilla Johns, una possibile versione «di colore» (regista ed interprete sono neri) di un possibile film di Woody Allen. A seguire *Daunbait* di Jim Jarmush (Usa 1986) con Roberto Benigni Tom Waits e John Laune, che non ha bisogno di presentazioni visto che è stato il «boom» di fine stagione. All'Esedra, mentre tutti cercano disperatamente di sapere se e quando arriverà Madonna in Italia, si potrà vedere la rock star almeno in pellicola che, come forse molti ricordano, hanno vissuto momenti di gloria l'inverno pas-

UN'ESTATE AL MARE

Al Pirgo con l'ombrellino



Una foto d'epoca dello stabilimento «Pirgo», ormai abbandonato e inutilizzato

SILVIO BERANGELI

«Da piccola mi affaccia-vo al muraglione con gli altri ragazzini della mia età perché ero poverella e il "Pirgo" era lo stabilimento balneare dei ricchi. Adesso ci vengo tutti gli anni perché è spiaggia libera, ma è tutto cambiato, come in un brutto sogno».

Adele Biferalli, pensionata, parla volentieri di queste sue giornate al mare. «Ci vengo perché è l'unico posto che si può raggiungere a piedi. Ho male alle ossa e il sole mi fa bene». Ma il "Pirgo" non c'è più: sono rimasti solo la spiaggia, ripulita dal Comune, e il mare che è tornato pulito con

l'entrata in funzione del nuovo depuratore. Tutt'intorno c'è abbandono. Il tentativo, fallito negli anni Sessanta, di una ristrutturazione alla buona sulle macerie di uno dei bagni più famosi del Tirreno è davanti agli occhi di tutti. È rimasto un brutto rudere di cemento che doveva essere bar, ristorante, sala giochi; ci sono una passerella pericolante e una lunga fila di cabine che sembrano uscite da un bombardamento. Eppure questo pezzo di spiaggia di città è ancora frequentato.

«Mi sembra come ieri quando c'erano gli spogliatoi di le-

gno a cupola con le lunghe passerelle sui pali, la casina dei ricchi e il ristorante - dice Renata Biferalli -. Il "Pirgo" era proprio bello. Noi "popolari" ci venivamo di pomeriggio perché si entrava a metà prezzo. Pagavamo una lira. Ma la mattina era tutto un andiriventi di signori in paglietta e signore con l'ombrellino e i merletti. Poi i bombardamenti, gli anni della difficile ricostruzione e la scomparsa definitiva di tutto un mondo che per anni era stata la meta preferita per le vacanze estive delle famiglie della Roma bene. «Dove c'è adesso la "Standa" - dice Pasquale Sannino, pensionato marittimo - sorge-

va il "Grand Hotel": ci soggiornavano i signori in villeggiatura. C'erano grandi saloni, terrazze e perfino una piscina con le acque termali che venivano direttamente dalla sorgente della "Ficoncella". Perché vengo qui al "Pirgo"? Perché è spiaggia libera e non c'ho la macchina per andare al mare fuori Civitavecchia come ormai fanno quasi tutti».

Inutile lasciarsi prendere dalle malinconie e dai ricordi di gioventù: il confronto con il presente è troppo brusco. Questo tratto di spiaggia che è rimasto un mito non ha nessun segno di identificazione con i bagni stile Liberty che negli anni Trenta erano la me-

ta preferita di tutto il litorale. «I salotti arrivavano addirittura i treni straordinari che portavano i bagnanti da Roma», dice Romolo Pergolesi, anche lui pensionato. E mentre la gente continua ad essere fedele a questi quattro sassi e si acccontenta, c'è qualcuno che, proprio in questi giorni, ha cominciato a prendere misure e fare fotografie. Forse è rinato l'interesse per il "Pirgo" anche da parte di chi potrebbe far piazza pulita delle brutte macerie e ricostruire lo stabilimento. Un progetto c'è, esiste una particolare attenzione del Comune: i tempi della rinascita del "Pirgo" potrebbero essere vicini

IL FILM

TARQUINIA

ETRUSCO L. 3.500 Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli - BR (18-22)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Tel. 0766/25772. Film per adulti (17-22 30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia. Stregati con Omelia Muti e Francesco Nuti.

ARENA PIRGUS Via Garibaldi. Anteprema Arrivano i Flodder di Dick Maas, con Nelly Frijda

S. SEVERA

ARENA CORALLO. Pirati con Walter Mathaus - BR

OSTIA

KRYSTALL L. 7.000 Via del Pallotini Tel. 5603186. Excalibur di John Boorman, con Nigel Terri (18-22 30)

SISTO L. 6.000 Via del Romagnoli. Tel. 5610750. Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Omelia Muti - DR (16-30-22-30)

SUPERGA L. 7.000. V.le della Marina, 44 Tel. 5604076. Camping di Adrian Lyne, con Nicola Faroni - H (16-45-22-30)

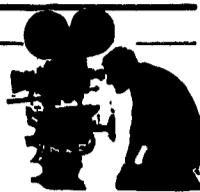
ANZIO

MODERNO Piazza della Pace. Tel. 984750. Gli Aristogatti di Walt Disney - DA (16-30-22 30)

TERRACINA

ARENA PILLI Via Pantanelle, 1. Tel. 727222. Heart burn - Affari di cuore

TRAIANO Via Traiano, 16. Fantasia - DA (19-23)



ARENA FONTANA Via Roma, 64. Il giardino indiano di Mary McMurtry, con Deborah Kerr - DR (21-23)

SAN FELICE CIRCEO ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido, Tel. 0773/527118. Desmond II - Il filosofo ritorna di Dario Argento - H (21-23)

SPERLONGA CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12. Basil l'investigatore - DA (20-22)

ARENA ITALIA Via Roma. Il mese della Rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (20-30-22-30)

GAETA CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19. ET. Verso l'obscuro di Stephen Spielberg - FA (17-15-22-30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto. Nove settimane e mezzo di Adrian Lyne, con Mickey Rourke - DR (21-22-30)

FORMIA CINEMA MIRAMARE Via Vitruvio - Traversa Sarinola. Giuro che ti amo con Nino D'Angelo - BR (18-22-30)

ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 31. La Famiglia di Ettore Scola, con Vittoria Gassman, Stefania Sandrelli (20-30-22 30)

SCAURI ARENA ELISEO Riposo

Vietato bagnarsi? Sì, no, forse Ancora un balletto di ordini

In una stagione che non è certo buona per gli operatori turistici del litorale romano, in un clima infuocato di polemiche ed atti di accusa sull'inquinamento, continua sulla costa di Ostia il balletto dei divieti di balneazione. L'8 agosto Signorello ha firmato un'ordinanza che vieta la balneazione nel tratto compreso tra i 250 metri a destra dello stabilimento Masone fino allo stabilimento Marchiaro (non si capisce se quest'ultimo sia o no compreso). Questa ordinanza, emessa in seguito all'apparizione della schiuma la

scorsa settimana, è arrivata ieri ai vigili di Ostia. Ma al Comune dicono di non saperne nulla, mentre un comunicato parla di «congelamento» del divieto. I proprietari degli stabilimenti sono abbastanza scontenti. Tanto più che la stessa guida al mare pulito, scritta dai tecnici del Lip, dice che la schiuma deve essere «persistente», mentre ad Ostia è arrivata in seguito allo sciocco e se ne è ripulita il giorno dopo. «Hanno tolto ai romani il gusto di farsi il bagno», commenta Franco Rosi, presidente dell'Assobalneari

IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Claudi 2/A, telefono 32978. Stile raffinato, piano bar, jazz e blues in concerto. Bresaola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Giochi di società. Prezzi contenuti.

Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno. Panini giganti e ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video e tanto rock. Una consumazione completa intorno alle 10.000 lire.

Monkey's pub (Santa Marinella) via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente e con schermo video sempre in funzione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.

Old station pub (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Medievale la zona, affascinante il locale. Luci soffuse, due piani con angoli privè. Da provare gli spaghetti alla schiacciata. 15.000 per una consumazione completa.

Corte Maltese (Ostia), via Tepovic, musica jazz e blues cocktail e piano bar.

Gandio Noctia (Ostia), corso Regina Margherita 67. Discoteca, ex Big Banter, aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Ingresso 10.000 lire.

Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della Litoranea. Ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce. Prezzo intorno dalle 17 alle 25.000 lire.

Tirreno Club (Fregene), via Antica 23, telefono 858175. Tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione Suono. Apertura tutte le sere.

Levi Luigi (Lavinio), Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. Ingresso da 13 a 25.000 lire.

Casablanca (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e paninoteca, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.

Barnes Ball (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nastrocine fornitissima con tutti gli ultimissimi successi. Panini. Ottimi i funghi trifolati e il gulac ed in genere tutta la cucina tipica delle birrerie. Torte della nonna. Una birra solo 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

PISCINE

Octopus Aquatic Club - via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9,30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano.

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5928717 - Ingresso giornaliero L. 5.000 (mattina 9/12.30) e L. 6.000 (pomeriggio 14/18). Sabato e domenica L.6000 e 7.000.

R.N. Nomentano - via Nomentana, 882 tel. 8274391 - Ingresso L. 7.000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). 1 giorno festivi L. 8.000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 i festivi Dimensioni m 25x12,50.

Alma Nuoto - via del Conso, 24 tel. 7668888 - Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Orari 10/13 e 14/19, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio.

Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta, 107 tel. 6258555 - Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 150.000.

MOSTRE

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario 9,13,30/17-19,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

Donazione Mastrolanni. La mostra di 26 opere dello scultore inaugurata il 30 giugno al S. Michele a Ripa, resta aperta fino al 30 agosto. Orario: lunedì sabato 9-13, domenica chiuso. Ingresso gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti 131, tel. 802751. La più ampia raccolta di arte italiana dall'Ottocento ad oggi. Dal dieci agosto gli orari saranno così modificati: tutti i giorni dalle 9 alle 13,30, giovedì e venerdì anche 15-19. Ingresso L. 4.000, gratis fino ai 18 anni ed oltre i 60 anni.

FARMACIE

Elenco delle farmacie notturne aperte nel mese di agosto. Appio: Primavera, via Appia Nuova, 213/A. Aurelio: Cichè, via Bonifazi, 12. Esquilino: Cristo re dei ferrovieri, Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 23,30), aperta per il mese di agosto solo i giorni 30 e 31. De Luca, via Cavour, 2 (aperta solo il 30 e 31/8). Eur: Imbisi, viale Europa, 76. Ludovico, Internazionale, piazza Barberini, 49. Parioli: Le Madonne, via Bertolini, 5. Pietralata: Ramundo Montarolo, via Tiburtina, 437. Rioni: Doricchi, via XX Settembre, 47. Spinedi, via Arenula, 73 (aperta solo il 30 ed il 31/8). Alto Statuto, via dello Statuto, 35. Portuense: Portuense, via Portuense, 425. Prenestino-Cesanelle: Delle Robinie, via delle Robinie, 61. Lazzaro, via L'Acquila, 37 (sospense dal 1° al 20/8). Prenestino-Labicano: Collatina, via Collatina, 112 (sospense dal 13 al 30 agosto). Prati: Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213. Risorgimento: piazza Risorgimento, 44. Primavalle: Scionilli, piazza Capocciaturo, 7 (sospense fino al 29 agosto) Quadraro-Cinecittà: Don Bosco, Sagranti, via Tuscolana, 1258. Cinecittà, via Tuscolana, 927 (aperta il 30 ed il 31/8). Trieste: Carnovale, via Roccanica, 2. S. Emerenziana, via Memorensis, 182. Monte Sacro: Gravinia, via Nomentana, 564. Tor di Quinto: Chimica dr. Orana, via Flaminia Nuova, 248. Trionfale, Igea, largo Cervinia, 18. Frattura, via Cipro, 42 (aperta solo il 30 ed il 31 agosto). Ostia: Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. Lunghezza: Bosco, via Lunghezza, 38. Nomentano: Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 10. Marconi: Marconi dr. Andronico Pierantonio, viale Marconi, 178. Acilia: Angeli Bufalini, via Gino Bonichi, 117. Ostiense: S. Paolo dr.ssa Albertazzi, via Ostiense, 168. Gianicolense: Carroni, piazza S. Giovanni di Dio, 14 (aperta il 30 ed il 31/8).

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Federazione Castellani. S. Vito comizio di chiusura della Festa de l'Unità (Imbelleone).

Federazione Proletaria. Villa S. Lucia inizia Festa de l'Unità.

Federazione Rieti. Gavignano ore 21 (Angeletti).

Federazione Viterbo. Continuano le feste de l'Unità di: Capranica, Acquapendente, Soriano.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
- BUONO
- INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

PRIME VISIONI

|                   |          |   |
|-------------------|----------|---|
| ACADEMY HALL      | L. 7.000 | Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (18-22 30)   |
| ALCIONE           | L. 8.000 | My beautiful laundrette di Stephen Evans - BR (18-45-22 30)   |
| AMBASCIATORI SEXY | L. 4.000 | Film per adulti (10-11.30, 16-22 30)  |
| ARCHIMEDE         | L. 7.000 | Uomini di Doris Doris, con Uwe Ochsenknecht - DR (17-22 30)   |
| ARISTON           | L. 7.000 | Film per adulti (17-30-22 30)   |
| ARISTON II        | L. 5.000 | Un mercoledì da leoni di John Milus - DR (17-30-22 30)  |
| AUGUSTUS          | L. 8.000 | Thérèse di Alain Cavalier, con Catherine Mouchet, Hélène Alexander - DR (17-15-22 30)   |
| AZZURRO SCIPIONI  | L. 4.000 | 18.30 Alice nella città di Wenders; 20.30 Paris Texas di Wenders; 23.30 L'age d'or di Bunuel  |
| BARBERINI         | L. 7.000 | Il nome della Rosa di J. J. Amnoud, con Sean Connery - DR (17-22 30)  |
| BLUE MOON         | L. 6.000 | Film per adulti (18-22 30)  |
| BRISTOL           | L. 6.000 | Film per adulti   |
| CAPRANICA         | L. 5.000 | Fandango di Kevin Reynolds, con Judi Nelson - BR (17-30-22 30)  |
| CAPRANICA II      | L. 7.000 | Il giardino indiano di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Mocher Jeffrey - DR (17-30-22 30)  |
| EMBASSY           | L. 7.000 | Film per adulti (17-15-22 30)   |
| EMPIRE            | L. 7.000 | I morti viventi sono tra noi di John King - H (17-30-22 30)   |
| ETOILE            | L. 5.000 | Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Omelia Muti - DR (17-45-22 30)   |
| FIAMMA            | L. 4.750 | SALA A: Il bacio della donna ragno con William Hurt e Rad Jula - DR (17-30-22 30)<br>SALA B: La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17-45-22 30) |
| HOLIDAY           | L. 7.000 | Il ragazzo che sapeva volare di Nick Castle - FA (17-45-22 30)  |
| MAJESTIC          | L. 7.000 | Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane West - BR (17-22 30)   |
| METROPOLITAN      | L. 5.000 | Rotte verso la terra di Leonard Nimoy, con William Shatner, Catherine Hicks - DR (17-22 30)   |
| MODERNETTA        | L. 5.000 | Film per adulti (10-11.30/16-22 30)   |
| MODERNO           | L. 5.000 | Film per adulti (16-22 30)  |
| PARIS             | L. 7.000 | Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane West - BR (17-22 30)   |

PUBBLICITÀ

|                 |          |  |
|-----------------|----------|--|
| Via Cairoli, 98 | L. 4.000 | Film per adulti (18-23)  |
| QUATTRO FONTANE | L. 8.000 | Aranche meccaniche con M. Mc Dowell - DR (VM18) (17-30-22 30)                |
| GIURNALE        | L. 7.000 | Film per adulti (17-30-22 30)  |
| REALE           | L. 7.000 | Ghostbusters di R. Reitman - FA (17-30-22 30)                                |
| RIALTO          | L. 8.000 | Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (18-22 30)            |
| ROUGE ET NOIR   | L. 7.000 | Platoon di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Dalton - DR (17-30-22 30) |
| ROYAL           | L. 7.000 | Blade Runner con Harrison Ford - A (17-30-22 30)                             |

VISIONI SUCCESSIVE

|                     |          |   |
|---------------------|----------|---|
| AMBRA JOVINELLI     | L. 3.000 | Film per adulti                           |
| ANENE               | L. 3.000 | Film per adulti                           |
| AQUILA              | L. 2.000 | Film per adulti                           |
| AVORIO EROTIC MOVIE | L. 2.000 | Film per adulti                           |
| BROADWAY            | L. 3.000 | Film per adulti                           |
| ELDRADO             | L. 3.000 | Film per adulti                           |
| MOULIN ROUGE        | L. 3.000 | Film per adulti (18-22 30)                |
| ODEON               | L. 2.000 | Film per adulti                           |
| PALLADIUM           | L. 3.000 | Film per adulti                           |
| SPLENDID            | L. 4.000 | Film per adulti                           |
| ULISSE              | L. 3.000 | Film per adulti                           |
| VOLTURNO            | L. 3.000 | Rivista spogliarellista e film per adulti |

CINEMA D'ESSAI

|                  |          |  |
|------------------|----------|--|
| MIGNON           | L. 3.500 | Per le rassegne «Classici d'estate». Filmstudio presenta: Aguirre, furor di Dio di W. Herzog; con Klaus Kinski (18-30-22 30) |
| NOVOCINE D'ESSAI | L. 4.000 | Stand by me di Rob Reiner, con Wil Wheaton, River Phoenix - DR (18-30-22 30)   |

EURTMA '87

|                   |       |   |
|-------------------|-------|---|
| PARCO DEL TURISMO | 4.000 | Lei Zepplin - Absolute Beginners. Regie di Jean Temple; con Patsy Kensit, David Bowie |
|-------------------|-------|---|

ARENE

|  |                |   |
|--|----------------|---|
| EBEDRA (via del Viminale - Tel. 4742821) | L. 3.500-5.000 | Caracci Susan disperatamente con Madonna e Roanna Arquette - BR (21-23)     |
| NUOVO                                    | L. 5.000       | Lola Darling di Spike Lee - BR-DR (21-23)<br>Dumbbell con Benigni - BR (23) |

FUORI ROMA

|         |              |                 |
|---------|--------------|-----------------|
| ALBANO  |              |                 |
| FLORIDA | Tel. 9321339 | Film per adulti |

FRASCATI

|                |              |   |
|----------------|--------------|---|
| POLITECNICO    | L. 7.000     | SALA A: 9 settimane e mezzo di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (17-22 30) |
| Largo Panza, 6 | Tel. 9420478 | SALA B: Ghostbusters di R. Reitman - FA (17-22 30)                        |

PROSA

|  |  |        |
|--|--|--------|
| ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel. 3604705)                         |  | Riposo |
| AGORA '80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211)                         |  | Riposo |
| ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 8) - Tel. 6568711)                           |  | Riposo |
| ANFITRATTO QUERCHIA DEL TASO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750527)    |  | Riposo |
| Alle 21 30 Anemora. Diretto e interpretato da Sergio Ammirata              |  | Riposo |
| ANTRIFONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5708271)                                 |  | Riposo |
| ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 6395767)                       |  | Riposo |
| ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)                                 |  | Riposo |
| ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 6589111)                      |  | Riposo |
| AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 393269)                            |  | Riposo |
| AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)                           |  | Riposo |
| AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 2572116)                 |  | Riposo |
| AVILA (Corso di Italia, 37/D - Tel. 86150/393177)                          |  | Riposo |
| BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombaranesa 794 - S. L. Mentana) |  | Riposo |
| BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5694876)                           |  | Riposo |
| BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732324)                               |  | Riposo |
| OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548785)                          |  | Riposo |
| SALA GRANDE Riposo   |  | Riposo |
| SALA CAFE' TEATRO Riposo   |  | Riposo |
| SALA ORFEO Riposo  |  | Riposo |
| PAROLI (Via Gesù Borsi 20 - Tel. 903523)                                   |  | Riposo |
| PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 165 - Tel. 465059)                          |  | Riposo |

TRAIANO

|   |  |        |
|---|--|--------|
| UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 555118      |  | Riposo |
| ULPIANO (Via L. Calampania, 38 - Tel. 3567304)        |  | Riposo |
| VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) |  | Riposo |
| VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 5740568)  |  | Riposo |

PER RAGAZZI

|  |  |        |
|--|--|--------|
| ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 8) - Tel. 6568711)     |  | Riposo |
| CRISOGONO (Via S. Galiceno, 8 - Tel. 5280945)        |  | Riposo |
| GRANCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)      |  | Riposo |
| IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 582048)          |  | Riposo |
| LA CHIEGIA (Via G. Battista Sora, 13 - Tel. 6275705) |  | Riposo |
| TEATRO IN (Via degli Ametrucci, 2 - Tel. 5896201)    |  | Riposo |
| TEATRO MONGIORNO (Via G. Gerocchi, 15 - Tel.         |  |        |

Alle carceri Nuove di Torino Gregoretti prova il suo nuovo spettacolo con attori insoliti. E i terroristi si trasformano in interpreti

Come «evocare» la luna tra le torri di San Gimignano? Un concerto con le musiche di Debussy, Fauré, Duparc e Hahn può fare anche di più

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Siamo tutti idioti

Disincanto, potere dei media, voglia di una morale: nel best-seller di Félix de Azúa c'è questo e altro. Ecco perché ha tanto successo

DAL NOSTRO INVIATO LETIZIA PAOLOZZI

BARCELONA. Il suo libro, un monologo in prima persona, si muove lungo il crinale degli anni Settanta. Anni di *desencanto* dopo la libertà riconquistata. Riconquistata senza drammi. Félix de Azúa racconta quell'esperienza e le sue rivoluzioni-contraddizioni. Un andante con moto politico, culturale, sentimentale, individuale. «Historia de un idiota» contada por di mismo», pubblicata da Anagrama è alla decima edizione. «Protagonista del mio libro un idiota del ventesimo secolo. Individuo come tanti della mia generazione che cerca spasmodicamente la nuova vita, la felicità, il che lo condurrà inesorabilmente alla rovina».

Affannarsi dietro un superamento hegeliano, marxista, palladiano; operazione paradossale. Negli anni Settanta si tendeva all'autonomia, alla liberazione; ma questo movimento rende impossibile qualsiasi autonomia e liberazione. Eravamo da Rotterdam l'aveva spiegato secoli fa. Adesso ci ritorna il manuale di sopravvivenza, ironico, sarcastico di Azúa senza fare l'apologia della rassegnazione o del privato. Sia chiaro. Con un messaggio nemmeno troppo implicito: per cominciare la nuova vita non esiste strada né salvezza individuale. «O la salvezza è collettiva o non è. Tuttavia la salvezza collettiva non possiamo immaginarla come una via a priori», spiega questo professore di Estetica alla facoltà di Architettura di Barcellona.

Nato nei salotti dell'intelligenza spagnola, bello alla Belmonte ma più bello dell'attore francese, Félix de Azúa viene da una famiglia basca. E nei Paesi Baschi ha insegnato, dopo anni passati a Parigi, a Londra. All'Università approda tardi. «Cultivavo l'idea tipica di quel periodo: dedicarmi a piccoli mestieri editoriali, introduzioni, saggi, articoli. Non avevo intenzione di istituzionalizzarmi». Nel

frattempo scrive romanzi, poesie e saggi. Molto avanguardista, molto alla «Tee-Queel» (la rivista francese di Philippe Sollers), molto poco venduto, s'intende. Finché l'«Historia de un idiota» balza in testa alle classifiche. Eppure non la scrive da rampante. Non appartiene, per cultura, per passione, alla generazione conformista del dopo-Franco. «Certo, ero noioso allora. Non credo che i miei romanzi li ripubblicherò. Capisco la sofferenza del lettore. Una vera ginnastica. Oggi che va di moda la lettura facile. Lui, pur essendo scrittore alla moda, proclama apertamente le proprie nostalgie, in un mondo intellettuale provinciale proprio per la paura di passare per provinciale. «Siamo in una parentesi strana, una parentesi pigra, in realtà disperazione e rassegnazione sono più profonde che in passato».

In passato, cioè negli anni Settanta. Ora se ne parla ridicolizzandolo. Giustissimo. Prendiamo le distanze da quell'estremismo, da quella pedanteria infernale. Da quel dogmatismo. E tuttavia... Tuttavia la capacità di lotta di quel periodo era indice di qualcosa: di una ricerca, di una speranza. Adesso sono scomparse. «Benché nascoste sotto una vivacità di superficie, che copre una banalità scomodissima. Marmellata messianologica; asfalto gettato sulla creazione, sul pensiero originale. I lettori preferiscono romanzi che gli diano ciò che vogliono sentirsi dire».

«D'altronde l'Italia, la Francia, possiedono delle istituzioni ancora forti, in grado di sopportare la pressione della banalità. E di respingerla. Università, ricerca scientifica, da noi versano in condizioni pleotoniche. Le istituzioni culturali, nel periodo franchista, erano sostenute da pagliacci. Oggi lo scintillare di proposte segna il trionfo delle apparenze.



Solo delle apparenze?

Ma allora il successo sarà una brutta bestia. Così improvviso, così inaspettato. «Inspiegabile giacché non ho cambiato rotta. Però se prendiamo una lista di best-seller dell'Italia, degli Stati Uniti, e li paragoniamo ai nostri, si scopre che questo paese, il più incolto dal punto di vista della lettura (siamo peggio del Messico e dell'Argentina), sceglie la qualità». Nessuna Jackie Collins. La lettura non si estende al pubblico medio-basso.

Così, a portare alle stelle il libro di Azúa è un pubblico medio-alto. «Fino a quattro mesi fa non capivo, poi la pubblicazione del libro in Francia, le copie vendute, il fatto che una compagnia tea-

trale voglia metterlo in scena con la regia di Resnais mi hanno suggerito che la gente in Europa trovi qualcosa di più generale. Qualcosa che non riguarda solo l'animo spagnolo».

Magari il lettore infastidito dai discorsi banali: avventura, sesso, poliziesco, erotismo, famiglia, nonnini, uccellini, buoni o cattivi sentimenti,



In alto scrittore Félix de Azúa e accanto particolare di «The maids of Honour» di Picasso elaborato su «Las Meninas» di Velasquez

chiede alla letteratura una funzione anche - ancora - pedagogica. Sicco, come alla televisione, al cinema non trova modelli soddisfacenti. E in questo libro trova «un discorso morale. Perciò, se potessi reincarnarmi sceglierei Dostoevskij. E Nietzsche, fino a Severino. Come scrittore invece mi interessa Proust ma sarebbe impossibile diventarne il discepolo».

Della tecnica Azúa ha grande rispetto. Normalmente lavora su una versione completa del suo testo e lo riscrive quattro, cinque volte: da un quaderno di appunti a una prima versione a mano corretta, poi altre due o tre dattiloscritte. Lentezza artigianale, da monaco medioevale. «Quando comincio a scrivere devo avere tutto chiaro in testa. Mi capita di stare seduto davanti al tavolo senza muovermi per tre, quattro giorni. Poi, per due mesi, non scrivo una riga».

Le malattie della lingua, la prosa limata contano, però hanno bisogno di addestrarsi nella scena del mondo. Tant'è vero che la «Historia», per la sua parodia degli ambienti intellettuali, per la messa in berlina di una tribù letteraria che marcia contro lettori innocenti e ignari, è stata letta come un romanzo a chiave. «Che assurdità indicare l'Editore o la Donna con quel tale nome! I materiali appartengono all'esperienza (io non sono uno scrittore di fantasia) ma dall'esperienza prendo le distanze. All'uscita di «Madame Bovary» a Nantes, la gente avvertiva il celebre avvocato oppure il farmacista, però la signora Bovary si universalizza. La grazia e il mistero della letteratura stanno proprio nel suo rendere praticabile il passaggio dal particolare all'universale».

Sagezza di uno scrittore una volta noioso, duro, difficile. Sagezza di un intellettuale che cerca, secondo la definizione di Elio Vittorini, la verità piuttosto che possederla. Il ruolo di questo intellettuale sarà diverso, più complesso del passato. E degli anni Settanta. «Accetto la funzione di mandamento. Non mi vergogno di assumere un ruolo di direzione. I mandari spirituali devono operare affinché i consumatori di cultura evitino le vie sterili. Le vie stupide. Soprattutto in una situazione in cui il bombardamento dei mass-media sta diventando terribile».

Eppure in questo bombardamento gli intellettuali ci sguaizzano. Nessuno se la sente di spuntarsi sopra: tutti vogliono dimostrarsi moderni, guide esperte della galassia Guimberg. Ma se «essere moderno» significava qualcosa di serio quando lo proclamava Rimbaud, oggi ha il sapore di un po' ridicolo e triste dell'effimera gloria, del conformismo, dell'omologazione. Anche se «essere moderno» non significa solo questo.

«Moderno come finzione, come maschera per nascondere l'impotenza. Con l'intellettuale che si assume questa impotenza e fa buon viso a cattivo gioco. Dai tempi della Santa Alleanza, non c'è stato in Europa un periodo di impotenza tanto furibondo come l'attuale».

Non solo Dio è morto (nel '18), sono morte pure le gerarchie che hanno riempito questo vuoto. Il ritorno alla letteratura, al romanzo, al discorso morale, forse è un segnale nuovo. «Scomparsa la vergogna di scrivere la cattiva coscienza ha cambiato di posto. Non si vogliono prendere decisioni. Tutto paralizzato, tutto giustificato. Preferire questo a quello viene considerato un delitto».

Ma responsabilizzarsi rende infelici. Esclude qualsiasi sogno della felicità. Félix de Azúa ci ha scritto sopra un romanzo che è alla decima edizione. Per caso i suoi lettori hanno rinunciato alla felicità?

Vargas Llosa preoccupato per la stampa in Perù



Lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa (nella foto) ha lanciato un preoccupato appello per il futuro democratico del suo paese e in particolare per la libertà di stampa. Il governo ha infatti, nei giorni scorsi, nazionalizzato le banche private, le compagnie di assicurazione e le società finanziarie. Ma le banche sono anche le maggiori creditrici dei giornali. «Non c'è azienda giornalistica che non dipenda dai crediti» ha detto Llosa. E il governo quindi potrebbe approfittarne, strangolando economicamente i giornali d'opposizione e quelli non graditi.

Polemiche per la ferrovia sul Kwal

Polemiche in Thailandia per il ponte sul fiume Kwal. O meglio, per la linea ferroviaria che arriva alla frontiera birmana e su cui fu ambientato l'omonimo romanzo e poi il film di David Lean con Alec Guinness e compagni. La linea, di cui il governo locale ha progettato il completamento a scopi turistici, fu in parte costruita dai giapponesi durante la guerra. Al completamento mancano circa 250 km attraverso giungle rigogliose. Solo che, come narra in parte il film di Lean, lungo la linea ferroviaria morirono non meno di 100mila tra malesi, birmani, indiani e cinesi (e 6000 tra inglesi, americani, olandesi), in parte per colpa del clima, in parte per la ferocia delle truppe giapponesi. Contrari al completamento sono soprattutto le organizzazioni dei reduci di tutti questi paesi.

Nella pampa il violino di Paganini

Il famoso Giamieri del Gesù che fu di Paganini e viene attualmente custodito a Palazzo Tursi dal Comune di Genova, dal 20 al 25 agosto andrà in ferie in Argentina, per le manifestazioni su «Genova e l'Argentina». Il violino dovrebbe viaggiare con tutte le garanzie del caso, e perfino in compagnia del sindaco di Genova, per venire suonato poi il giorno 24 agosto. Ma diversi esperti ritengono che non sia in condizioni di poter viaggiare tranquillamente.

Satelliti e Sfinge guardano Aida

Sembra avviata bene la preparazione di uno degli spettacoli da mille e una notte di tutti i tempi: un'Aida ai piedi delle Piramidi. Il teatro Petruzzelli di Bari lo sta allestendo a Giza, con lo sfondo della testa della Sfinge. Il regista è Mauro Bolognini, e le date sono dal 21 al 29 settembre. Ben 5 satelliti seguiranno in diretta la prima dell'opera, a cui dovrebbero partecipare Katia Ricciarelli, Ghena Dimitrova, Elena Obraztsova.

De Crescenzo gira il tempo e intanto vende film

Luciano De Crescenzo sta per girare un film dedicato al tempo. Dopo essersi concentrato sul tempo dei filosofi, Parmenide in testa, questa volta De Crescenzo si dedica al tempo del racconto cinematografico. Il titolo sarà *32 dicembre*, e sarà articolato in episodi. Nel primo, un signore ha 25 secoli in meno del dovuto, cioè pensa di vivere 2500 anni fa; nel secondo una signora vive 45 anni indietro. Nel terzo, un individuo è indietro nel passato ma di solo 12 giorni. De Crescenzo, intanto, ha avuto uno strepitoso successo in Germania con *Così parlò Bellavista*. E non solo col libro, da 27 settimane in classifica dei più venduti, ma anche col film.

A Barga si compone jazz

Barga, magnifico paese della Lucchesia, è famosa per la poesia del Pascoli, ma anche per le sue attività musicali (openstage). Da un anno si svolge un festival di jazz, il «Barga jazz», in realtà un concorso «di arrangiamento e composizione per orchestra jazz». Inizia il 20 agosto con un concerto di Gian Luigi Trovati. Il 29 agosto ci sarà la premiazione e l'esecuzione dei brani selezionati dalla giuria presieduta da Adriano Mazzolotti.

GIORGIO FABRE

L'ultimo libro di Villari dimostra che la rivolta del 1647 fu tutt'altro che una rivoluzione popolare



# Masaniello a due passi dall'Europa

Tra il 1640 e il 1650 in Europa si susseguirono una mezza dozzina di rivoluzioni. Una di questa fu quella napoletana del 1647, nota anche come la rivolta di Masaniello. Rosario Villari in un suo recentissimo libro ha studiato questa rivoluzione in relazione con le altre e ha scoperto che non fu, come la definì Croce, un tumulto «senza capo né coda», ma un complesso movimento politico.

ENZO SANTARELLI

L'ultimo lavoro di Rosario Villari inaugura una nuova collana dell'editore Laterza, «Quadrante»: molto opportunamente in quanto i suoi risvolti toccano problemi diversi - dalla rivoluzione antispagnola guidata da Masaniello, alle politiche dell'età barocca, alla complessa identità dei moti rivoluzionari nell'epoca moderna - e in quanto l'indagine è condotta su un piano storiografico complesso e articolato, che va da una ricca documentazione inedita, a

una rinnovata lettura critica di testi classici, alla rivisitazione dell'Iconografia (R. Villari, *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, pp. 135, lire 15.000).

«Dei saggi qui raccolti (appunto «Elogio della dissimulazione»: «Corrispondenze ideali e politiche tra le rivoluzioni e le politiche tra le rivoluzioni dell'Europa»; «Masaniello, interpretazioni contemporanee e recenti») il primo scava sul fondo di quella «legittimità

della dissimulazione», in cui si era venuto svolgendo il principio moderno dell'autonomia della politica. Attraverso lo studio dei movimenti di ribellione popolare e dei processi rivoluzionari che accompagnano la storia del potere (tra il 1640 e il 1650 si contano in Europa una mezza dozzina di «rivoluzioni» che investono soprattutto i domini spagnoli), l'idea e la prassi della dissimulazione, collegandosi alle vicende del pensiero politico, si comunicano al versante della resistenza popolare, come un metodo o uno strumento per la conquista delle riforme».

E qui che Villari si inoltra in una nuova interpretazione dei modelli di azione politica del XVII secolo - negando Machiavelli e Bruno, Campanella e Bacone - e il napoletano Torquato Accetto, che intitola il suo trattato *Della dissimulazione onesta* (1641).

L'altro polo di interesse è il circuito delle rivolte, ribellioni e rivoluzioni moderne in cui rientra anche il moto partenopeo del 1647.

Villari ha esaminato un gran numero di documenti, rapporti diplomatici, testi filorivoluzionari (ce ne promette anzi una raccolta) e sulle corrispondenze fra la rivolta antispagnola di Napoli e le contemporanee rivoluzioni europee ha consultato una lettura storiografica che tocca la Catalogna, la Spagna, i Paesi Bassi, la Francia, l'Inghilterra.

Forse la prima suggestione è data da uno studio apparso a Oxford, nel 1938, in cui si proponeva una tipologia di «sei rivoluzioni», uno schema che qui viene discusso e superato. Anche la riflessione di Hobsbawm su *La rivoluzione (Studi storici 1976)* qui cita sembra distante dall'autore. Lo scenario è, invece, quello

delle «zone calde» dell'Europa seicentesca e l'indagine è attenta a individuare le motivazioni politiche dei movimenti popolari, a scoprire l'insistenza dei ribelli sulla tradizione storica locale e la difesa del diritto, al sorgere di una nuova riflessione sui metodi e le tecniche per governare i grandi movimenti popolari.

A livello storiografico, in definitiva, vengono impugnati i giudizi sulla «ostidetta rivoluzione» di Masaniello (Michelangelo Schipa) e sul tumulto «senza capo né coda» (Benedetto Croce); e da ultimo si discute l'interpretazione riduttiva, in chiave antropologica, data dal Burke, del rapporto fra la rivolta popolare e il culto della Vergine del Carmine.

Villari, toccando così il culmine dei suoi studi, inquadra insomma la rivolta antispagnola del 1647 in un contesto

sociale assai meno confuso e spontaneistico di quello tradizionalmente supposto a causa delle deformazioni storiografiche accennate. Napoli era allora una capitale di 500.000 abitanti, la città più popolosa d'Europa, dotata di una struttura produttiva relativamente ampia, e la stessa organizzazione militare popolare ebbe un ruolo decisivo nella rivoluzione. In tale prospettiva la rivolta partenopea esce fuori dal vecchio schema (tumulto plebeo/congiura nobiliare), non fa capo solo al pescivendolo di nome Masaniello, ma rientra in un più vasto scenario degli addentellati europei, e non a caso solleva un largo documentato interesse a Barcellona come a Parigi e a Londra, segnatamente nei focali antispagnoli dell'Europa contemporanea. Anche chi studia la catena delle rivoluzioni moderne e contemporanee al

suo formarsi, nell'Europa «madre delle rivoluzioni», troverà dunque un interesse in queste pagine dense di questioni e aperture nuove, ma di piena e feconda, innovativa lettura. Ciò che indaga l'autore, ancora una volta, è il rapporto profondo e ambiguo fra ribelli e riformatori.

«La rivoluzione si era conclusa non con una sconfitta ma con un accordo tra i popolari e uno degli ultimi uomini politici di alto livello che operarono al servizio degli Asburgo di Spagna (...). Le esigenze di riforma emerse nei mesi precedenti furono almeno parzialmente accolte, al punto che il vicere si rifiutò di procedere alla riorganizzazione del sistema fiscale senza la partecipazione e l'accordo delle istituzioni popolari. Era un segno delle novità che toccarono anche altri e non secondari aspetti della società e dello Stato».



Masaniello in un ritratto di Micco Spadaro e in alto particolare di un'incisione che descrive la cavalcata per le nozze di Carlo II e Maria Luisa di Borbone

## Protesta il 90% dei teleutenti: troppa pubblicità

D'accordo, non c'è più ostilità di una volta e il 48,5% degli intervistati durante una recente ricerca si dichiara favorevole alla pubblicità. Ma ben il 90,4% avverte: in tv ce n'è troppa, è necessario ridurre, fissare regole che indichino il numero massimo di spot che si possono trasmettere. E l'87,8% è preoccupato per la pubblicità che si rivolge direttamente ai bambini.

ANTONIO ZOLLO

Nel 1986 sono stati investiti in pubblicità 4700 miliardi, considerando soltanto i mezzi tradizionali: stampa, tv, radio, cinema, affissioni. Nel 1987 gli investimenti salirono a 5300-5400 miliardi. Nel 1988 ben 2200 miliardi di questa grande «torta» si sono diretti verso le reti tv, 1270 hanno preso la strada del network di Berlusconi (il 58% dell'intero investimento pubblicitario televisivo). Sul capo del telespettatore si rovescia ogni anno più di mezzo milione di spot: si tratta, in media, di circa 8 ore al giorno di pubblicità trasmessa dalle varie reti televisive. È un record che fa impressione, soprattutto se paragonato alla media degli altri paesi europei, che non raggiunge le due ore di pubblicità quotidianamente trasmessa. Di fronte a questa valanga che incombe, acquistano ancor più valore i risultati di una inchiesta svolta per appurare il giudizio che il pubblico dà della pubblicità, in chiarezza condotta per conto della Assap - l'organizzazione che raccoglie le agenzie, vale a dire le società che curano le campagne pubblicitarie - e il campione era costituito da cittadini tra i 15 e i 64 anni.

Alcuni dati di questa ricerca furono resi noti già al tempo dell'assemblea nazionale dell'Assap, svoltasi qualche mese fa, ora se ne conoscono altri che completano le valutazioni date dagli intervistati. Ne esce un quadro che soltanto apparentemente è contraddittorio: da un lato, infatti, si conferma che vanno diradan-

### Intervista a Guerzoni.

Il direttore di Radiodue critica i giornalisti: parlano solo di tv

# Quando la parola è d'oro

Continua il nostro viaggio nella radio. A colloquio con il direttore di Radiodue, Corrado Guerzoni, che polemizza vivacemente con la stampa per lo scarso rilievo che dà alla informazione sul mezzo. La riscossa della parola nell'imperversare della immagine. Dalla lettura integrale dei testi letterari ai dibattiti in diretta con la partecipazione del pubblico. Come salvarsi dal blabla?

MARIA NOVELLA OPPO

Il direttore di Radiodue, Corrado Guerzoni, è un tipo appassionatamente polemico. Ho appena il tempo di chiedergli un'intervista, che subito spara a zero contro i giornali che, dice lui, non considerano abbastanza la radio. Anzi la trascurano del tutto. Anche quando, per esempio in certe fasce orarie (come dalle 12 alle 15) ci sono più ascoltatori radio che spettatori tv. Benissimo. Ha ragione. Approfittiamo dell'estate per cominciare ad emendarci. È la stagione in cui molti telespettatori si convertono naturalmente al vecchio caro mezzo.

Incalza Guerzoni: «C'è un grave difetto nella valutazione dei mezzi di comunicazione. Un appiattimento omologato anche dai giornali quotidiani. Non è proprio vero che il senso comune lo fa tv. Ci sono milioni di persone che al mattino dibattono temi importanti ascoltando la radio. Qualcuno deve pur rompere questo circuito vizioso dell'informazione. E qualcuno gli lo fa. Per esempio Rita Levi Montalcini ha rifiutato di partecipare a tutti i contenitori televisivi che le avevano avanzato la richiesta, ed è venuta invece al nostro 3131. C'è una vera e propria ghetizzazione dei luoghi

### La radio non è bla bla.

Grazie alle letture a puntate la gente scopre D'Annunzio e Pirandello



Corrado Guerzoni, durante una delle sue trasmissioni

de vedere se lo spettatore è davvero parte integrante del dialogo che si instaura».

Ma non teme che, potenziando l'uso del telefono, non ci si salvi più dal solito «complimenti per la trasmissione»? «Ci può essere la telefonata sfogo, quella contributo e quella testimonianza. La novità per noi sarà quella di integrare i programmi con l'intervento del pubblico paese per paese».

Passando alla programmazione, c'è una differenza, per voi, tra palinsesto estivo e palinsesto invernale? «Contrariamente ad anni passati Radiodue ha fatto un

RAIUNO

## Fa il medico ma in Tv sostituisce la Gardini

La Rai spera forse di trovare una nuova stella, lei di incrementare il numero dei suoi fiduciosi clienti. Livia Azzariti, infatti, ha detto sì alla proposta di affiancare Piero Badaloni in «Uno mattina» a partire dal prossimo 21 settembre, ma ha accettato per soli quattro mesi. «Poi - ha annunciato - dovrò tornare ai miei pazienti che mi aspettano nello studio». Livia Azzariti - 32 anni, occhi verdi, capelli castani, un fisico da dottor Kildare in gonnella - esercita da quattro anni la professione di medico. La Tv le ha offerto un contratto che vale dieci volte il suo attuale stipendio: «Questo aspetto economico - ha assicurato però - non mi emoziona affatto».

IN attesa che tutti i medici divengano altrettanto disinteressati al momento di sfilare le loro parcelle, vedremo la dottoressa Azzariti nella

veste della conduttrice più matutina d'Italia. Dalle 7.20 del 21 settembre sostituirà infatti Elisabetta Gardini a pieno titolo: dalla preparazione del pomeriggio con la consueta riunione di redazione alla diretta televisiva. Oltre ai riusciti provini effettuati nelle ultime settimane, Livia Azzariti vanta una precedente esperienza di video come consulente di rubriche medico-scientifiche e come sostituta d'emergenza di Enrica Bonaccorti a «Pronto, chi gioca?». Un debutto «con la rete», dunque, che le lascia il tempo di partire per una breve vacanza in Brasile. Nessuna vacanza, invece, per le battaglie interne alla Rai: se la Reteuno riproporrà col volto nuovo della Azzariti «Uno mattina», la Rete due ha già annunciato una analogo e contemporanea emissione. E se, invece, si spreccassero meno forze in questa farsa di concorrenza?

CANALE 5 ore 22.30

## Menù fisso ma non troppo

Questo è il «busillis»: se in un menù a prezzo fisso il cliente apporla una modifica a suo giudizio insignificante per il prezzo, può il ristorante aumentare il conto? Questa sera, nella sesta puntata di Forum, la rubrica condotta da Caterina Spak, i due protagonisti di questo caso ne discuteranno in presenza del loro avvocato. Sono coinvolti: il signor Trada di Vercelli (cliente) e il signor Carmelo Barbagallo di Siracusa (proprietario del ristorante). I due avvocati sono in realtà due laureandi in legge, Carlo di Pescara e Luigi di Catanzaro e il giudice, come di consueto, è Santi Licheri.

CANALE 8

## Da Cola verso il centro della Terra

Il prof. Vladimir Mazur, viceministro per la geologia nell'Unione Sovietica sarà ospite questa sera da Maurizio Costanzo nella puntata di Uomo Scienziato. Il prof. Mazur è famoso per aver guidato nella sua città, Cola, i lavori di perforazione del pozzo più profondo del mondo (6031 metri). I lavori di questo «viaggio al centro della Terra» sono iniziati nel 1970 e se ne prevede la conclusione per il 1990. Nel corso della trasmissione, saranno mostrate alcune immagini dell'impresa. «La Terra nasconde ancora molti misteri» dice il professore e conclude cantando l'Inno dei Geologi.

| RAIUNO |  |
|--------|--|
| 11.55  | CHE TEMPO FA. TG1 FLASH  |
| 12.05  | PORTRAMATTO. Con Patricia Pilchard   |
| 13.30  | TELEGIORNALE.  |
| 13.55  | TG1. Tre minuti di...  |
| 14.00  | BRIGANTI ITALIANI. Film con Ernest Borgnine, Vittorio Gassman. Regia di Mario Camerini                   |
| 14.40  | ROSAURA. Cartoni animati   |
| 14.55  | LE PALUDI DI BANOWUWU  |
| 17.30  | APPUNTAMENTO CON IL GIALLO. Film a racconti fantastici (4ª parte)  |
| 18.30  | PORTRAMATTO. (2ª parte)  |
| 18.40  | ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG  |
| 20.30  | QUARK. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra, a cura di Piero Angela                                |
| 21.30  | CRONACHE MARZIANE. Sceneggiato con Rick Hudson, Gayle Hunnicutt, regia di Michael Anderson (prima parte) |
| 22.25  | TELEGIORNALE   |
| 22.30  | CRONACHE MARZIANE  |
| 23.15  | NAPOLI PRIMA E DOPO. Nuovo sound mediterraneo, presenta Daniela Piombi (3ª puntata)                      |
| 0.20   | TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA  |

| RAIDUE |   |
|--------|---|
| 11.55  | YAKARI. Cartoni animati   |
| 12.10  | UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato  |
| 13.00  | TG2 ORE TREDICI   |
| 13.25  | TG2 LO SPORT  |
| 13.30  | SARANNO FAMOSI. Telefilm con Debbie Allen   |
| 14.20  | ARCOBALENO. Giochi, magie, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli            |
| 16.50  | È PRIMAVERA! Film   |
| 18.25  | TG2 SPORTSERA   |
| 18.40  | PERRY MASON. Telefilm   |
| 19.30  | TG2 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT   |
| 20.30  | I MASTINI DEL DALLAS. Film con Nick Nolte, Mac Davis. Regia di Ted Kotcheff       |
| 22.30  | TG2 STASERA   |
| 22.45  | APERTO PER FERIE. Almanacco d'estate n. 1   |
| 23.35  | TG2 NOTTE FLASH   |
| 23.50  | AGENTE LEMMY CAUTION MISSIONE ALPHAVILLE. Film con Eddie Constantine, Anna Karina |

| RAITRE |   |
|--------|---|
| 19.00  | TG3. TG REGIONALE   |
| 20.00  | DBE: LABORATORIO INFANZIA   |
| 20.30  | I PROFESSIONAL. Telefilm «Perché hanno ucciso Sammy», con Gordon Jackson, Martin Shaw. Regia di Anthony Simmons |
| 21.30  | TG3 FLASH   |
| 21.45  | CHIAMATA PER IL MORTO. Film con James Mason, Simone Signoret. Regia di Sidney Lumet                             |
| 23.30  | PLANETARIO. Curiosando tra le stelle d'estate, di Gianni Pohl   |
| 23.45  | TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE  |

| OTMC  |                             |
|-------|-----------------------------|
| 13.15 | OGGI NEWS. SPORT NEWS       |
| 14.00 | NATURA AMICA. Documentario  |
| 16.10 | VECCIA AMERICA. Film        |
| 20.30 | WEEK-END DI CARNEVALE. Film |
| 22.20 | NOTTE NEWS                  |
| 22.40 | 79 PARK AVENUE. Sceneggiato |
| 23.30 | CALCIO. Torno di Rotterdam  |

| RADIO NOTIZIE |                    |
|---------------|--------------------|
| 6.30          | GR2. NOTIZIE       |
| 7.00          | GR1                |
| 7.30          | GR2 RADIOMATTINO   |
| 8.00          | GR1. Nuova stella  |
| 8.30          | GR2 RADIOMATTINO   |
| 9.00          | GR2 NOTIZIE        |
| 9.30          | GR1                |
| 10.00         | GR2 ESTATE         |
| 11.30         | GR2 NOTIZIE        |
| 11.45         | GR3 FLASH          |
| 12.00         | GR1 FLASH          |
| 12.30         | GR2 RADIOGIORNO    |
| 13.00         | GR1                |
| 13.30         | GR2 RADIOGIORNO    |
| 14.00         | GR2 REGIONALE      |
| 14.30         | GR2 NOTIZIE        |
| 15.00         | GR2 NOTIZIE        |
| 15.30         | GR3                |
| 16.00         | GR1 SERA           |
| 16.30         | GR2 RADIOSERA      |
| 20.45         | GR3                |
| 22.05         | GR2 ULTIME NOTIZIE |
| 23.00         | GR1                |

| SCEGLI IL TUO FILM |  |
|--------------------|--|
| 14.00              | BRIGANTI ITALIANI. Regia di Mario Camerini con Vittorio Gassman ed Ernest Borgnine. Italia (1961)<br>Ecco Vittorio Gassman nei panni poco eleganti del brigante meridionale. Il lazzerone (si chiamavano così) si trova senza dolore di lavoro alla caduta dei Borboni. Decide perciò di costituirsi ai nuovi padroni piemontesi. Ma non è detto che sia facile...   |
| 20.30              | I MASTINI DI DALLAS. Regia di Ted Ketcheff, con Dayle Haddon e Nick Nolte. Usa (1978)<br>I mastini sono una bella squadra, ma il protagonista non è più all'altezza per gareggiare, anche la panchina lo deprime. Per fortuna c'è una ragazza, il vecchio Nick Nolte tiene fede al suo personaggio: grintoso, violento, duro, ma in fondo anche capace di recuperare la propria dignità. Insomma un eroe in RAIDUE   |
| 20.30              | LA PISTOLA SEPOLTA. Regia di Russel Rouse, con Glenn Ford e Jeanne Crain. Usa (1957)<br>È la solita storia del tiratore infallibile che non vuole bastarsi per non uccidere. Il cinema western è pieno di personaggi con forti scrupoli morali, eredi dei padri pellegrini emigrati nel nuovo continente appunto per fondarvi una società più giusta. Ma di solito questi non violenti sono costretti almeno una volta ad impugnare la pistola per difendere i più deboli. Glenn Ford è uno di quegli attori schivi e di intensa espressività, capaci di dare spessore anche ai personaggi scontati. Quel che di meglio c'è nel film, è roba sua. Ora l'attore ha più di settant'anni e ha ricevuto i riconoscimenti che si merita per la sua lunga carriera. E ancora un tipo coraggioso. Tanto è vero che ha fatto una dichiarazione di amore postumo per la indimenticata Gilda. Nel film di stasera però ha una moglie che cerca disperatamente di tenerlo lontano dai guai. Ci riuscirà?<br>RETEQUATTRO |
| 20.30              | WILLARD E I TOPI. Regia di Daniel Mann con Ernest Borgnine e Bruce Davison. Usa (1971)<br>Ci vuole stomaco per vedere questo film che, siamo sicuri, avrà sempre uno scarso pubblico femminile. La storia racconta di un ragazzo che alleva topi come arma segreta, al fine di vendicarsi del principale e forse anche di emanciparsi dalla patulanza materna. Come si sa i topi hanno una bella tradizione letteraria e anche cinematografica. Inoltre il regista Daniel Mann è diventato famoso (ma ben vent'anni prima di questo titolo) per un'altra storia di rapporto uomo-animale. Il film si chiamava Torna piccola Sheba. EUROTV  |
| 21.45              | CHIAMATA PER IL MORTO. Regia di Sidney Lumet, con Maximilian Schell, Simone Signoret e James Mason. Gran Bretagna (1966)<br>È questo il film della serata, anche se già visto spesso in tv. È un classico spionistico, virato sullo squallido per la maestria del regista come degli interpreti, che descrivono senza alcuna scusante di amore patrio il mondo delittuoso dei servizi segreti. Il protagonista è un poveraccio che la moglie tradisce con pervicacia anche col suo migliore amico di un tempo, improvvisamente rifatto vivo. Lo spunto della vicenda è il suicidio di un agente. Il resto è anche più triste. RAITRE   |

| 5     |  |
|-------|--|
| 8.30  | GINNASTICA ELLESERCISE                                       |
| 8.40  | LA GRANDE VALLATA. Telefilm                                  |
| 9.30  | I LEONI DI CASTIGLIA. Film                                   |
| 11.30 | LOU GRANT. Telefilm con E. Asner                             |
| 12.30 | BONANZA. Telefilm con L. Greene                              |
| 13.30 | COLORADO. Sceneggiato  |
| 14.30 | DELITTO INCROCIATO. Film                                     |
| 16.30 | L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm                                |
| 17.30 | L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm                                |
| 18.00 | UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm di diplomazia, con R. Waite |
| 19.00 | J. JEFFERSON. Telefilm con S. Hemaley                        |
| 19.30 | LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod                           |
| 20.30 | FALCON CREST. Telefilm                                       |
| 22.30 | FORUM. Conduce Catherine Spaak                               |
| 23.10 | UOMO SCENZIATO. Conduce Maurizio Costanzo                    |
| 23.55 | SCRIFFO A NEW YORK. Telefilm                                 |

| RAIUNO |  |
|--------|--|
| 8.30   | LA STRANA COPPIA. Telefilm   |
| 9.00   | CANZONE DEL MISSISSIPPI. Film di A. Dwan                               |
| 11.00  | RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm  |
| 12.00  | L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «La congiura del plutonico» |
| 13.00  | HARDCASTLE AND McCORMICK. Telefilm «La ragazza di tanti anni fa»       |
| 14.00  | DEEJAY BEACH. Musicale   |
| 15.00  | I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm «Manovre», con Ken Berry           |
| 16.00  | BIM BUM BAM. Programma per ragazzi                                     |
| 18.00  | RIN TIN TIN. Telefilm con Lee Aaker                                    |
| 18.30  | FLIPPER. Telefilm con Brian Kelly                                      |
| 19.00  | CHIPS. Telefilm con E. Estrada   |
| 20.00  | CARTONI ANIMATI.   |
| 20.30  | STAZIONE DI POLIZIA. Telefilm  |
| 21.30  | MIKE HAMMER. Telefilm  |
| 22.30  | TROPPO FORTE. Telefilm   |
| 23.30  | AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm                                      |
| 24.00  | SAMURAI. Telefilm  |

| RAITRE |  |
|--------|--|
| 8.30   | GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness                                 |
| 9.15   | LANCER. Telefilm con J. Stacy                                    |
| 10.00  | LOBO. Telefilm con Claude Akins                                  |
| 11.00  | LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE. Telefilm «Gli svitati volanti» |
| 12.00  | DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm                                  |
| 13.00  | CIAO CIAO. Cartoni animati                                       |
| 14.30  | DETECTIVE PER AMORE. Telefilm                                    |
| 16.30  | MARY BENJAMIN. Telefilm  |
| 16.15  | I GIORNI DI BRIAN. Telefilm                                      |
| 17.30  | IL SANTO. Telefilm con R. Moore                                  |
| 18.30  | SWITCH. Telefilm con R. Wagner                                   |
| 19.30  | NEW YORK, NEW YORK. Telefilm                                     |
| 20.30  | LA PISTOLA SEPOLTA. Film con Glenn Ford                          |
| 22.10  | PEYTON PLACE. Telefilm   |
| 23.10  | MOD SQUAD. Telefilm  |

| OTMC  |                             |
|-------|-----------------------------|
| 13.15 | OGGI NEWS. SPORT NEWS       |
| 14.00 | NATURA AMICA. Documentario  |
| 16.10 | VECCIA AMERICA. Film        |
| 20.30 | WEEK-END DI CARNEVALE. Film |
| 22.20 | NOTTE NEWS                  |
| 22.40 | 79 PARK AVENUE. Sceneggiato |
| 23.30 | CALCIO. Torno di Rotterdam  |

| RADIO NOTIZIE |                    |
|---------------|--------------------|
| 6.30          | GR2. NOTIZIE       |
| 7.00          | GR1                |
| 7.30          | GR2 RADIOMATTINO   |
| 8.00          | GR1. Nuova stella  |
| 8.30          | GR2 RADIOMATTINO   |
| 9.00          | GR2 NOTIZIE        |
| 9.30          | GR1                |
| 10.00         | GR2 ESTATE         |
| 11.30         | GR2 NOTIZIE        |
| 11.45         | GR3 FLASH          |
| 12.00         | GR1 FLASH          |
| 12.30         | GR2 RADIOGIORNO    |
| 13.00         | GR1                |
| 13.30         | GR2 RADIOGIORNO    |
| 14.00         | GR2 REGIONALE      |
| 14.30         | GR2 NOTIZIE        |
| 15.00         | GR2 NOTIZIE        |
| 15.30         | GR3                |
| 16.00         | GR1 SERA           |
| 16.30         | GR2 RADIOSERA      |
| 20.45         | GR3                |
| 22.05         | GR2 ULTIME NOTIZIE |
| 23.00         | GR1                |

| SCEGLI IL TUO FILM |  |
|--------------------|--|
| 14.00              | BRIGANTI ITALIANI. Regia di Mario Camerini con Vittorio Gassman ed Ernest Borgnine. Italia (1961)<br>Ecco Vittorio Gassman nei panni poco eleganti del brigante meridionale. Il lazzerone (si chiamavano così) si trova senza dolore di lavoro alla caduta dei Borboni. Decide perciò di costituirsi ai nuovi padroni piemontesi. Ma non è detto che sia facile...   |
| 20.30              | I MASTINI DI DALLAS. Regia di Ted Ketcheff, con Dayle Haddon e Nick Nolte. Usa (1978)<br>I mastini sono una bella squadra, ma il protagonista non è più all'altezza per gareggiare, anche la panchina lo deprime. Per fortuna c'è una ragazza, il vecchio Nick Nolte tiene fede al suo personaggio: grintoso, violento, duro, ma in fondo anche capace di recuperare la propria dignità. Insomma un eroe in RAIDUE   |
| 20.30              | LA PISTOLA SEPOLTA. Regia di Russel Rouse, con Glenn Ford e Jeanne Crain. Usa (1957)<br>È la solita storia del tiratore infallibile che non vuole bastarsi per non uccidere. Il cinema western è pieno di personaggi con forti scrupoli morali, eredi dei padri pellegrini emigrati nel nuovo continente appunto per fondarvi una società più giusta. Ma di solito questi non violenti sono costretti almeno una volta ad impugnare la pistola per difendere i più deboli. Glenn Ford è uno di quegli attori schivi e di intensa espressività, capaci di dare spessore anche ai personaggi scontati. Quel che di meglio c'è nel film, è roba sua. Ora l'attore ha più di settant'anni e ha ricevuto i riconoscimenti che si merita per la sua lunga carriera. E ancora un tipo coraggioso. Tanto è vero che ha fatto una dichiarazione di amore postumo per la indimenticata Gilda. Nel film di stasera però ha una moglie che cerca disperatamente di tenerlo lontano dai guai. Ci riuscirà?<br>RETEQUATTRO |
| 20.30              | WILLARD E I TOPI. Regia di Daniel Mann con Ernest Borgnine e Bruce Davison. Usa (1971)<br>Ci vuole stomaco per vedere questo film che, siamo sicuri, avrà sempre uno scarso pubblico femminile. La storia racconta di un ragazzo che alleva topi come arma segreta, al fine di vendicarsi del principale e forse anche di emanciparsi dalla patulanza materna. Come si sa i topi hanno una bella tradizione letteraria e anche cinematografica. Inoltre il regista Daniel Mann è diventato famoso (ma ben vent'anni prima di questo titolo) per un'altra storia di rapporto uomo-animale. Il film si chiamava Torna piccola Sheba. EUROTV  |
| 21.45              | CHIAMATA PER IL MORTO. Regia di Sidney Lumet, con Maximilian Schell, Simone Signoret e James Mason. Gran Bretagna (1966)<br>È questo il film della serata, anche se già visto spesso in tv. È un classico spionistico, virato sullo squallido per la maestria del regista come degli interpreti, che descrivono senza alcuna scusante di amore patrio il mondo delittuoso dei servizi segreti. Il protagonista è un poveraccio che la moglie tradisce con pervicacia anche col suo migliore amico di un tempo, improvvisamente rifatto vivo. Lo spunto della vicenda è il suicidio di un agente. Il resto è anche più triste. RAITRE   |



# A fior di cinema

Al concorso di Locarno il primo dei due film italiani firmato da Gianluca Fumagalli. Una storia «privatissima» ma, alla fine, superficiale

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

LOCARNO Mentre sulla Piazza Grande continuano ad essere proposti con vistoso successo i film-evento già comparsi in altri festival, da *Oci Ciornie* a *Tema*, da *Lunghe addii alla Famiglia*, nella rassegna competitiva di Locarno '87 vanno incalzandosi opere di autori più o meno giovani, più o meno noti, tutti determinati a ritagliarsi in questa occasione qualche attimo di notorietà, un avvertibile riscontro alla loro fatica il panorama. In tale contesto, appare per il momento il più variegato quanto a provenienza geografica ed a matrice culturale dei singoli film. Per quel che riguarda poi la sostanza, il livello generale delle medesime proposte siamo nei pressi di una buona resa espressiva stilistica, offuscata di quando in quando da evidenti difetti di sceneggiatura e di editing.

Tra le tante cose è approdato qui, in concorso, anche il primo dei due film italiani in «cartellone». Parliamo cioè dell'«opera seconda» di Gianluca Fumagalli *A fior di pelle*, già comparso fugacemente alla recente manifestazione cinematografica di Salsomaggiore. Rispetto al suo film di esordio, intitolato curiosamente *Come dire...*, il giovane



Qui sopra un'inquadratura da «Candy Mountain» di Robert Frank e Rudy Wurlitzer, in alto «I terroristi» di Edward Yang

cinemista milanese precisa in questo *A fior di pelle* la portata e la strategia narrative, escogitando un *mélò* di ambientazione, di coloriture «postmoderne» che vede in campo una bella, inquietante ragazza di volta in volta alle prese con le proprie inappagate, latenti smanie, e, ancora, con un motociclista calvo a lungo combattuto tra una paralizzante impotenza e galoppanti voglie matte.

In breve, si avverte in questo racconto ripetutamente, insistente scandito da rapidi slanci erotici, l'intento di esplorare, senza moralismi di sorta né idee preconcepite, la sfera segreta, occultata di sentimenti privatissimi, delle più arricchite accensioni passionali. Ciò che, per altro, lascia largamente perplessi, persino sconcertati, risulta piuttosto il labile ricordo che, proprio sul piano della sceneggiatura, viene a pregiudicare per larga parte una evocazione di climi, situazioni, personaggi forse anche di qualche originale concezione ma nell'insieme rimasti inespansi. Probabilmente, Fumagalli e i suoi collaboratori confidando troppo nelle loro

risorse ed esperienze professionali, trascurano di precisare, di definire meglio il senso, le finalità di fondo della loro un po' corsuosa *love story* *Così*, *A fior di pelle* resta letteralmente tale epidermico, volenteroso, ma in conclusione, con incerto, confuso esito drammatico e drammaturgico.

Nell'arco di alcuni giorni di proiezioni, la rassegna competitiva ci ha comunque riservato qualche più consistente, riuscita sorpresa. In questo senso, ci sembrano da menzionare privilegiatamente tanto il film cinese proveniente

da Taiwan *Il terrore* di Edward Yang quanto quello francese *Aprile spezzato* di Liria Begje. Per il resto, il giapponese Masashi Yamamoto col suo pretenzioso, conclatissimo *Il giardino di Robinson*, il franco-elvetico Pierre Maillard col giallo grottesco *Veleni* ci sono parsi orientati a prospettare apologetici morali, vicende fiabesche di spurio significato e di ancor più marcata indecifrabilità narrativa. Ma che siano, i loro, brutti film in effetti, non sono nemmeno belli o quantomeno troppo gratificanti.



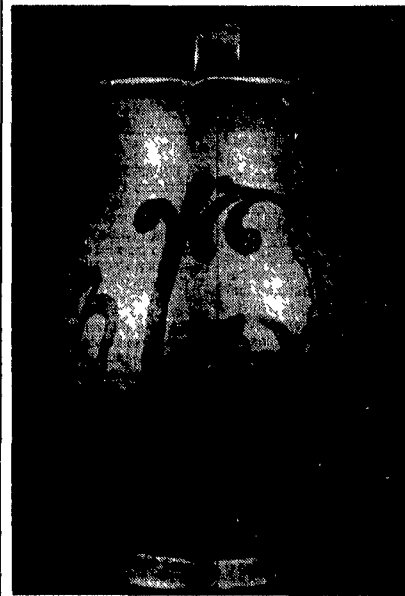
vigorosa prova *Taipei Story*, sa dare corpo e forma efficaci ad un racconto stratificato sui piani contigui, concimato dalla più desolata realtà, di nevrosi e ossessioni ricorrenti, di tensioni, incubi, sogni rovinosi. Tanto che, seguendo le vicende intrecciate di un medico ambizioso, di un fotografo insoddisfatto, di una cinica ragazza e dei loro rispettivi, omologhi convenevoli, riesce a scoprire al vivo, incisivamente, uno scorcio tragico, emblematico del vivere e spesso anche del morire, oggi, nel presunto paradiso consumistico di Taiwan.

Quanto alla fatica della giovane autrice francese Liria Begje, *Aprile spezzato*, si tratta di una cupa parabola dislocata cronologicamente nel 1933, nell'Albania arcaica del clan montano tormente gelosi della loro identità culturale e della loro autonomia politica, malamente tenuti insieme da una monarchia debole, velleitaria, esposta tanto alle aggressive mire espansionistiche dell'Italia fascista, quanto alla contaminazione, allo sfruttamento di altre potenze occidentali. Qui si racconta, in specie, la sanguinaria, interminabile catena di

## Questo piatto è davvero pieno di déco

Faenza dedica una retrospettiva a Pietro Melandri, il ceramista che è riuscito a trasformare la sua tecnica di artigiano in un'arte di grande bellezza. Morto nel 1976 Melandri con i suoi vasi, i suoi piatti, le sue ciotole dai colori misteriosi e sognanti, nei quali si «leggono» gli influssi del liberty e del déco, del gusto orientaleggiante, si è conquistato un posto nella storia dell'arte.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO MICACCHI



Una brocca del 1923 di Pietro Melandri

FAENZA Portata a 80 opere, rispetto alla già bella edizione romana alla galleria «Arco Farnese», la retrospettiva di Pietro Melandri, inaugurata nel Palazzo del Podestà e che resterà aperta fino al 16 agosto, rimette nel nostro presente un artista singolare. Melandri ceramista scultore faentino, morto nel 1976, è una rara figura di artigiano, gran conoscitore di matene e di cultura a fuoco, che è riuscito a portare la materia al «deco» poetico in bassorilievi, sculture, vasi, ciotole e piatti con una qualità coloristica assai misteriosa e sognante.

Appoggiata da un buon catalogo, curato come la mostra da Lucia Stefanelli Torossi con saggio di Vittorio Sgarbi e apparati filologici di Martina De Luca e Enzo Mazzarella, l'esposizione presenta «pezzi» di collezioni private e del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza nonché le pareti del bar dell'albergo Roma, a Bologna, realizzate tra il 1948 e il 1952. La cultura giovanile di Melandri muove dal vivace circolo del Baccarini. Fa un utile apprendistato a Faenza nella fabbrica dei fratelli Minardi. Fa anche i suoi viaggi in Italia e si stabilisce a Milano fino alla prima guerra mondiale. Nel disastro della guerra una piccola fortuna viene fatto prigioniero e trasferito a Vienna dove può affinare molto il suo artigianale gusto liberty-déco sulla grande ceramica viennese e ungherese secessionista.

Tornato a Faenza, nel 1918, la bottega con Paolo Zoli e lavora assieme allo scultore Francesco Nanni che fornisce molti bozzetti. È un periodo che lo spirito dell'antica bottega rivive felicemente. Dal 1922 al 1931 lavora in una fabbrica finanziata da Umberto Focaccia a questo il periodo in cui il gran gusto liberty e modernista scivola nell'orientamento islamico e nel più prezioso gusto mitteleuropeo.

Gl'anni trenta sono pieni di successi all'Esposizione di Parigi del 1937, ancora ben viva con la guerra di Spagna in corso, al teatro Eliseo con la parete dell'atrio, oggi, non si sa perché, ricoperta, mentre l'architetto Gio Ponti, amico e sostenitore, gli affidò la decorazione dei transatlantici Conte Grande e Giulio Cesare. Nel nostro dopoguerra la sua produzione di ceramista fu ricchissima, ma le vicende del mercato italiano e internazionale lo respinsero in un'area emiliana e faentina.

E vorrei dare un esempio: Leoncillo pure straordinario scultore arrivò a gran fama, Melandri, che teneva una posizione primaria tra Leoncillo stesso e Arturo Martini, restò ai margini. Ora che tante barriere neovanguardistiche dopo l'informale sono cadute e che gli scultori ovunque vanno recuperando materia e avventura della materia, manualità e anche giochi locali, la vasta opera ceramica di Melandri si può vedere in tutta la sua bellezza e la sua magia tecnica. Nel trattare il colore a fuoco Melandri ha un fare alchemico.

Le forme pure disegnate con fantasia non sarebbero nulla senza quei fantastici colori che le penetrano, che le fanno antiche moderne. Anzi la qualità cangiante e metamorfica del colore, modifica sempre la forma dell'oggetto, crea spessori abissali di materia vulcanica oppure profondità marine e altri trascorroni levissimi. Melandri delle sculture grandi guardava a Martini ma senza vera tensione e stupore. Lo stupore di Martini lo crea originariamente con l'immaginazione del colore nelle piccole forme, con quella sua straordinaria e primordiale scoperta che le radici della poesia, che stacca dall'abitudine e dall'ordinario, stanno nella materia del mondo e nelle sue infinite metamorfosi che lo scultore deve fare proprie e generanti.

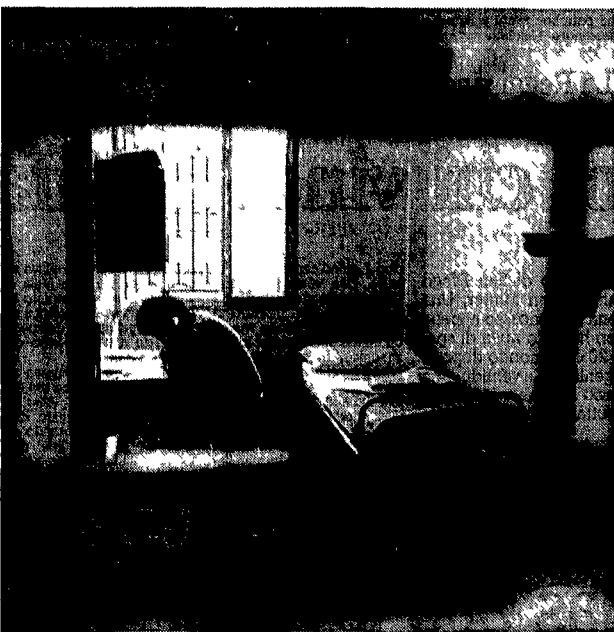
# Quel brigatista è un attore nato

Dopo quasi due ore filate di prove (teatrali), allo stop del regista un applauso scrosciante, prolungato. È il momento della pausa. Attori e «non attori» sciamano in uno spazio adiacente alla «sala prove». È un piccolo cortile ermeticamente chiuso da alte mura grigie e da grovigli di filo spinato. Immediatamente al di là delle mura, in alto, si intravedono uomini in uniforme, mitra a tracolla.

NINO FERRERO

TORINO Siamo in un carcere infantile, o come viene definita con una graziosa metafora burocratica, nella Casa circondariale «Le Nuove» di Torino. Teatro dietro le sbarre dunque, sia pure ancora in fase di allestimento. Non è certo cosa da tutti i giorni, così come non capita spesso, a degli attori venir fragorosamente applauditi, mentre ancora sono alle prese con le prove di un loro allestimento, a volte, specialmente agli inizi, necessariamente persino un po' noiose. Gli attori sono quelli del Teatro Stabile cittadino, che diretti da Ugo Gregoretti, stanno appunto provando *Le miserie di monsignor Travetti* di Vittorio Bertoni (Beverino, in provincia di Cuneo 1827, Torino 1900).

Si tratta di una produzione per il prossimo cartellone stagionale, che debutterà il 5 settembre al teatro comunale di Benevento nell'ambito di una rassegna dedicata al «Teatro delle lingue sconosciute», in questo caso il piemontese. Qualche nome della troupe: Paolo Bonacelli, che esprimeandosi in puro dialetto pedemontano, sarà il bistrattato impiegato regio di cui al titolo, Micaela Esdra sua moglie e ancora



me ore del pomeriggio, a volte sino a sera inoltrata, in un ampio stanzone della sezione femminile del carcere. Uno stanzone che dopo il terzo giorno di «prove a tavolino» badate, potranno essere un po' noiose, aveva subito avvertito Gregoretti - si è trasformato ben presto in un

(quasi) palcoscenico, si capisce un po' «arrangiato», con il pavimento percorso da segni bianchi, come in un campo da tennis ad indicare i vari luoghi e i percorsi dei vari personaggi. Insomma, già teatro, sia pure ancora «in cantiere», e dunque come a teatro, gli applausi e altrettanto spesso le

risate a scena anzi «a prove aperte».

Un luogo indubbiamente insolito per allestire uno spettacolo, ma quel che più conta, un pubblico veramente eccitante, fin dagli inizi parecchio incuriosito, poi, man mano sempre più attento, sempre direttamente partecipe,

come alcune sere fa, quando al termine delle prove, su invito di Gregoretti si è unito agli attori discutendo sul valore di un testo come l'ottocentesco «Travetti», l'impostazione della messa in scena, la possibile attualità di certe situazioni, di certi personaggi. «Alcuni di loro - mi ha detto poi Gregoretti - hanno fatto delle osservazioni molto acute, recuperando la saggezza nascosta di un testo come questo. In quanto a me poi, vivo questa insolita esperienza in modo antibiologico, per dirla con Pasolini. Cioè sia come regista della commedia che come regista dell'evento che sta già andando in scena».

Un evento - a volte un vero e proprio happening - in cui continuo verificarsi, momento per momento - che si sta sviluppando in vari modi, in varie direzioni, in un continuo intrecciarsi, specialmente durante le pause tra una prova e l'altra, di incontri, scambi di idee, sensazioni, desideri. L'iniziativa, che tra l'altro sarà documentata da uno «speciale» realizzato nei giorni scorsi dalla regista Gabriella Rossetta per la Raitre, era nata in seguito ad una serie di incontri, avvenuti alcuni mesi or sono con i detenuti politici delle Nuove.

Per noi - dicevano alcuni di loro - si tratta di un'iniziativa vitale, non solo e non tanto perché ci consente di entrare nei meccanismi di un evento spettacolare nel suo divenire, ma anche e soprattutto perché con la sua continuità, contribuisce a modificare i rigidi parametri di tempo e di spazio

della vita carceraria. Crea inoltre situazioni che potremmo definire di ribaltamento anche ambientale, favorendo tra l'altro un calo di tensione nei rapporti tra noi e il personale di custodia. Insomma, un'operazione culturale «trasgressiva», quasi una provocazione, ben al di là del testo in questione, una provocazione contro il conformismo di questa città, contro il concetto di una cultura chiusa, intesa come privilegio. Certo, quando a Ferragosto per noi «scalerà il sipario» avvertiremo un gran vuoto».

Ma l'iniziativa, almeno nel progetto, avrà un seguito. Si spera in una «prova generale» all'interno del carcere e nella possibilità, a novembre, di condurre, se non tutti insieme, gruppi di detenuti al Carignano. Inoltre sono già in lista d'attesa due Gruppi dell'«O/Tonnesse» il «Fantateatro» e lo «Stalkerteatro», che nei prossimi mesi studieranno la possibilità di allestire spettacoli con la diretta partecipazione dei detenuti, sia politici che comuni. L'altra sera, al termine delle prove, mentre ci avviavamo verso l'uscita, Micaela Esdra mi ha detto: «Quando ti lascerò, a Ferragosto, avrà un nodo in gola. Sto bene qui. Mi sento amata e sento di amarli tutti. Hanno nel cuore un'infanzia tradita, ma ti guardano dritto negli occhi per sapere chi sei davvero e perché sei lì. Mi viene in mente un famoso pezzo di Joan Baez: «Illustrami la prigione, mostrami il prigioniero, la tua vita sta facendo la muffa ed io ti mostrerò mille ragioni per cui è solo un caso che il non ci sia io o tu».

# Come contemplare la luna al «chiaro» di musica

ERASMO VALENTE

SAN GIMIGNANO Sempre un po' esagerati, i francesi. Vogliono recuperare alla loro cultura qualcosa che rassomigli al *Lied* tedesco e in una dozzina e mezzo di *Chansons* sono capaci di infilare tanto *Clare de lune* quanto Schuberl ne contempla in centinaia di *Lieder*. È venuta fuori, quasi ansia «lunare» in un preziosissimo concerto rientrante negli «Incontri Musicali» promossi qui dall'assessorato alla Cultura.

In una qualche poesia surrealistica potrebbero immaginarsi le Torri di questa splendida città, protese nel cielo per acchiappare tutta la luna

possibile maliziosa, ironica, grigio-rosa, come nei versi di Verlaine, la luna di Satie, che potrebbe essere un buon sapone per farci bolle di musica, la luna di Debussy, di Fauré, Duparc, Hahn. Ecco disordinatamente in fila gli evocatori della luna, l'altra sera, nel Chiostro di Sant'Agostino l'ordine è stato messo dal soprano Kate Gamberucci intelligente, intensa, commossa protagonista del concerto reduce da successi in musica antica a Montpellier, che ascolteremo tra poco, a Lucca, in un'opera nuova di Lupatini. E lei, del resto il ispiratrice degli «Incontri Musicali», de-

dicati quest'anno alla Francia sei concerti gravitanti intorno a Debussy e Ravel (è il suo anno, questo, per il cinquantesimo della scomparsa), ma coinvolgenti Fauré, Poulenc, Saint-Saëns, Satie, Milhaud. Tutti insegnano attraverso le *Chansons*, i *Lieder* romantici, ma nessun *Tour de France* ha mai visto un inseguimento così entusiasmante come quello che il più vecchio Fauré (1845-1924) mise in atto nei confronti del più giovane Debussy (1862-1918) sulla pista segnata dai versi di Paul Verlaine (1844-1916).

Un programma come questo presentato da Kate Gamberucci non l'avevamo finora mai visto. Fauré - e erano le

sue *Cinq Mélodies* op. 58 su versi di Verlaine, provenienti da varie raccolte, composte nel 1891 - fu richiamato all'attenzione sul «poeta maledetto» proprio da Debussy che, diciottenne, nel 1880, aveva incominciato a musicare poesie di Verlaine, che davano nuove realtà nuovi contenuti, nuovi sogni, nuove ansie alla sua poetica divina «maledizione».

Fauré incline ad una casta eleganza, si preoccupò di rinchiodare la poesia di Verlaine in una composta cornice for male, Debussy sospinse quei versi (spesso sono gli stessi messi in musica da Fauré) nella sua visione armonica che meglio aderiva al mondo poe-

aperte da una meravigliosa musica quale è quella che circonda la poesia *En sourdine*. L'impegno della cantante ha anche toccato pagine dolcissime di Reynaldo Hahn (1875-1947), di Henri Duparc (1848-1935) che sopravvive per cinquant'anni alla sua musica, avvolto nella notte di una lunga follia, e di Erik Satie la cui «scapestraggine» (a Debussy che gli raccomandava la forma, rispose con i famosi *Tre pezzi in forma di pera*) è emersa da tre *Chansons* surrealistiche *La statua di bronzo*, *Daphnéneo*, *Le chapelier*. Il tutto sempre ascoltato, condiviso e partecipato anche dal pianista Eduardo

**COMUNE DI VITICUSO**  
PROVINCIA DI FROSINONE

**Avviso di gara**  
Estivato

Il Comune di Viticuso esprime una gara di appalto med ante la tazione privata ai sensi dell'art. 24 l. comma 1 del d. l. n. 504/77 per l'assunzione dei lavori di manutenzione degli immobili di cui all'elenco del 7 e 11 maggio 1984 (progetti ed i 2 unitari) l'importo del lavoro è di 1.228.500.000. Le offerte dovranno pervenire al Comune di Viticuso - via Strada Nuova n. 7 - c.a.p. 03040 - Viticuso (FR) - domanda di partecipazione nella forma ed entro i termini indicati nel relativo bando di gara che in data 4 agosto 1987 è stato depositato per la lettura, presso la Gazzetta Ufficiale della Città di Viticuso e sul foglio della Gazzetta Ufficiale dell'Alto Priore del Comune di Viticuso. Il SINDACO Alessandro Di Menna

**IL FARMACO SONORO**  
lo trovi in edicola su

**ESSERE**

Se non c'è  
natura

## Coni Presidente con tessera sportiva

NEDO CANETTI \*

ROMA. Sarà lunga la campagna elettorale per la presidenza del Coni. La decisione di Franco Carraro di dimettersi formalmente solo a settembre, per far partecipare alla votazione il futuro presidente della Federcalcio (sarà eletto il 1° novembre) ha spostato in avanti i tempi. Se la scelta del neoministro ha una sua logica (difficile pensare di poter tenere fuori dal voto la Federazione più grande), non concorre certo alla necessità di definire presto gli assetti del maggiore organismo sportivo del paese. Meglio sarebbe stato, a ministro nominato, convocare al più presto il Consiglio nazionale ed eleggere il presidente. La situazione odierna, un po' ambigua (davvero Carraro resta in carica solo formalmente?) non giova al movimento sportivo.

Un periodo così lungo, che comporta anche una campagna elettorale altrettanto lunga, come dicevamo, può deteriorare la situazione, provocare lacerazioni difficilmente sanabili. Ci vorrà molta abilità (del segretario generale) a mantenere l'indispensabile unità della dirigenza sportiva, per affrontare i molti problemi tuttora aperti, sul versante politico (Leggi), e su quello sportivo (Olimpiadi, Mondiali).

Non è nostro compito, naturalmente, partecipare alla campagna elettorale né avanzare opinioni sui nomi. Siamo gelosi sostenitori dell'autonomia del movimento sportivo e desideriamo che essa si esprima in tutti i frangenti, pure in quelli - come questo - più delicati. Anche per questo avremmo desiderato una soluzione rapida, che eliminasse ogni commistione governo-sport. Ci ha colpito, a questo proposito, l'appello di Carraro ai presidenti di Federazione (contro del 4 agosto) a mantenere l'unità contro le interferenze del mondo politico. Significa che tali interferenze si stanno manifestando? Interferenze ad esempio del tipo: «Se è andato un socialista al ministero, deve andare un dc al Coni», oppure: «Deve essere un socialista a sostituire un socialista» e via lottizzando? È il pericolo maggiore. Un pericolo reale stando a certe voci corse (latte corrotto?) nei giorni scorsi e ad una corposa realtà che vede tre dirigenti di partiti di maggioranza (De Michelis, Matarrese e Fracanzani) alla testa di tre tra le Leghe più importanti e non certo per meriti sportivi.

Al Coni deve andare un dirigente con i quarti di nobiltà in fatto di sport, indipendentemente dalla tessera di partito che ha o non ha in tasca, che abbia esperienza del movimento, prestigio, provate capacità. La scelta di una cella politica, nella quale far poi entrare a forza un personaggio, sarebbe la lettura maggiore. Un colpo mortale all'autonomia dello sport.

\* responsabile Gruppo Sport della Direzione del Pci



# Manca il tigre nel motore

Sembrava sulla via della guarigione ed invece in Ungheria c'è stata una nuova ricaduta. Ma il circuito di Hungaroring è servito perlomeno a circoscrivere il morbo Ferrari. Le intense cure alle quali sono state sottoposte le «rosse» sono servite a guarire i difetti aerodinamici. È il motore che continua a dimostrarsi gracile. Per il sei cilindri è stato organizzato un gran consulto a Maranello.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

BUDAPEST. Nelson Piquet strizza l'occhio al terzo titolo mondiale. Il pilota brasiliano, col successo ottenuto nel Gran Premio d'Ungheria, ha posto fra sé e Senna otto punti e ben 18 ce ne sono tra lui e gli altri più temibili rivali: Mansell e Prost. E a sette gare dal termine del campionato mondiale la differenza comincia a farsi sostanziosa. È vero che nel computo degli scarti (nella classifica finale varranno gli undici migliori punteggi) attualmente è svantaggiato nei confronti soprattutto del suo compagno di squadra Mansell, ma è vero anche che il brasiliano in questa fase del campionato sta rivelandosi il pilota più intelligente, calcolatore e anche più fortunato, anche se non il più veloce dal momento che Mansell gli sta spesso davanti salvo poi ritirarsi per svariati e incredibili inconvenienti.

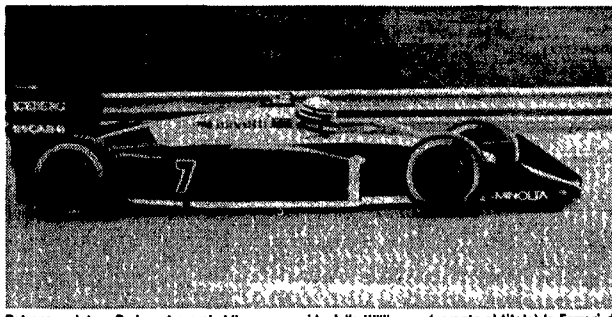
Bisogna poi considerare che Prost e soprattutto Senna dispongono attualmente di vetture sempre alle prese con problemi di assetto e di motore che difficilmente potranno essere risolti in tempi brevi. Se Piquet dovesse centrare un risultato pieno anche domenica prossima in Austria, su un circuito veloce che esalta il suo stile di guida, la corsa al titolo si troverebbe praticamente al capolinea dal momento che

## Dopo il G.P. d'Ungheria Migliora l'aerodinamica ma le Ferrari sono malate dentro

È stato tradito dal cedimento del sistema che elimina le vibrazioni dell'albero motore, un congegno elettronico chiamato Jumper mentre a Berger si è rotto un giunto omocinetico. La Ferrari ha tenuto a precisare che si tratta di «pezzi» non costruiti a Maranello. Questo vuol dire che il propulsore non ha resistito alle intense sollecitazioni della corsa e al furore inseguimento di alle Williams. Insomma per contrastare efficacemente il predominio dei motori Honda e per far corsa di testa la Ferrari deve irrobustire motore e cambio che dovranno sopportare adeguatamente i miglioramenti effettuati all'aerodinamica e l'ormai ottimo coefficiente di penetrazione della vettura. Mancano sei giorni al Gran Premio d'Austria e 26 a quello d'Italia di Monza dal quale la tifoseria del Cavallino aspetta una prestazione ferraria ad alti livelli ed anche piazzamenti da podio.

Per questo domenica sera in fretta e furia i responsabili del team modenese hanno spedito a Maranello i motori che già ieri sono stati «sventrati» e studiati nei minimi particolari. Oggi è previsto un gran consulto dei responsabili di questo settore, vale a dire gli ingegneri His, Spallanzani, Renzetti e Marchetti. Da questa riunione dovrà uscire un veloce preciso piano di intervento sulla struttura del sei cilindri. Si dovrà correre contro il tempo ma, sotto la puntuale sollecitazione di Enzo Ferrari, è presumibile che già domani sera qualcosa sarà stato fatto e i primi motori modificati e aggiornati potrebbero partire alla volta dell'Austria in gran velocità per essere montati sulle macchine di Alboreto e Berger.

## Consulto a Maranello Sezionato il «6 cilindri» per trovare una cura «ricostituente»



Patrese, quinto a Budapest e probabile nuova guida della Williams e (accanto al titolo) la Ferrari di Alboreto

## Mercato piloti Johansson, Patrese e Cheever in lizza per la Williams

BUDAPEST. La Formula 1 per il Gran Premio di Monza del 6 settembre si arricchirà di ben cinque nuove vetture. Saranno infatti in pista la seconda El Charro col pilota brasiliano Moreno, la seconda Osella con Forini, la terza Benetton con Emanuele Pirro, la nuova vettura di Coloni con Larini e infine una seconda Larrousse col francese Dalmás. Sul fronte del «mercato» piloti c'è un valzer di pretendenti al secondo volante della Williams. A fianco di Mansell nel 1988 potrebbero esserci Johansson (spinto dalla Honda) oppure Patrese (che piace molto a Frank Williams) oppure ancora l'americano di Roma Eddie Cheever. Al momento le maggiori «preziosità» sono appannaggio dell'ex ferraria. Per quel che riguarda la scuderia Benetton c'è da dire quasi sicuramente confermerà il belga Boutsen che potrebbe avere a fianco il pilota seneze Alessandro Nannini. □ W.G.

## Mercato tecnici Gli svizzeri si prendono l'ex di Maranello

BUDAPEST. Ad appena un mese dalle dimissioni dalla Ferrari, l'ingegner Gustav Brunner s'è accasato. Ha firmato un contratto con una scuderia svizzera che farà il suo debutto in Formula 1 nella prossima stagione. L'ingegner austriaco era in trattativa anche con Brabham, Larrousse e Zakpedit; queste scuderie facevano ponti d'oro all'ex ferraria che tuttavia ha preferito la scelta svizzera. Titolare di questo nuovo team sarà lo svizzero Walter Brun che l'anno scorso ha vinto il campionato mondiale prototipi. I due piloti della scuderia svizzera saranno Weidler e Larrauri. Per quel che riguarda i «movimenti» di tecnici va segnalato anche il passaggio alla March dell'ingegner Adrian Newey, che attualmente lavora negli Stati Uniti nel campionato di Formula Indy a fianco di Mario Andretti. □ W.G.

## Ciclismo. Giro dell'Umbria Per Contini corsa e contratto

GINO SALA

PERUGIA. Silvano Contini, torna a sorridere sul traguardo del Giro dell'Umbria. Il ragioniere in bicicletta non vinceva da un paio d'anni, dalla Coppa Placci 85 e ieri è andato sul podio per festeggiare un successo che significa anche il rinnovo del contratto per la prossima stagione e per ringraziare Cesarini che lo aveva lanciato nella volata dei dieci fuggitivi. Contini, classe 1958 e una serie di successi tra i quali una Liegi-Bastogne-Liegi, rinasce in un pomeriggio d'agosto, mese dedicato alla formazione della Nazionale italiana e con Silvano si mettono in luce elementi che ieri erano dei semplici numeri in mezzo al plotone e che oggi hanno le gambe più svelte di certi marpioni. Ma come diciamo più avanti, non è ancora il momento di scegliere. Martini chiede tempo. Martini deciderà fra due settimane, quando vedrà il risultato della Tre Valli Varesine.

Teatro del trentacinquesimo Giro dell'Umbria era il circuito di Ripa da ripetersi undici volte, un anello che aveva punti di riferimento col tracciato austriaco di Villach dove il 6 settembre verrà assegnato il titolo mondiale. Punti che si riscontravano nel tratto in salita e nella pendenza dell'arrivo, quindi un bel campo di osservazione per Martini anche se la prova di ieri aveva una distanza limitata. Ragioni in più, direte, per dare subito battaglia, per mostrare le forze e fornire lumi al commissario tecnico e invece l'unico garibaldino in tre ore di competizione era Silvano Riccò, attaccante per una sessantina di chilometri con un vantaggio massimo di 4'30". Poi il gruppo usciva dal dormiveglia coi movimenti di Vannucci, Saronni e Chirotto e le scintille di Fondriest e Piccolo. Corsa vera, in sostanza, dopo il sesto giro, corsa che s'infiam-

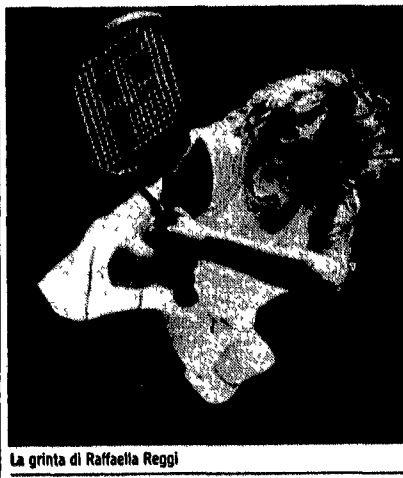
ma per i nuovi scatti di Fondriest e per una caccia furiosa di Moser, costretto a fermarsi per fare «pipì» in un momento di «bagarre». Francesco perde 2'30" e recupera con la collaborazione di cinque gregari, recupera mentre la fila sembra un treno veloce che ha come macchinista Beppe Saronni. Un caso oppure un dispetto?

Un treno veloce, dicevamo, tanti allunghi, tanti tentativi in cui rimbombavano sovente i nomi di Vannucci, Contini, Amadori, Vona, Colagè, Volpi e Piccolo, sette audaci che cercavano manforte da Ely, Cesarini e Cenghialta, perciò nel nono giro, cioè quando mancavano 45 chilometri alla conclusione, abbiamo dieci uomini con uno spazio di 50". Diciamo più avanti, non è ancora il momento di scegliere. Martini chiede tempo. Martini deciderà fra due settimane, quando vedrà il risultato della Tre Valli Varesine.

Teatro del trentacinquesimo Giro dell'Umbria era il circuito di Ripa da ripetersi undici volte, un anello che aveva punti di riferimento col tracciato austriaco di Villach dove il 6 settembre verrà assegnato il titolo mondiale. Punti che si riscontravano nel tratto in salita e nella pendenza dell'arrivo, quindi un bel campo di osservazione per Martini anche se la prova di ieri aveva una distanza limitata. Ragioni in più, direte, per dare subito battaglia, per mostrare le forze e fornire lumi al commissario tecnico e invece l'unico garibaldino in tre ore di competizione era Silvano Riccò, attaccante per una sessantina di chilometri con un vantaggio massimo di 4'30". Poi il gruppo usciva dal dormiveglia coi movimenti di Vannucci, Saronni e Chirotto e le scintille di Fondriest e Piccolo. Corsa vera, in sostanza, dopo il sesto giro, corsa che s'infiam-

ARRIVO

1) Silvano Contini (Del Tongo Colnago) km 217 h 5 ore 32', media 39,289 2) Cesarini (Del Tongo Colnago) 3) Piccolo (Gewiss Bianchi) 4) Colagè (Fiboc) 5) Ely (Remac) 6) Cenghialta 7) Vannucci 8) Vona 9) Amadori 10) Volpi



La grinta di Raffaella Reggi

La Reggi vince il torneo di San Diego e illumina lo spento tennis italiano  
«E' stata una cosa normale», ha detto prima di precipitarsi a telefonare a casa

## Pronto, chi vince? Raffaella

Raffaella Reggi ha vinto il torneo di San Diego battendo in finale l'australiana Ann Minter. Una vittoria in scioltezza: l'italiana ha concesso appena 4 giochi all'avversaria. «Non ho fatto nulla di speciale» ha detto la «numero 20» del mondo dopo la partita. Poi la telefonata ai genitori. La ventiduenne faentina è al primo successo di rilievo in questa stagione: la vittoria le ha fruttato 15mila dollari.

SAN DIEGO. Il tennis italiano ritrova l'impennata, dopo la patetica vittoria in Davis con la Corea. Ancora una volta il colpo d'ala è venuto in campo femminile, e cioè da

Raffaella Reggi, splendida vincitrice del torneo californiano di San Diego. Nella finalissima di ieri, la faentina ha battuto l'australiana Ann Minter in soli due set (6-0, 6-4), aggiudican-

do i quindicimila dollari in palio. Una vittoria spartita? Decisamente no: Raffaella ha disposto a suo piacimento dell'australiana dando vita ad un match decisamente a senso unico. In sessantacinque minuti ha chiuso il conto con un'avversaria che mai è stata alla sua altezza, se si esclude una parentesi del secondo gioco in cui è stata Raffaella a stringere i denti. Ma qui la «numero 20» italiana ha annullato quattro pall-break, riprendendo poi saldamente in mano l'incontro. Un dato di cronaca: la Reggi ha vinto i primi sette games e ha strappato

sette volte il servizio all'avversaria. «Non ho fatto nulla di speciale» ha commentato alla fine - mi sono limitata a tenere la pallina in campo e scendere a rete quando era indispensabile. Raffaella non pensava di vincere questo torneo del circuito femminile «Virginia Slims», e lo ha rimarcato. «Sono venuta qui pensando di non avere possibilità, non avevo tanta fiducia in me stessa. Invece ho vinto: forse, dovrei fare queste considerazioni alla vigilia di ogni torneo. Poi ha salutato i cronisti: il suo primo pensiero, dopo aver vinto la gara, era infatti quello di telefonare questa bella notizia ai genitori. «Voglio spiegare anche a loro che ho vinto senza far nulla di speciale. Saranno contentissimi, ma vedrete che mi diranno di pensare già al prossimo torneo». In quello di San Diego, la Reggi era teste di serie numero tre: dunque, mancavano molte delle migliori tenniste, considerate che Raffaella si trova attualmente al numero 20 delle classifiche mondiali. Ma questo non diminuisce certamente i meriti della nostra rappresentante, protagonista di una splendida semifinale contro Lori McNeil.

Quasi ventiduenne (compirà gli anni in novembre), la Reggi è al suo primo successo importante dell'87: aveva giocato bene anche la Federcup, senza però riuscire a portare l'Italia alla vittoria contro gli inglesi. Tra i suoi successi di rilievo vanno ricordati l'Orange Bowl ('81), un campionato italiano ('85), la partecipazione (è stata la prima italiana nella storia) al Master dello scorso anno, con le migliori 16 racchette del mondo. □ U.S.

## 5 in ritiro Adunata generale del basket

ROMA. Tutti insieme appassionatamente. È lo slogan del momento per il basket che vede ormai tutte le formazioni di vertice radunarsi in preparazione precampionato. La Tracer sarà a Bormio fino al 18 del mese. Nel gruppo in partenza da Milano mancavano il neoacquisto Aidi e Pitta (ancora in riposo dopo le fatiche giovanili) e Bob McDougall, da poco padre per la seconda volta. Al completo invece l'Arenova che da venerdì sarà a Caspoggio (Condrio) fino alla fine del mese col nuovo straniero, Jeff Turner. La nuova (ma invecchiata) Dotor è in partenza per Brunico (Bz) dove resterà fino al 22 agosto. Presenti i nuovi volti virtuali Allen e Silvester, al team di Cosic mancava solo il confermato Stokes, negli Usa per un esame universitario. Nella matricola Roberts di Firenze, anch'essa a Bormio nei prossimi giorni, assiste il coach Di Amico mentre è confermato l'ingaggio a gettone dell'americano Donald Reese. Adunata anche per la Snalder Caserta che, passato Ferragosto proseguirà la preparazione a l'Aquila.

## Dalle telenovelas alle favelas

ROTTERDAM. Il calcio brasiliano rischia di scomparire: travolto dai debiti, dalla fuga all'estero dei migliori giocatori, dall'inquietante presenza di politici senza scrupoli ai vertici delle società più prestigiose. La gente, alle prese con una crisi economica senza precedenti, diserta gli stadi, i «cruzado» servono per la carne, per la scuola dei bambini, per i vestiti. Il «futubola», mito di generazioni, viene relegato in secondo piano. La più grande passione dei brasiliani è, oggi, un lusso per pochi eletti. È il fisco, fra l'altro, non gradiscono un calendario confuso, studiato, come ha avuto modo di dichiarare recentemente Zico, da persona che evidentemente non sanno nemmeno com'è fatto un pallone.

A parlarci dell'eutanasia di uno sport popolare sono alcuni elementi della prestigiosa squadra dell'Atletico Mineiro: l'allenatore Palinha (ha giocato con Socrates nel Corinthians e vanta un passato da buona punta), il libero Luizinho (prete parte a Italia-Brasile ai mondiali di Spagna del 1982), il portiere Joao Leite (di religione mormone, sotto la propria firma autografa scrive sempre «Jesus ama vocês», Gesù vi ama), il centrocampista Renato (per anni indiscus-

## Nemmeno il calcio si salva dalla crisi che sconvolge il Brasile Tournée per sopravvivere

FEDERICO ROSSI

re la nostra voce, soprattutto di fronte ai politici... Ricordo con malinconia quando ero responsabile dell'associazione calciatori di San Paolo. Convocavo le riunioni e, spesso, c'era un unico presente. Il sottoscritto. «La verità - si inserisce Batista - è che l'inflazione, il fallimento del Piano Cruzado, il nuovo sistema monetario, hanno impoverito il Paese sotto tutti i punti di vista. Noi giocatori non facciamo più parte della categoria dei privilegiati: siamo ormai «classe bassa». Ed invidiamo i guadagni del nostro connazionale Luvonor, che gioca in Italia in C1 e guadagna il quadruplo rispetto al nostro giocatore più rappresentativo». Il libero Luizinho scuote la testa, sconsolato: «In un anno d'Italia gente come Junior

cento milioni di lire per tre anni?». Ancora l'allenatore Palinha: «La nostra rovina è anche la disorganizzazione. Siamo arrivati a Manchester cinque minuti prima del fischio d'inizio della partita con l'United! Ci sobbarchiamo ore e ore di viaggi, lottiamo contro il tempo, contro la fatica. Sembriamo marionette, non professionisti. Una vita assurda, la nostra durante il campionato, siamo impegnati due volte la settimana. Finita la stagione in Brasile, cominciamo quella all'estero».

## Fare le valigie

E, proprio a causa dei troppi viaggi, aumenta l'analfabetismo dei calciatori: come fanno i giovani a prendere un titolo di studio se sono sempre in giro come delle trolle?». Joao Leite non risparmia nemmeno i grandi del passato: «Personaggi come Pelé e Rivellino non hanno mai speso una parola per i calciatori di oggi. Sono stati formidabili sul campo, non dopo...». Il discorso torna, inevitabilmente, sugli scarsi guada-

## BREVISSIME

**Stop a Lendl-McEnroe.** La finale del torneo di Stratton Mountain (Vermont) tra Lendl e McEnroe è stata sospesa a causa del tempo «SuperMac» condurrà per 7-6 1-4.

**Roche non parte.** Il vincitore del Tour de France, l'irlandese Stephen Roche, non parteciperà al Giro d'Inghilterra per uno strarmento alla coscia sinistra.

**Calcio svedese.** Questo il responso della 15ª giornata del torneo di calcio svedese: Aik-Oergryte 1-0, Brage-Oester 1-0, Halmstad-Elsborg 4-1, Norrkoepping-Hammarby 4-2, Sundsvall-Malmoe 1-4.

**Motonautica Gran Prix.** Continua la marcia trionfale dell'americano Bill Seebold nel campionato Gran Prix di motonautica. Ha vinto infatti anche il G.P. di Saint Louis.

**Beach Volley a Jesi.** Erichello-Salustri è la coppia principe della pallavolo da spiaggia. Hanno vinto anche il Master di Jesi battendo il duo Recine-Badini per 16-14. Quindicimila spettatori hanno assistito alla finale.

**Vince Rosola.** La quinta tappa della Coors Classic in svolgimento a San Francisco è stata vinta in volata dall'italiano Paolo Rosola davanti al tedesco Kappes. L'americano Pierce ha conservato la posizione di leader.

**La Fiorentina va in Spagna.** La squadra viola è partita stamane per la Spagna dove disputerà il torneo Naraja con Valencia e Barcellona. Anche Rebonato e Conti fanno parte della comitiva giuliana.

**Traversata Fozza-Terracina.** 17 ore e tre minuti. È il tempo impiegato dal nuotatore romano Gianni Golini per attraversare a stile libero il tratto di mare tra l'isola ed il continente, circa 65 km. Il ritmo tenuto dal fondista è stato di 56 bracciate al minuto.

**Sanchez.** Lo spagnolo Emilio Sanchez ha vinto il G.P. di Kitzbuehel, dotato di 250mila dollari, battendo il cecoslovacco Miroslav Mecir per 6-4 6-1 4-6 6-1.

## TOTIP

Queste le quote del concorso Totip di domenica scorsa. Montepremi: L. 1.571.395.000. I «12» sono 72, ad essi vanno L. 7.175.000. Gli «11» sono 1400 e vincono L. 365.000, «10» (11.608) vanno L. 44.000. Ecco la colonna vincente: X-2; X-1; 2-X; 1-X; 1-X; 1-2



Faticosa passeggiata nei 200 m. mentre Pavoni vola

# Pietro l'acchiappafantasma

C'era anche lo stesso starter che nell'82 diede il via al suo primo rientro, ma anche la scaramanzia ha i suoi limiti. È stata una rentrée densa di commozone quella di Mennea, ma il cronometro non si è lasciato impressionare. Nella stessa riunione Pierfrancesco Pavoni ha vinto i 100 metri in 10"24 e sul duecento ha fermato i cronometri sul 20"38, un secondo meno di Mennea.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

GROSSETO. Sono le 20.25. Pietro Paolo Mennea si inginocchia sulla pista, nella prediletta quarta corsia. Si inginocchia ed è come se pregasse. Lo sparo dello starter, lo stesso che aveva avviato i 200 metri nel primo ritorno, a Tirrenia nell'82, lo coglie un po' impreparato, come al solito e comunque l'avvio è decente. Ma non lo è il resto, anche se la vittoria non gli sfugge. Esce bene dalla curva e in netto vantaggio ma nel rettilineo appassito, apparentemente affaticato, scava la pista, affronta con cattiveria come se volesse domarla, come se tanto darsi da fare fosse in grado di rallentare la spietata corsa del cronometro. Nel rettilineo Valerio Rho gli si avvicina parecchio anche se gli rimane lontano 14 centesimi.

Pietro ha levato alte le braccia in un gesto che esprime una gioia infinita. È stato subito circondato da decine di giornalisti e fotografi e così non ha avuto tempo e modo di preoccuparsi del responso del cronometro, anche perché il marchingegno non si è arrestato raggiando la superficie sull'unico vero elemento di interesse racchiuso nella corsa. Il responso, francamente crudele, lo abbiamo avuto un quarto d'ora più tardi, anche se appariva chiaro che si trattava di un «cronometro» superiore ai 21 secondi. Una vittoria sul 200 in 21"38 cosa vale? Vale poco. Ed è chiaramente sproporzionata al lieve

spessore della vicenda. Enzo Rosai, il direttore agonistico delle nazionali azzurre, era chiaramente deluso perché si aspettava un tempo di poco inferiore ai 21. «Ha corso male. Sono convinto che in qualsiasi allenamento avrebbe corso meglio. Penso che per lui si sia trattato di togliersi un peso. Ecco, è come se si fosse liberato di qualcosa che lo infastidiva».

E comunque l'impressione resta. Il campione era troppo affaticato nel rettilineo, troppo brutto anche se capace di esprimere la grinta di sempre. Diciamo: non è stata una cosa seria.

Ieri sera abbiamo assistito a una operazione puramente pubblicitaria, a una vicenda che magari in seguito si rivelerà legata a una operazione commerciale.

Poco più in là Pierfrancesco Pavoni ha corso e vinto i 100 in un eccellente 10"24 battendo nettamente l'americano Harvey Moseswayne (10"40) e lo scozzese Allan Wells (10"42). Pietro si è fatto fotografare con il giovane erede dopo avergli stretto la mano. Pierfrancesco ha poi vinto anche i 200, quelli veri, in 20"38 spiegando così che alla lunga giornata di Mennea va cambiato nome. Ecco, la chiameremo la serata di Pavoni.

La gente è apparsa sollevata dopo la faticosa passeggiata di Pietro. Da quel momento ha potuto dedicarsi al



resto del programma, assai più corposa della miserella e faticosa passeggiata del campione olimpico.

Pietro Mennea non ha espresso un gesto corretto. Non è sembrato nemmeno in possesso di validi meccanismi. E come se avesse provato a riprodurre una corsa del passato senza disporre non dico della forza di allora ma nemmeno della rabbia agonistica che lo ha sempre distinto. Ha corso convinto di essere ancora il campione olimpico.

Come giudicare il ritorno di Pietro Mennea? Non c'è nulla da giudicare perché non c'è stato ritorno. Non c'è stata nemmeno una gara.

Da notare, tra le cose vere, il successo limpido dello scozzese Tom McKinnon, uno dei favoriti per l'oro di Roma sugli 800, che ha corso i due giri in un eccellente 1'45"64. La lunga giornata di Pietro Mennea va in archivio, affinché la si dimentichi in fretta.

## «No, non correrò a Viareggio»

GROSSETO. Ha detto che non andrà a Viareggio e ha ribadito che i motivi del ritorno con ansiosi e connessi ce li spiegherà oggi a Roma in una conferenza stampa.

Sul futuro Pietro Mennea ha precisato di sperare ancora di correre a Roma i prediletti 200 metri. «Ma non li correrò, ha aggiunto, «se ciò dovesse guastare la mia immagine».

Diciamo quindi che ha messo avanti le mani perché se è vero che ha avuto modo e luogo di gioire per la vittoria è anche vero che ha avuto modo di tornare sulla terra quando lo hanno informato del

modestissimo tempo ottenuto. Ha ringraziato la folla con voce rotta, spezzata dalla fatica. Ha detto di esser contento di aver corso il secondo ritorno in Toscana. La gente lo ha applaudito ma è sembrato che non fosse poi tanto interessato.

La gente aveva capito che la prestazione del campione - anche se ottenuta contro un vento contrario nel rettilineo di un metro e 40 al secondo - non aveva che un lieve valore.

Se non correrà a Viareggio domani cosa intende fare? E come conta di acclufarsi il limite minimo (20"70) che gli

serve per correre i campionati del mondo a Roma? Mistero. Lo sapremo, forse, stamattina.

Pietro Mennea ha corso con una maglia bianca sulla quale era scritto Brain Power, frase inglese che significa «Potere del cervello». C'è da chiedersi a quale potere si riferisce, dopo aver scatenato tanta bagarre per una «cronometro» di rara modestia.

Nemico di Pietro Paolo Mennea era il cronometro e col cronometro ha combattuto una battaglia impari che si poteva e ci poteva risparmiare. □ R.M.

## Nel 200 Pavoni meglio di Smith

GROSSETO. Pierfrancesco Pavoni ha dominato il meeting di Grosseto con due splendidi successi sui 100 e sui 200. Sul 100 si è voltato due volte e nel finale ha rallentato vistosamente e in più ha corso contro un vento di 0,9 metri al secondo. Sul 200 ha battuto il campione del mondo Calvin Smith, impresa di grande significato. «Ho provato una sensazione deliziosa nel battere il campione del mondo. Ho sofferto molto. Nel finale ho alzato il capo e ho pregato perché tenevo di non farcela. Prima l'ho rimontato io e poi lui mi ha attaccato con un rush notevole». Con 16"24 e con 20"38 ha ottenuto i limiti stagionali.

È stato assai bravo e ha dato un bel significato al meeting che rischiava di raggelarsi nella corsa inutile di Pietro Mennea. Vale la pena di annotare che tra il tempo del campione olimpico e quello del giovane velocista romano c'è esattamente un secondo di differenza. Diciamo dieci metri. □ R.M.

## Mondiali Pane speciale per campioni

ROMA. Verrà da L'Aquila e sarà speciale il pane che adatteranno gli atleti che parteciperanno ai Campionati mondiali di atletica. Il pane «biologico» e «completo» capace di rimanere fragrante per una settimana verrà fornito dal panificio di Celso Cioni. Ma non si vive di solo pane. Gli atleti e tutti gli altri componenti del «circo» dei Mondiali (dirigenti, tecnici, giornalisti...) dovranno muoversi per raggiungere i campi di allenamento, lo stadio Olimpico, gli alberghi. La Fiat ha messo a disposizione un parco macchine composto da 148 Cromas, 58 autobus, 28 Ducato, 20 Vespa e 5 Api. Altri mezzi di trasporto saranno forniti dalle Forze armate. Ci sarà una linea Atac riservata, la R87 che collegherà l'hotel Ergile sull'Aurelia sede del villaggio atleti con i campi dell'Acquacetosa. Sulla linea speciale potranno salire solo gli accreditati ai Mondiali ma l'accredito, per un accordo con Comune, Atac e Acoti, sarà anche come tessera gratuita per tutte le linee «normali», metropolitana compresa.

## La carriera ricca di colpi di scena dell'Amleto dell'atletica Il capolavoro in Messico, i feroci dissapori con Berruti

GROSSETO. L'anno più bello di vita della gagliarda fatica e del furore agonistico, fu certamente il 1978. Quell'anno vinse a Praga i titoli europei del 100 e 200. Era una miccia esplosiva, un groviglio di nervi. Era compreso come una molla, pronta a scattare e a colpire con fulminea rapidità. La tensione era così intensa in lui che una sera il massaggiatore della squadra dovette lavorare per due per districargli i nervi delle gambe che erano talmente aggrovigliati da impedire di camminare. Il massaggiatore gli manipolava con abilità le gambe e lui urlava di dolore. L'anno dopo a Città del Messico, sul tarzan della pista olimpica, corse i due 200 in 19"72, re-

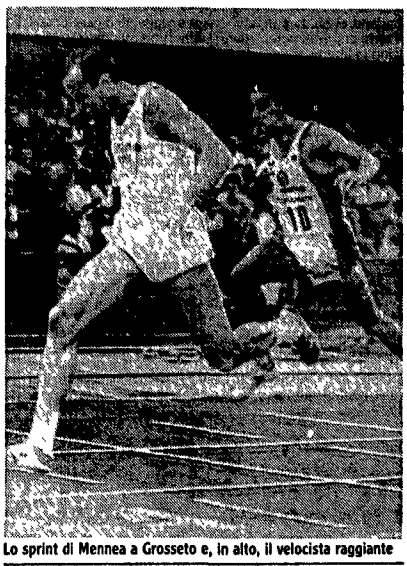
cord del mondo tuttora ben saldo nonostante gli assalti di Carl Lewis. Quell'anno fu assai tempestoso. Pietro e il suo clan barilettano per vendicarsi di alcune dichiarazioni di Livio Berruti, ritenute offensive, organizzarono un vero e proprio agguato ai danni del campione olimpico del 1960 nello stadio di Formia. Berruti fu duramente picchiato e ferocemente insultato. Pietro corse per i colori della Fiat Iveco e Gianpiero Boniperti aveva già deciso di cacciarlo a fine stagione. Ma a settembre Mennea corse quel favoloso 200 metri nell'altura messicana e Boniperti fu costretto a tenergli il grande e furente personaggio. Nell'80 a Mosca fu ancora

groviglio di nervi. Dopo aver dichiarato che lui nella capitale sovietica non ci sarebbe andato perché gli sembrava giusto accogliere la proposta di Jimmy Carter di boicottare l'Olimpiade sovietica ci ripensò e vinse i 200 ripetendo così, vent'anni dopo, il trionfo del detestato Livio Berruti. Sul 100 fu eliminato in semifinale. Dormiva poco e male e non gli riusciva di piacere l'ansia che lo divorava. Dopo la clamorosa eliminazione sul 100 voleva tornare a casa e ci volò tutta la pazienza di Carlo Vittori per convincerlo a correre il mezzo giro. E il realizzò il suo capolavoro. Uscì male dalla curva, ampiamente distanziato dallo scozzese Allan Wells. Appariva irrimediabil-

mente sconfitto all'imbocco del rettilineo dove però riuscì a lanciare un rush terribile e irresistibile. Raggiunse Welles e si permise perfino di levare le braccia prima del traguardo rischiando di perdere i millimetri che con tanta fatica aveva conquistato.

Quella corsa fu straordinaria. Assommava la sregolatezza dell'avvio al furore della rimonta in un cocktail dai gusti aspri e indecifrabili.

Alla fine dell'80 si ritirò e nell'82 tornò a correre. Gli riuscì ancora di conquistare due medaglie (Bronzo sui 200 e argento in staffetta) ai campionati del mondo di Helsinki e di partecipare a Los Angeles alla quarta Olimpiade. Nuovamente si ritirò e di nuovo è tornato. □ R.M.



Lo sprint di Mennea a Grosseto e, in alto, il velocista raggiante

## Pryor ha le visioni

Dura lezione anche per l'ex-campione del mondo del welter junior Saron Pryor (nella foto), assente dal ring da oltre due anni. Gliel'ha impartita Bobby Joe Young che con un ko alla settima ripresa ha punito severamente le ambizioni del rientrante ex-campione. Epilogo tra il drammatico e il grottesco. Al tappeto per un potente destro di Young, lo sconfitto ha tentato di rialzarsi ma è poi crollato sulle ginocchia, facendosi il segno della croce. Che al posto delle stelle abbia avuto altre visioni? E pensare che prima dell'incontro lo sconfitto si era reso protagonista di un mini-match col manager del suo avversario, Tommy Parks, avversario senza dubbio più accessibile. Avertito saputo prima, Pryor non avrebbe avuto dubbi sulla scelta del suo antagonista.

## ...mentre è Lockridge la vera bomba

Vola la spugna prima dell'inizio della nona ripresa e l'americano Rocky Lockridge spodesta il dentore Barry Michael dal trono del superluma versione Ibf. Duramente provato dalla maggiore freschezza e potenza del più giovane sfidante, il trentaduenne australiano, che sanguinava abbondantemente dall'arcata sopracciliare sinistra, è stato costretto a sospendere il combattimento. Curioso il prologo dell'incontro, svoltosi al «Blazer's Nightclub» di Windson in Inghilterra. Allontanati pubblico e pugili dalla sala per una telefonata anonima che minacciava la presenza di una bomba nel locale, Lockridge ha trascorso i trenta minuti della caccia all'ordigno seduto in una volante della polizia e riscaldandosi sul marciapiede antistante l'ingresso del locale.

## Il golf tra gli stambecchi

bene i «greens» abbiano visto una recente fioritura un po' ovunque nel nostro paese, i campi migliori sono quelli che si trovano nei centri montani più esclusivi, tutti al di sopra dei mille metri di quota. Il record spetta poi al Club Cervin che presenta due circuiti sopra i 2.000 metri, mentre molti altri seguono a poca distanza. Continuando così, chi proteggerà cervi e stambecchi dalle palatte degli sprovveduti neofiti?

## Vola Stewart, Smith trema

I giochi panamericani in svolgimento ad Indianapolis hanno già trovato un protagonista eccellente nel giamaicano Raymond Stewart (nella foto). Nella semifinale dei 100 metri, l'erede di Don Quay è volato (nel vero senso della parola, visto che il vento a favore era di 4,2 metri al secondo) sul traguardo bloccando il cronometro sull'ottimo tempo di 9"89". In finale lo sprinter andrà alla ricerca del record del mondo, di 9"93" che resiste dall'83. Preoccupazione in aumento per il primatista Calvin Smith, che, dopo Lewis e Johnson, vede profilarsi all'orizzonte una nuova minaccia.

## Nargiso appassisce in Valle D'Aosta

Carisnon, testa di serie n. 1 del torneo. Il vincitore del Wimbledon Juniores, dolente ad una spalla per tutta la durata dell'incontro, ha fatto suo il primo set per 7/5, ma ha poi subito il ritorno dello svedese numero otto della classifica mondiale. 6/1 - 6/4 il risultato degli altri due sets.

PIERFRANCESCO PANGALLO

## LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
Tmc. Ore 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc Sport; 23.20 Calcio da Rotterdam, Feyenoord-Attico Mineiro.

## Il calcio d'estate

Da domani in programma tante supersfide tra italiane e straniere

### LE AMICHEVOLI DI IERI

CATANZARO-Licata 1-0  
Belluno-LECCE 0-4  
Prato-LAZIO 0-6  
AVELLINO B-Montevarchi

Da domani sino a domenica, oltre alle amichevoli, sono in programma delle supersfide tra squadre italiane e straniere. Domani saranno di scena il Modena e il Milan. La prima incontrerà i romeni del Dinamo di Bucarest, mentre i rasoneri di Sacchi se la ve-

### E QUELLE DI OGGI

Levico-ATALANTA ore 17.00  
CESENA-Vis Pesaro ore 20.30  
Mantova-INTER ore 20.30  
Spezia-GENOA ore 18.30  
Rimini-BARI ore 20.45  
AREZZO-Centese Arezzo ore 21.00

Le emittenti private denunciano: «C'è il rischio di creare un esercito di disoccupati dopo l'accordo tra Rai e Lega calcio»

## Accendete questa radio per favor

Fa discutere sempre più il contratto Rai-Lega Calcio che esclude le emittenti private, radio e tivù, dalla trasmissione delle partite. «Senza calcio - dice il giornalista Guastalla di Area - le private perderanno gran parte degli sponsor e molte di esse saranno costrette a chiudere. Si profila una lunga lista di giornalisti sportivi disoccupati». Niente scontro frontale con la Rai, si cerca la mediazione.

MARIO RIVANO

ROMA. Centinaia di giornalisti senza lavoro. Solo un'ipotesi, ma il rischio, colpevolmente sottovalutato fino ad ora, c'è ed è evidente. Una conseguenza - e non è la sola - dell'ormai noto accordo Rai-Lega Calcio stipulato sulla base di 180 milioni per tre anni che consentirà l'esclusiva delle partite alla tivù statale. Per le «private» (radio e televisioni) niente più calcio. dovranno sopportare una serie di micidiali contraccolpi. In ambito radiofonico, ne parliamo col giornalista Ettore

ché le nostre cronache concedono pochi minuti per ogni gara e inoltre sono intervallate dagli «spot». Ma il contratto Lega-Rai, se non giungeremo ad un accordo supplementare, si rivelerà deleterio: parecchie radio perderanno gli sponsor, finiranno sul lastrico.

Disoccupazione. «In questi anni le nostre redazioni sportive si sono necessariamente rafforzate. Era inevitabile, visto che gli sponsor arrivano soprattutto con lo sport. Una realtà positiva sotto il profilo occupazionale: ma adesso, tutta questa gente potrebbe trovarsi improvvisamente disoccupata, dopo aver svolto per anni un utile servizio giornalistico».

Servizio capillare. «Le «private» in Italia esistono ormai da 12 anni. Hanno costruito in questo tempo un tessuto di informazione capillare e indispensabile per gli utenti: anche la Rai,

finora, pareva intenzionata ad attivare un proficuo rapporto di collaborazione. Non capiamo come si possa essere giunti invece a questo «impasse». Colpa dei presidenti delle squadre di A e B che temono di perdere spettatori è causato da altri motivi. E poi i presidenti, Viola della Roma è solo un esempio, hanno sempre fatto passerella nelle private. Erano un utile «punto di riferimento» e lo hanno sfruttato».

Calo-informazione. «Oggi intendono diminuire l'informazione sportiva. Domani... chissà. E comunque vorrei che fosse ben chiara una cosa: fino ad oggi tivù e radio pagavano centinaia di milioni alle società per la cronaca o le immagini delle partite. Non era certo un fatto «selvaggio» come magari qualcuno ha forse pensato. Approfittando della «deregulation» che regna nel campo dell'etere magari

a volte saranno capitate irregolarità, ma sempre co-suece veniali».

Niente scontro. «La Rai ha bisogno di noi, come noi di loro. Si può giungere ad una mediazione. In questo senso il neoministro del turismo e dello spettacolo Franco Carraro dovrebbe incontrare il vertice Rai per uno sguardo complessivo dell'intera questione. Inoltre fra una quindicina di giorni Aer e Frit (la Federazione delle radiotelevisioni che raggruppa complessivamente 700 antenne private) si incontreranno per prendere decisioni. Con la Rai non vogliamo uno scontro a muso duro, ma la discussione del diritto di cronaca. Abbiamo preparato tante soluzioni e vogliamo che siano visionate. E poi la Rai non ha ragione di mantenere quest'atteggiamento impopolare e autolesionistico. Equivale, nel calcio, a un autogol».

## Maradona

Contatti col Real? «Tutto vero»

MADRID. Diego Maradona conferma l'esistenza di «contatti» con il Real Madrid per un eventuale suo trasferimento nella squadra campione spagnola. L'ha detto dopo la partita di Wembley e ribadito anche in un'intervista rilasciata ad un giornale spagnolo. Evidentemente intende fare pressione sul Napoli in vista del rinnovo del contratto. Maradona ha ribadito di aver chiesto al Napoli un rinnovo di 4 anni del contratto perché non vuole «cambiare una squadra all'anno». Alla domanda se «si può dunque tornare a parlare del Real Madrid», ha risposto: «Esiste la possibilità di andare al Real Madrid, ci sono contatti... ma io non mi offro, né al Madrid né ad altri, né cerco uno sponsor. Se non vado al Real me ne resto tranquillo. Se il Real Madrid vuole parlarne, lo fa adesso. Se per dicembre il Napoli non ha risposto (alla richiesta si un contratto di 4 anni) mi regolerò di conseguenza. Se sussistono possibilità che il Real venga a cercarmi, che vengano».

## Calcio

Colombiano interessa la Juve?

BOGOTÀ. Secondo fonti calcistiche colombiane la Juventus sarebbe interessata al calciatore Carlos Valderrama. Il quale è stato considerato dalla stampa specializzata il miglior giocatore della Coppa America, disputata un mese fa in Argentina.

Stando a quanto si commenta negli ambienti sportivi colombiani, le trattative si svolgono nel massimo riserbo. Però, si è appreso che inizialmente si era parlato di una somma di 500mila dollari, che ora sarebbe aumentata a un milione e mezzo.

Valderrama - denominato «ricco di oro» (ricciolini d'oro) per la sua caratteristica capigliatura con trecce bionde - fa parte del Deportivo Cali, ed è stato il «capitano» della nazionale colombiana che si è classificata terza nel recente campionato sudamericano disputato in Argentina, battendo appunto la squadra di casa nella partita per il terzo e quarto posto.

## Sudest asiatico/2

In Vietnam non è in crisi soltanto l'economia ma l'insieme dei rapporti tra potere e società

Il patriottismo fa ancora da collante nazionale ma tra i giovani maturano esigenze e interessi nuovi

HANOI. Sono passati quasi otto mesi dall'annuncio ufficiale che il Vietnam voltava pagina e apriva un nuovo capitolo della propria storia. A che punto siamo? Lo scorso dicembre il 6° Congresso del Partito comunista fece un'impetuosa autocritica, prendendo atto di un dissesto sociale, economico, politico di proporzioni quasi catastrofiche, e preannunciò un formidabile cambiamento di rotta. Nel rapporto politico letto all'assemblea si ammetteva che «le imprese in generale rendono metà del previsto», «si acutizzano gli squilibri tra domanda e offerta, entrate e uscite, esportazioni e importazioni», «i bisogni legittimi del popolo nella sua vita materiale e culturale non sono assicurati», «abusi di potere, corruzione, attività illegali non sono ancora oggetto di sanzioni severe». Ma si affermava con grande forza l'impegno a «stabilizzare la situazione socio-economica... mettere in piedi un nuovo meccanismo gestionale... soddisfare i bisogni essenziali... utilizzare altre componenti economiche in stretta integrazione con la componente socialista... eliminare le fonti di reddito illecite».

Otto mesi sono pochi per un giudizio globale, ma sufficienti per una prima ricognizione. La nave va nella direzione indicata dal Congresso? L'impressione che si ricava parlando con i dirigenti vietnamiti e ascoltando i pareri degli osservatori internazionali, è che i venti contrari siano forti, che una parte dell'equipaggio collabori poco, ma che si stia comunque procedendo verso la meta. E qualche tappa è già stata percorsa. Ne parliamo presso la sede del Sindacato (4 milioni di iscritti, di cui 1 milione e 200 mila operai e agricoltori) con Nguyen Thuyet, membro della Segreteria. Il 6° Congresso - dice - ha chiarito che bisogna passare da un metodo di gestione burocratico ad uno che rispetti le regole dell'economia. Prima lo Stato pensava a tutto, e le perdite e i profitti delle imprese erano a carico suo. Ora se una fabbrica fallisce, chiude, a meno che si tratti di una produzione essenziale, nel qual caso lo Stato può sovvenzionarla temporaneamente. In passato invece il sussidio statale era una pratica generalizzata, le aziende ottenevano le materie prime dallo Stato a prezzi stracciati, e non avevano più incentivi ad essere produttive.

«Prendiamo i salari - continua Nguyen Thuyet - il criterio prevalente prima per determinare l'ammontare era il numero dei dipendenti. Un'azienda con tanti operai riceveva un monte salari più elevato di una con pochi. Ora ci si basa sulla quantità del prodotto. Molte imprese inoltre già attuano una risoluzione dell'Ufficio politico del P.c., lasciando alle maestranze la scelta del direttore, anziché accettare una nomina da parte degli organismi politici esterni».

Razionalizzare l'apparato produttivo, renderlo più efficiente è un aspetto della trasformazione in corso. Ad esso collegato è il criterio di dare spazio all'iniziativa dei singoli operatori, evitando una eccessiva e paralizzante centralizzazione delle decisioni. La «Compagnia alimentare di città Ho Chi Minh» è stata appena dichiarata un modello nazionale dopo avere per anni combattuto contro la burocrazia che in certi momenti voleva persino chiuderla. Il peccato commesso era un'eccessiva intraprendenza nei commerci, senza attendere i permessi che non arrivavano mai ed ignorando i prezzi fissati dalle autorità statali. Ma il nuovo Vietnam ora apprezza il taglio dei costi e l'efficiente rapidità nella distribuzione dei prodotti alimentari che in buona parte dell'ex Saigon si è realizzato sotto la guida di Ba Thi, la sessantacinquenne manager della compagnia.

«Prodotti agricoli, beni di consumo e per l'exportazione sono i tre settori su cui punta ora il governo dopo avere troppo a lungo privilegiato l'industria pesante», afferma Son, ricevendomi negli uffici del dipartimento Produzione di cui è vice-responsabile, presso il ministero dell'Agricoltura. «Solo così si può realizzare l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita del popolo» che sono drammaticamente peggiorate. «Pensa - continua Son - che il livello medio nell'alimentazione quotidiana è di sole 1440 calorie a testa. Dobbiamo assolutamente risalire almeno a 2000 calorie» (cioè a livello cui il paese si trovava due anni



# Svolta a Hanoi Divampa la lotta sulle riforme

Al 6° Congresso nello scorso dicembre i comunisti vietnamiti hanno recitato il «mea culpa». Dall'analisi impietosa degli errori commessi ora si tenta di passare ai rimedi. Superare il burocratismo imponendo metodi di gestione più razionali nell'amministrazione della cosa pubblica, dare spazio all'iniziativa degli operatori economici, rilanciare la produzione agricola e di altri beni di consumo sono

obiettivi generali che gradualmente vengono tradotti in provvedimenti concreti. In gioco non soltanto la necessità improrogabile di uscire da una crisi economica devastante ma l'urgenza di recuperare la fiducia dei cittadini nei propri dirigenti. C'è anche un problema di rapporto con le nuove generazioni cresciute in un'epoca diversa da quella delle guerre anticoloniali.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINOTTO

la prima che la crisi esplodesse nella sua dimensione attuale) «e vogliamo aumentare la quota di carne e pesce rispetto al riso».

Per un paese come il Vietnam, ove il 70% della forza lavoro è impegnata nel lavoro dei campi, la questione agricola è centrale. Se chiudi gli occhi dopo un'ora in auto lungo una delle strade che si diramano da Hanoi, continui a vedere distese infinite di terreni coltivati a riso, punteggiati dal copricapio conici delle lavoratrici e dai cappelli a forma d'elmetto dei lavoratori, curvi per ore e ore in una fatica quotidiana improba, senza ausilio di strumenti tecnici moderni. Un esercito sterminato di contadini, ma la produzione agricola non cresce a sufficienza: 17,9 milioni di tonnellate nel 1984, salite a 18,2 e a

18,5 rispettivamente nei due anni successivi. Incrementi assai modesti. Pesano certo i fattori climatici, il frequente alluvioni e siccità prolungate. Ma il male è più profondo. Investe la cattiva organizzazione e gestione di questo come di altri settori. Il progetto di riforma agraria vuole incidere a fondo proprio su questi aspetti, incentivare la produzione, razionalizzare il sistema distributivo. Calerà la quota obbligatoria che le cooperative devono cedere all'ammasso, e salirà il prezzo d'acquisto da parte dello Stato, insomma senza ostacolare la preferenza dei contadini per il mercato libero, si cerca di riequilibrare i rapporti tra commercio privato e commercio di Stato. Intanto già la città di Hanoi ha concesso alle cooperative del

circondario di affittare il 10% delle terre ai privati perché la coltivino in libertà. Ma la malattia del Vietnam oggi non è puramente economica. La crisi è più profonda. È in gioco la tenuta dell'intera compagine sociale, è in atto un progressivo scollamento tra potere e cittadini, si teme una graduale erosione dei valori su cui finora ha poggiato la convivenza civile. La malnutrizione, la disoccupazione (un milione i giovani in cerca di primo lavoro), il salario insufficiente che costringe i più a un secondo o terzo lavoro per poter campare, la scarsità di beni anche di prima necessità - disegnano il quadro di un'esistenza quotidiana grama, difficile.

Al tempo delle guerre anticoloniali il sentimento patriottico faceva da collante e ren-

deva accettabili e giustificati i sacrifici enormi richiesti al popolo. Ora lo spirito patriottico persiste, soprattutto al Nord, cementato dalle ferite che ogni famiglia vietnamita porta con sé dagli anni della guerra, e se ne trova riscontro nell'affetto riconoscente verso gli eroi della resistenza, nel calore nostalgico che circonda la figura di Ho Chi Minh, il padre della patria. Una mostra a lui dedicata in maggio nella città che dal 1975 ha preso il suo nome e nella quale l'insolferenza per il nuovo regime è ancora diffusa, ha attirato folle enormi. Ma il problema sono le nuove generazioni, quei 19 milioni di vietnamiti che hanno meno di 28 anni, e soprattutto i teen-agers, per i quali la resistenza e le bombe americane sono un ricordo lontano



Un gruppo di giovani vietnamiti. Sopra il titolo, contadini in un campo di riso. In basso, una strada nel centro di Città Ho Chi Minh

e sbiadito. Lien Tien Chinh, che cura i rapporti internazionali della Gioventù Ho Chi Minh (l'organizzazione giovanile comunista) ammette: «Il nostro modo di lavorare è vecchio. Durante la guerra la nostra organizzazione doveva mobilitare i giovani verso il fronte. Dopo, in una situazione nuova, abbiamo continuato a chiedere loro di contribuire alla causa, dimenticando che in loro maturavano interessi diversi. Ciò ha creato difficoltà nei rapporti con il mondo giovanile». I giovani sperimentano una realtà troppe volte diversa da quella dell'ideologia ufficiale. «Essi - interviste Phung Quang, vice responsabile per la Propaganda della Gioventù Ho Chi Minh - rispettano l'uguaglianza. Peccato che nella società spesso l'uguaglianza manchi. Rispettano esempi chiari e belli, ma ora ne abbiamo anche di brutti. E così diventa difficile chiedere a loro di impegnarsi, chiedere loro di capire perché questo accade e coinvolgerli nella lotta contro gli aspetti negativi della vita sociale».

Il popolo vietnamita (166 milioni) è un popolo giovane. Ogni mese vengono al mondo 100 mila piccoli vietnamiti e l'incremento demografico, che il governo tenta di frenare (l'obiettivo è il 2% quest'anno, l'1,7% entro il 1990), sfiora il 2,5%. Se per un giovane vietnamita è difficile comparare il presente con un passato che si allontana sempre di più nella memoria, diventa invece progressivamente più agevole fare confronti con il mondo esterno contemporaneo. Si ascoltano le radio straniere, si ricevono lettere e pacchi da parenti e amici andati a vivere in Occidente, si confronta il proprio tenore di vita con quello sperimentato dai coetanei emigrati temporaneamente in Urss, Rdt, Algeria nell'ambito dei programmi di cooperazione industriale, tecnica, scientifica con i paesi amici.

«Decline e declino di migliaia di giovani - prosegue Phung Quang - lasciano il Vietnam ogni anno verso quei paesi». Il problema è che al rientro spesso non trovano una sistemazione e una paga equivalenti a quelle cui erano abituati fuori, e questo genera frustrazioni e insoddisfazione.

Negli ultimi anni c'è stato un calo preoccupante delle iscrizioni agli istituti di studio superiori. «Il Politecnico di Hanoi aveva un tempo 3000 nuovi iscritti ogni anno - afferma Nguyen Chi Linh, alto funzionario del ministero dell'Istruzione - ma in breve si è scesi al livello attuale, di soli 300». Perché non si vedono sbocchi professionali, perché le famiglie hanno bisogno di un aiuto immediato da parte dei figli. «Tutti i docenti, anche quelli universitari - aggiunge il funzionario - devono dedicarsi a un secondo lavoro, il loro stipendio non basta». E a Città Ho Chi Minh, scrive l'organo del P.c., il «Nhan Dan», 1600 insegnanti di scuola media hanno lasciato in blocco la scuola. Faranno altro, daranno lezioni private, si impegneranno in una delle tante sotto-occupazioni del «sommerso»: lavoro artigianale a domicilio, allevamento di animali da cortile, coltivazione dell'orto domestico, piccole riparazioni. Quel tipo di «economia familiare» che ora il governo, a differenza del passato, incoraggia perché almeno temporaneamente può tamponare le falle di un tessuto economico-sociale così disgregato.

Una disgregazione di cui fanno le spese le categorie più deboli, meno protette, le donne in particolare, stando a quello che mi dice la signora Dinh, già leggendario generale e vice-comandante supremo della resistenza anti-americana nel Sud, e attualmente presidente dell'Unione delle donne: «Certo oggi siamo assai meglio dopo aver vissuto per tanto tempo in condizioni feudali, ma non c'è ancora piena uguaglianza, e la mentalità feudale influenza ancora la società. Inoltre, benché le donne siano il 60% della forza lavoro, pochissime ricoprono incarichi direttivi». C'è poi la politica del P.c. verso le madri, che ha «aspetti non favorevoli (insufficiente organizzazione delle scuole materne, scarso rispetto in certe località per le leggi che tutelano lavoro e retribuzione delle partorienti)». «E nelle attuali difficoltà economiche - conclude la signora Binh - la fatica ricade soprattutto proprio sulle donne».

## Dodici anni travagliati

Il 30 aprile 1975 gli ultimi americani fuggono da Saigon. Migliaia di collaboratori del regime fantoccio vengono arrestati, ma non ci sono vendette o esecuzioni almeno su vasta scala. Il Vietnam è unito, anche se formalmente la Repubblica socialista verrà dichiarata solo nel giugno dell'anno dopo. Nel settembre 1977 avviene l'ammissione all'Onu. A fine anno una visita a Mosca del segretario generale del partito comunista Le Duan sancisce il sempre più stretto legame tra il Vietnam e l'Urss, che insieme ad altri paesi socialisti avevano sostenuto Hanoi nella guerra anti-coloniale. Nel giugno 1978 si ha l'ingresso nel Comecon. Nello stesso periodo si assiste a un giro di vite al Sud contro i residui dell'economia capitalistica ancora esistenti. Viene abolito il commercio privato. È questo tra i motivi che spinge centinaia di migliaia di vietnamiti, molti dei quali di origine cinese, a fuggire. La questione dei boat people diventa un grosso dramma

internazionale. Il 3 novembre 1978 Hanoi e Mosca firmano un trattato di amicizia e cooperazione.

Tutti questi avvenimenti uniti all'invasione vietnamita della Cambogia alla fine del 1978 portano al deterioramento dei rapporti con Pechino. Deng Xiaoping manda le truppe cinesi a infliggere la cosiddetta «lezione». Da allora gli scontri alla frontiera cino-vietnamita sono ripresi a intermittenza. L'intervento in Cambogia accentua l'isolamento internazionale del Vietnam e spinge Hanoi sempre più verso Mosca. L'ex base militare americana di Cam Ranh è ora utilizzata dai sovietici.

La morte di Le Duan il 10 luglio 1986 avviene in un momento in cui nel partito è da tempo in corso una lotta politica accesa che ha all'origine gli errori compiuti in campo economico e nella gestione dello Stato. Il 6° Congresso del P.c. alla fine dell'anno scorso ammette gravi fallimenti e annuncia profonde riforme.

# «Mi guardo attorno e mi chiedo se è per questo che andai al fronte»

Nella ex Saigon, in una notte senza frescura, un funzionario del partito rievoca i suoi vent'anni e si sfoga. Illusioni, speranze e delusioni di un patriota e di un comunista che ancora crede negli ideali per cui andò volontario al fronte. Ma a quei tempi, ammette con melanconia, pensavo a un futuro assai migliore di questo per il mio paese, e se ripenso a quei giorni mi prende la tristezza.

CITTÀ HO CHI MINH. «Avevo vent'anni, mi hanno dato due moduli: arruolarmi nell'Esercito popolare, oppure andare a studiare nell'Europa dell'Est. Se avessi scelto la seconda strada ora guadagnerei un po' di più. Ma ho deciso di andare in guerra. Perché? Per liberare il mio paese, solo per quello, ci credevo veramente. Noi vietnamiti siamo fatti così, è difficile capire per uno straniero, ma siamo sempre pronti a batterci contro il tiranno, specie se straniero. Fosse stata una guerra fratricida tra vietnamiti, mai e poi mai mi sarei mosso. Sono andato volontario. Ci tornerai, non ho dubbi su quella scelta. Anche adesso farei lo stesso contro i cinesi se volessero dominarci, anche contro l'Urss se dovesse capitare. L'ex-soldato è un funzionario del P.c. di Hanoi. Si trova nella ex-Saigon per lavoro. Siamo seduti a un tavolino di legno lillipuziano sulla soglia

di uno dei numerosissimi localini del centro. Alle nostre spalle il buio pesto e una stanza vuota, più simile a un antro che a un bar. Davanti a noi un flusso inarrestabile di giovani allegri e vocali. Vanno tranquilli ai piedi, in bicicletta, sulle moto a farli spenti, nella notte calda. Di fronte a noi l'hotel Rex, l'albergo degli stranieri. Beviamo un sorso di succo d'arancia, le arance verdi di queste parti.

Mi racconta la guerra. Sei anni nella foresta fino alla grande offensiva finale per liberare il Sud. Commetto che c'eri anche tu dietro ai famosi carri armati che hanno sfondato il cancello del palazzo presidenziale... «No, io ero all'aeroporto di Saigon. L'operazione più facile di tutta la guerra. I nemici scappavano soltanto».

E la gente come vi ha accolto? «I vecchi facevano festa, ci chiamavano figli, offrivano vi-



vande. I giovani ci guardavano in modo strano».

Con paura? «No, con sospetto. La propaganda del regime fantoccio li aveva martellati: se arrivano i comunisti vi ammazzano tutti. Chiesi a un bambino di 7 anni: hai paura dei comunisti? Certo, mi rispose, se vengono fanno male a mia sorella. E noi dell'Esercito popolare siamo cattivi? Oh no, mi ha risposto, voi siete bravi. Devo dire che anche noi guardavamo i nostri coetanei di qua in modo strano, soprattutto le ragazze. Avevo passato cinque anni nella jungla, non avevo mai visto labbra tinte di rossetto».

Guardiamo davanti a noi, nel giardino dove i giovani di oggi lasciano passar la sera, sdraiati sull'erba, a coppie, a crocchi, appoggiati alle bici, agli alberi. Non bevono alcolici, ma fumano molto. Gli abiti delle ragazze sono semplici ma c'è più colore e varietà rispetto ad Hanoi. Chiacchierano e scherzano, pazienti nell'ala.

Sei contento del Vietnam di oggi? «E' un problema. Avevo tante speranze, ero sicuro allora quando combattevo che il nostro paese, una volta libero, sarebbe progredito rapidamente. Invece i cambiamenti

non sono stati così netti. La situazione economica è drammatica. C'è corruzione, non tanta, ma ce n'è. I nostri dirigenti, salvo eccezioni, non avevano esperienze di gestione economica. Sono grandi patrioti, grandi strateghi. Gli esperti avevano consigliato a Le Duan nel 1983: vacci piano, fai le cose per gradi. Lui e la sua équipe hanno voluto fare di testa loro. È stato un disastro, due mesi di benessere, poi prezzi alle stelle. Ho fiducia in Nguyen Van Linh però. Ed una cosa è certa (gli brillano gli occhi): l'economia va male, dobbiamo migliorare, ma sul piano politico non ho dubbi. La nostra strada è quella giusta. Ci vorrebbe più disciplina però. Sono tanti quelli che durante le ore di lavoro se ne vanno a far altro. Nessuno altri compensi. Abbiamo saltato la tappa del capitalismo, e il passaggio diretto dal feudalesimo al socialismo ha anche questi effetti, non c'è coscienza dei propri doveri. Anch'io faccio il doppio lavoro, come tutti, e aumento di otto volte le mie entrate, se non non si vive. Ma lo faccio fuori orario».

Sul marciapiede ripassa l'uomo che un'ora prima si è affiancato bisbigliando in inglese: «Già cambiato molti dollari quest'oggi? Un dollaro, 800 dong. Un dollaro, 800 dong» (dieci volte il cambio ufficiale di Hanoi, oltre il doppio di quello di Saigon).

«Sono stato in Europa, ho conosciuto gli esuli vietnamiti. Mi dicevano: resta qua, guadagni, ogni mese mandì un pacco ai tuoi familiari, loro rivendono e diventano ricchi. Ma questo non lo farò mai. Non ho fatto la guerra tanti anni contro gli stranieri per poi scappare all'estero. E poi Hanoi mi piace troppo, nonostante tutte le difficoltà, la sua atmosfera semplice e rilassata, le sue donne così dolci e amichevoli. Però ogni tanto divento triste. Mia moglie mi dice: lascia perdere, stai sempre lì a pensare; vivi sereno. Ma io non ci riesco. Mi guardo attorno e mi chiedo: non è per questo che ho speso la mia gioventù in divisa, non è questo che avevo sognato. Allora fumo una sigaretta. Il giorno dopo torno a lavorare, discuto coi compagni e cerco di convincermi che si può ancora migliorare».

Arriva finalmente un po' di brezza. Guardiamo le nuvole pesanti addensarsi nel cielo. Forse stanotte la pioggia atterrerà invano dal mattino spazzerà la cappa di piombo che ci grava sul capo.